ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 4 Febbraio 1907* — NUM. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 16 75 | 5 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo: cent. 5

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Le "amenità,, della Direzione Generale delle Ferrovie.

### Essa scopre che fra le quattro stagioni vi è l'inverno e con l'inverno la nebbia, il gelo e la neve, mai prima avuti!

**La *Stefani* ci comunica da Roma, 3, ore 20.**

Le difficoltà del servizio ferroviario nell'Italia Settentrionale, durante gli ultimi giorni di gennaio, che hanno provocato la mancanza di carbone in alcuni stabilimenti industriali, sono state provocate dalle condizioni atmosferiche.

Da degli ultimi di dicembre la nebbia ed il gelo avevano ostacolate le operazioni di smistamento dei treni dalle tre grandi stazioni che al nord attendono a tale importantissimo lavoro: Novi-San Bovo, Torino-smistamento e Milano-Sempione, ed in quella di Alessandria che fa da lavoro sussidiario a quello di Novi-San Bovo. Ciò rese lenta la circolazione del materiale sugli stradali Novi-Alessandria-Novara, Novi-Torino e Novi-Voghera-Milano.

In pari tempo si verificava una forte rimanenza di carri carichi negli scali di Milano e Torino, poichè, causa la neve, i destinatari andavano a rilento nello scarico e nel ritiro delle merci, e in tali scali fu così necessario limitare il ricevimento da Alessandria e Novi. Questa due stazioni, alla loro volta, furono costrette trattenere parte della giornaliera produzione dei carri carichi ai porti di Genova e Savona, i quali pertanto non potevano ricevere i vuoti se non in misura limitata.

Pertanto, quantunque vi fossero carri vuoti in abbondanza, questi non potevano essere utilizzati nei porti di Genova e Savona nella misura che i bisogni dell'industria avrebbero richiesto.

Tuttavia nel mese di gennaio, prima della nevicata, si caricarono in media 2000 carri a Genova, 230 a Savona e 100 a Spezia per ogni giornata di lavoro.

Sopravvenuto il cattivo tempo, e a causa di uno sciopero dei facchini nel porto della Spezia, si ebbero cinque giornate consecutive di inattività a Genova, cinque a Savona e nove alla Spezia, e così, indipendentemente dal servizio ferroviario, furono caricati in tutto nella terza decade di gennaio 1250 carri in meno. E ciò proprio mentre la magra dei fiumi obbligava molti stabilimenti che si servono della forza idraulica a ricorrere al carbone; e sentitissimo era il bisogno di combustibile.

E difatti eccezionalmente sfavorevoli furono le condizioni atmosferiche: a Novi-San Bovo l'altezza della neve raggiunse i 55 centimetri, sì che per sgombrare quei piazzali e binari le ferrovie dello Stato dovettero reclutare mille braccianti, e la temperatura si scese a 13° sotto zero. E per questo il movimento generale si ridusse a Novi-San Bovo da 4000 veicoli al giorno sino a 643; ed Alessandria da oltre 3000 sino a 671; a Torino-smistamento da 1400 a 1000; a Milano da 3000 a 2000.

A Venezia, durante il gennaio, vi fu invece un carico medio discreto, essendosi raggiunti i 287 carri per ogni giornata lavorativa.

E' da tener presente che il carico del carbone per il commercio nei porti di Genova, Spezia e Savona, che fu nel 1905 di tonnellate 2,228,000, salì nel 1906 a tonnellate 2,570,000, con un aumento cioè del 15 per cento.

Gli stessi inconvenienti lamentati in Italia si sono avuti anche in Austria, ove, specie sulle linee del nord, le forti nevicate hanno ingagliato la esattezza dei treni, impedendo le necessarie forniture di carbon fossile.

---

Richiamiamo vivamente l'attenzione dei lettori su queste strane difese della Direzione delle ferrovie: esse costituiscono un documento incredibile dell'inettitudine, dell'incoscienza della Direzione generale delle ferrovie di Stato. Non si risponde in modo così ironicamente amaro, quando non è assolutamente menzognero, a tutto un popolo civile, che da mesi e mesi subisce crudelmente le più dure vessazioni personali e i più disastrosi danni materiali, proprio nel momento in cui il male assume le sue manifestazioni più crudeli e più famose, e i più floridi centri della vita nazionale, Torino, Milano, Genova, sono senza carbone, alla vigilia di chiudere le scuole, fermare le fabbriche, lasciare le case senza luce e le case senza fuoco.

Le condizioni atmosferiche, le nebbie, la neve, il gelo sono, secondo la Direzione generale; i soli responsabili dell'attuale vergognosa condizione di cose, i grandi ed inafferrabili colpevoli dello sfacelo ferroviario.

La Direzione generale se la piglia con l'inverno: stupisce che in dicembre e gennaio cada la neve, si formi la nebbia, si abbia il gelo; si meraviglia che il pubblico si scandalizzi se, in simili condizioni, il servizio precipita in dissoluzione. Ma quando mai s'è visto una Direzione generale invocare come discriminante dell'arresto del servizio ferroviario le intemperie invernali? Dov'è che l'inverno ha mai determinato l'anarchia ferroviaria? In Italia fino a due anni fa non si viaggiava peggio d'inverno che d'estate: oggi nei paesi dove l'inverno è più inclemente, le nevicate più forti, il gelo più intenso, la nebbia più impenetrabile, in Svizzera, in Germania, in Inghilterra, nella stessa Austria, a torto invocata dalla Direzione generale, nella stessa Russia, i treni corrono, gli orari sono rispettati e i grandi centri sono regolarmente riforniti di carboni e di merci.

Ieri l'altro a Parigi, per un ritardo di 40 minuti, avvenne una vera insurrezione dei viaggiatori, che misero a sacco l'ufficio del capo-stazione, reclamandone le dimissioni. Ciò prova che, sebbene siamo in gennaio, il servizio in Francia procede di regola normalmente.

In ogni caso, l'inverno presente è stato fino alla metà di gennaio singolarmente mite per l'Alta Italia: l'aria s'è sempre conservata cristallina, il termometro s'è tenuto di parecchi gradi sopra zero e non s'è veduta traccia di neve. Le proteste violentissime di questi giorni sono determinate da un'assenza di carbone che nei giorni passati doveva essere provveduto, allorchè il clima era favorevole e la neve non era ancora caduta. Quando la Direzione generale invoca la nevicata degli ultimi giorni di gennaio per provarsi innocente delle deplorevoli angustie attuali, tenta un grossolano giuoco d'escamotage.

Purtroppo le conseguenze delle nevicate le dobbiamo ancora attendere a scontare: e a nessuno è dato per ora congetturare a quali estremi si arriverà.

Se invece, com'era suo dovere, la Direzione generale avesse saputo servirsi della lunga tregua accordatale dall'inverno per oltre due mesi, e avesse rinvigorito, invece di lasciare quotidianamente deperire il servizio, oggi non ci troveremmo in questa miserrima situazione, e potremmo guardare con minor preoccupazione all'avvenire. Le famose intemperie stanno adunque contro, non a favore della Direzione generale: perchè all'inverno la Direzione generale doveva tenersi preparata; e poi perchè le intemperie si ebbero, per una vera benedizione di Dio, d'inverno ben inoltrato, quando tutti i rifornimenti avrebbero dovuto essere effettuati. Con vero sbigottimento si pensa che con un inverno dei soliti a quest'ora la vita industriale e commerciale italiana sarebbe sospesa!

Lascia le facezie e diviene menzognera la Direzione generale quando dice che gli scaricatori di Torino sono andati a rilento nello scarico e nel ritiro delle merci, arrestando così il traffico lungo le linee, fino ai porti. Già una volta la Direzione generale s'è permessa un'analoga difesa, assolutamente contraria a verità; e gli scaricatori torinesi l'hanno categoricamente smentita, facendo constatare dall'opposta condizione di cose con atto di notaio, che la *Stampa* ha pubblicato. Se la Direzione delle ferrovie dimostrasse serietà, invece che l'affannosa preoccupazione di raccattare dovunque attenuanti e scusa alle sue imperdonabili colpe, gli scaricatori di Torino potrebbero ancor oggi con irrefragabili prove dimostrare che la sua affermazione è gratuita e contraria al vero.

Anche le cifre addotte dalla difesa ufficiale dell'anarchia ferroviaria di Stato sono inattendibili. Se si tien conto — com'è dovere — dei soli vagoni destinati al commercio, esclusi quindi quelli adibiti in rifornimento delle ferrovie, le cifre di 1000 vagoni in media caricati a Genova prima delle nevicate e di 230 a Savona, sono enormemente, per così dire, ottimistiche. In questo giuoco di scambiare le cifre, del resto, la Direzione delle ferrovie è già stata altra volta colta in flagrante e smascherata senza riguardi. L'altro giorno, per esempio, era il presidente dell'Associazione del commercio dei carboni di Genova che smentiva i dati addotti dal comm. Alzona in una sua intervista; ed era quella la seconda smentita a cui doveva ricorrere il commercio genovese contro le false affermazioni degli alti capi delle ferrovie.

Che, del resto, le difese della Direzione delle ferrovie siano fondate sul vuoto, e che le responsabilità delle disastrose condizioni odierne le spettino in massima parte, è ormai sentimento generale. Non sono passati due mesi da quando in Parlamento sorse l'on. Gianturco a difendere calorosamente e a viso aperto il comm. Bianchi e i funzionari che lo circondano; ieri l'altro invece Gianturco tacque e tacque l'Estrema Sinistra, la paladina sistematica della Direzione e del personale, quando l'on. Giolitti annunciò il nuovo progetto, col quale si viene a stabilire il controllo parlamentare sull'operato dell'Amministrazione ferroviaria, fin qui autonoma ed insindacabile.

Nelle sue dichiarazioni l'on. Giolitti non risparmiò il personale. Duecento contravvenzioni — egli ha detto — furono in questi giorni elevate contro ferrovieri colpevoli di non aver provveduto al riscaldamento dei vagoni. Di queste mancanze del personale, constatate dal presidente del Consiglio, dell'influsso disgregativo nel servizio, di questa insufficienza di disciplina e di operosità da parte dei funzionari e degli agenti, le difese ufficiali della Direzione non parlano. Esse invocano i tre, i quattro gradi sotto zero, quasi che questa rigida temperatura, invece che una scusa, non costituisse un obbligo preciso per il personale a provvedere meglio allo giusto esigenze del pubblico, al buon andamento del servizio e ad almeno riscaldare i treni, che ancora oggi mentre scriviamo sono riscaldati in minima parte. Venerdì, per esempio, il diretto Torino-Milano, che parte alle 8,40 da Porta Susa, era una splendida ghiacciaia.

Grottesco e audace nella forma, questo mistero documento della Direzione delle ferrovie è nella sostanza l'enumerazione di una serie di circostanze che non possono essere allegate a solida scusa del disservizio, mentre le cause vere e profonde della odierna bancarotta ferroviaria, cioè l'impreparazione, l'imprevidenza, l'incapacità a organizzare dei capi, e la poca diligenza dei gregari, sono taciute.

Una parola ancora — in attesa di tornare sull'argomento quando siano noti i particolari — sul progetto annunziato dall'on. Giolitti. Sulla sua efficacia tecnica non c'è da far conto. Una vigilanza parlamentare potrà essere utile dal lato finanziario: impedire, per esempio, che si profondano i due milioni e mezzo, di cui parlava il nostro corrispondente parlamentare, in un nuovo palazzo per gli uffici. Ma dal lato tecnico, del riorganizzamento del servizio — ch'è il cosa importante — c'è poco da sperare. La impostazione di un controllo politico renderà la direzione peggiore di quel che è attualmente.

In Italia la politica ha guastato molte cose, non ne ha risanata nessuna. Non sono dieci o venti deputati o senatori, che vivono fuori dei campi ardenti della produzione industriale e dello scambio commerciale, e che viaggiano *gratis*, quelli che potranno compiere il miracolo di restaurare le degenerate e crollanti ferrovie italiane.

### Nel Collegio di Castellammare.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

— Nel Collegio di Castellammare di Stabia, rimasto vacante per la promozione a vice-ammiraglio dell'on. Amory, è cominciata la lotta elettorale. Contro l'uscente si presenta il repubblicano on. Ripoli, che fu già deputato della stesso Collegio.

## L'atto energico di Rava alla Minerva

**Roma, 3, ore 20,30.**

Escono i particolari dei provvedimenti presi dall'on. Rava per il Ministero della pubblica istruzione con decreto del 27 gennaio, registrato ieri sera dalla Corte dei Conti. Il signor Giriodi professore avvocato Leone Massimo, referendario al Consiglio di Stato, è stato nominato Direttore generale della istruzione primaria e popolare. La Direzione generale è stata così unificata e verrà diretta da una sola persona.

Questo provvedimento era anche reclamato dall'applicazione della legge per il Mezzogiorno e le Isole, la quale, per quanto riguarda la scuola e la lotta contro l'analfabetismo, investe di tutti i servizi la Direzione generale dell'istruzione primaria.

Con altro decreto i due uffici dell'Ispettorato, i quali intralciano il cómpito delle Direzioni dell'istruzione classica, dell'istruzione tecnica, dell'istruzione primaria, dell'istruzione popolare, sono stati soppressi. Le attribuzioni che avevano i due uffici dell'Ispettorato sono state assegnate alle rispettive divisioni, secondo l'analogia delle materie.

I due ispettori Corradini e Fiorini torneranno alle loro normali funzioni di ispettori, con l'incarico che loro conferirà il ministro, sia a Roma che altrove, per lo studio delle materie speciali, per l'osservanza dei regolamenti, ecc. Cessano così anche le funzioni, temporaneamente affidate al comm. Fiorini, per quanto riguarda il personale delle scuole medie e l'applicazione della recente legge sullo stato giuridico ed economico dei professori. Alla divisione del personale delle Scuole medie è stato trasferito il comm. Pranzetti, signora capo della prima divisione, dalla quale dipende il personale del Ministero, i provveditori, i bibliotecari, ecc.

Questi provvedimenti, appena saranno noti, produrranno certamente grande impressione, perchè i commendatori Fiorini e Corradini, ora spodestati, esercitavano grandissima influenza alla Minerva, delle sorti della quale erano creduti addirittura arbitri. A dire il vero, non pareva che l'on. Rava avesse il coraggio di farli rientrare nei confini delle loro attribuzioni. Invece l'on. Rava, che pure nei sei mesi già passati alla Minerva si era acquistata la fama di ministro indeciso, ha preso una risoluzione veramente energica. Egli ha così restituito ai capi-divisione per l'insegnamento classico e tecnico l'autorità che avevano perduto con l'applicazione del regolamento Orlando. C.

## La riforma dei tributi locali.

**Roma, 3, ore 21.**

La *Tribuna* dice che il disegno di legge Massimini, per l'ordinamento dei tributi comunali, andrà giovedì dinanzi agli Uffici insieme col disegno di legge finanziario riguardante l'art. 272 sulla legge comunale provinciale. La *Tribuna* osserva come la riforma dei tributi locali non si proponga un aggravio del carico complessivo, ma tenendolo inalterato, tenda a ripartirlo diversamente in guisa da avvicinarsi al principio della proporzionalità, ottenendo l'esplicazione del principio dell'eguaglianza. E questa opera di ripartizione riguarda la parte più urgente del problema finanziario comunale, che ha maggior bisogno di riordinamento. A questo si giunge mercè la creazione di un'imposta sulle entrate comunali, che tende essenzialmente ad abolire l'imposta sul fuocatico e sul valore locativo, ed agevolare il passaggio da Comune chiuso a Comune aperto; porta un freno all'aumento della sovrimposta fondiaria sulla terra e sui fabbricati e permetterà successivamente di ridurre le sovratasse sul bestiame, sulle rivendite, sugli esercizi. L'imposta sull'entrata ha questo carattere, che colpisce tutte le forme di entrata con aliquote progressive; però giunta ad un certo punto per più alti redditi essi non sono di più gravati, di guisa che oltre un certo limite l'imposta diventa proporzionale portandosi al 1/2 0/0 fino a salire progressivamente al 5 0/0 per redditi superiori a 200,000 lire annue, oltre cui l'imposta diventa proporzionale. Esenti da imposta sono le entrate nette e inferiori a certi minimi da 800 a 2500 annue secondo i Comuni. Accertamento poi dell'imponibile non individuale, ma diretto per quanto possibile senza escludere gli indizi che possono trarsi specialmente dal valore locativo.

## Gallo torna a occuparsi degli affari di Stato.

**Roma, 3, ore 22.**

Il guardasigilli on. Gallo, benchè non ancora uscito dal periodo della convalescenza, ha voluto sin da ieri rioccuparsi di alcuni atti dell'amministrazione del dicastero cui è preposto. Ha firmato fra l'altro i decreti che conferiscono onorificenze ai magistrati. Il ministro ha poi impartito ordini perchè, inserita immediatamente nel *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, abbia subito piena esecuzione la legge sull'esercizio della professione di ragioniere, pubblicata ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Come è noto, il ritardo nella pubblicazione ufficiale di questa legge fu provocato da alcuni rilievi che la Corte dei conti aveva fatto su di essa respingendone la registrazione. Il Ministero replicò, e portata la questione in Consiglio di ministri si propose la registrazione con riserva, ma, in seguito alla replica fatta dal Ministero, la Corte dei conti decideva senza altro la pura e semplice registrazione della legge.

E' possibile, specialmente se la stagione acquisterà un poco di mitezza, che prima di riprendere le sue ordinarie occupazioni, l'onorevole Gallo si rechi qualche giorno in riviera.

## Le tabelle dei porti.

**Roma, 3, ore 22.**

L'*Avanti!* ha la tabella completa proposta dalla Commissione tecnica che studia il piano regolatore dei porti. Come è noto, le proposte della Commissione comprendono una spesa complessiva di lire 186 milioni, divise in 99 porti. Per i porti della Liguria la Commissione propone: per San Remo 1 milione, Porto Maurizio 820,000, Oneglia 200,000, Savona 7 milioni, Camogli 600,000, Spezia 4,600,000, Arenza 2,500,000.

La *Tribuna* porta la tabella dei porti contemplati dalla legge dei 10 milioni di lire; essi sono 34, e cioè Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Carlo Forte, Catania, Civitavecchia, Golfo degli Aranci, Livorno, Maddalena, Napoli, Palermo, Porto Corsini, Porto Empedocle, Porto Torres, Reggio, San Benedetto al Tronto, Santo Stefano, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani, Venezia, Cinoglio, Villa San Giovanni. La tabella contiene altri stanziamenti, e cioè L. 3 milioni per la costruzione di fari; L. 1,000,000 per opere diverse di difesa speciale contro le corrosioni prodotte dal mare; L. 6 milioni per opere diverse in altri porti del Regno; L. 3,640,000 per maggiori spese impreviste.

## Per le pensioni degli ufficiali dell'esercito

**Roma, 3, ore 20.**

I provvedimenti per le pensioni degli ufficiali del regio esercito presentati ieri alla Camera dal ministro della guerra hanno lo scopo di migliorare le pensioni degli ufficiali dell'esercito attivo e permanente con il fare loro raggiungere il massimo di pensione fisso o per i diversi gradi all'atto in cui, per effetto del limite di età, sono collocati a riposo.

Con le disposizioni vigenti, oggi una parte di essi dovevano cessare il servizio prima di avere il massimo della pensione. Il nuovo disegno di legge mira quindi ad eliminare l'evidente contrasto che esiste fra la legge sulle pensioni (che fissa per tale trattamento un massimo al termine della carriera degli impiegati civili dello Stato e degli ufficiali) e la posteriore legge sugli avanzamenti che, stabilendo speciali limiti di età per la cessazione del servizio militare, toglie agli ufficiali della maggior parte dei gradi la possibilità di raggiungere il limite massimo della pensione. Il raccordo fra le due leggi fondamentali si è ottenuto sostituendo alle attuali frazioni che si prendono a base del calcolo della pensione, altre aliquote, diverse a seconda dei gradi speciali, colle quali, computando il servizio minimo in una media di venti anni, tutti gli ufficiali potranno, all'atto in cui sono collocati a riposo, ottenere il massimo della pensione.

Siccome però si avrebbe una sproporzione se si conservasse il computo attuale, per quelli che cessano il loro servizio a loro domanda o per infermità prima dei limiti di età, il disegno di legge dispone che le nuove aliquote siano estese a tutti i casi indistintamente, coordinando così tutta la carriera degli ufficiali, in qualunque momento venga ad interrompersi, a questo nuovo criterio di pensione.

Il primo articolo del disegno stabilisce che le pensioni siano liquidate in base a speciali aliquote, in modo che un ufficiale che abbia incominciato la carriera a venti anni e sia stato raggiunto dal limite di età prima di avere compiuti i 40 anni di servizio, possa, dopo la permanenza di 4 anni in posizione ausiliaria, liquidare una pensione definitiva uguale ai 4/5 della media dello stipendio.

Con l'articolo secondo si stabilisce che gli ufficiali che vengono collocati in posizione ausiliaria per limite di età, non possono mai essere collocati a riposo eccetto per casi di motivi disciplinari o di salute fino a che non abbiano raggiunta la durata del servizio necessaria per la liquidazione del massimo di pensione stabilita per il grado con cui furono collocati in posizione ausiliaria, limitando però la durata massima della posizione ausiliaria a 8 anni.

Con il successivo articolo si dispone che agli ufficiali che anteriormente alla legge 2 luglio 1896 siano stati nominati sottotenenti di artiglieria o genio per titoli universitari, senza avere compiuto nella totalità o in parte i corsi dell'Accademia militare, siano computati agli effetti della pensione i tre anni antecedenti alla loro nomina a quel grado, comprendendo però in essi quel tempo qualsiasi che avessero passato all'Accademia militare.

C.

## Il patriarca di Gerusalemme a Palazzo Farnese.

**Roma, 3, ore 22.**

Ha recato una certa sorpresa a palazzo Farnese ieri il vedere arrivare un alto prelato non francese, e la sorpresa fu anche maggiore quando il prelato domandò all'usciere in perfetto italiano se mi fosse l'ambasciatore. Lì per lì la presenza di un vescovo italiano all'Ambasciata e nell'anticamera di Barrère ha suscitato la più grande curiosità. Si seppe poi che era monsignor Camassei, nuovo patriarca di Gerusalemme. Ma la curiosità e l'interesse per la visita del patriarca di Gerusalemme all'ambasciatore francese perdurano. La cosa sembra per lo meno strana. Sta poi di fatto che il Camassei, prima di andare da Barrère, volle sentire che cosa ne pensassero in Vaticano. Gli fu risposto che poteva benissimo far visita all'ambasciatore, perchè per la Santa Sede non c'è nulla di immutato, almeno ufficialmente, nella questione del protettorato in Oriente. Barrère ha nella giornata stessa portato la sua carta da visita al Camassei.

Mons. Salotti ha tenuto oggi un secondo e più violento discorso del primo. Il tema era: «I doveri della Francia», ma in realtà è stato una più violenta diatriba della prima, una più acre ripetizione di quanto aveva pronunciato la sera del 30 dicembre. Egli ha passato in rassegna tutti i casi avvenuti in Francia di espropriazioni e di processi. Di nuovo non c'è stata che una verità, cioè che, mentre l'Italia e tutto il mondo cattolico si sono mossi alle persecuzioni contro il clero e contro la Chiesa francesi, i cattolici francesi invece sono rimasti impassibili. Ha detto che in Francia c'è il feticismo della nazionalità ed è quello che guasta ed ha guastato i cattolici. Ha detto che si va incontro alla rivoluzione nel 1789. Ha chiamato Combes, Briand, Clemenceau, Caligola, Giuliano l'apostata, Nerone. Secondo il Salotti, per guarire il male non c'è che il popolo, il quale deve ritornare a Cristo e alla Chiesa, perchè è un fatto vero quello che ha detto Combes che i quattro quinti della popolazione si sono affrancati dalla fede».

Il discorso del Salotti è stato interrotto da applausi, ma non così entusiastici come la prima volta. Pubblico più scarso, in gran parte composto di signore. Nessuna notabilità del Vaticano. Vi erano alcuni religiosi delle Scuole cristiane e tre preti francesi.

Zeta.

## Dalla Capitale.

**Roma, 3, ore 21.**

Dalla Direzione generale del Debito Pubblico si stanno alacremente preparando le nuove spedizioni di titoli convertiti al 3 50 0/0 per le sedi di Francoforte, Berlino e Londra, le quali si eseguiranno ai primi di marzo.

I funzionari del Ministero del tesoro, a capo dei quali è il comm. Brollerio, sono ieri giunti a Roma da Berlino, dove hanno compiuto alla Banca Rothschild la regolare consegna della prima spedizione.

### FOLLIE DI GIOVINEZZA.

## Una commedia fischiata.

L'avevo scritta a diciotto anni in tempo di bagni fra l'odor di una sigaretta e la lenzuoleggine di un madrigale; l'avevo scritta con impeto rapido rubando le ore al sonno..... dal pomeriggio, credendomi trascinato da un bisogno irresistibile di creare, come dicevo io allora e come direbbe anche oggi un qualsiasi d'annunziano; e mi ero persuaso, con lunghe meditazioni, di aver compiuto un'opera nuova e audace sino alla grandezza. Ma su tante persuasioni si erano poi addati accumulando molti e diversi casi, e dopo due anni io avevo ormai quasi scordato le mie abilità estive di commediografo. Vivevo allora a Torino e frequentavo i palcoscenici, così come si fanno tante altre cose inutili o divertenti. Non covavo disegni letterari, no: il copione della mia comedia giaceva sepolto in fondo a una cassa di libri scolastici. Se lo pensavo talvolta nella sua bella custodia verde annodata con nastri di ruvida seta, era per compiacermi in me della mia maganimità.

— Ecco — concludevo — io ho scritto un lavoro che potrei agevolmente, per le mie conoscenze, far rappresentare e con me ne ho cuore. Si affanni chi ha fretta. Io non temo il tempo.

Forse nel fondo del mio animo sorpeggiava in fini abiti la viltà: forse il mio disegno era paura di rileggere l'opera mia, paura di trovarla viziosa o stupida, or che le mie viscere paterne più non fremevan dell'alto creativo in cieca indulgenza. Fin che il copione rimaneva premuto sotto il macchio, la mia illusione potrebbe crescere e spandersi in me inebriantemente. Ma come già dicevo non troppo spesso accadeva che io di tanta illusione mi inebriassi. A venti anni per un giovine che ami la vita e ne ricerchi i varii piaceri con discreto desiderio, v'ha presto di che disebriarsi di un sogno letterario.

E così corse ancora più che un anno, quando capitò al teatro Alfieri in primavera la Compagnia Grammatica-Reinach-Raspantini.

Di qui incomincia la mia dolorosa *historia!* Si cenava una sera dopo teatro con Marco Praga. Avevamo accompagnato a casa Irma Grammatica, disperata del non trovare una bella parte in qualche comedia nuova. La stagione era disgraziata, i lavori «nuovissimi» cadevano disastrosamente. L'attrice si sentiva giunta a quel punto della sua vita, in cui servi e intelletto si tendono in uno sforzo armonioso alla conquista del proprio ideal d'arte, e vibrano e anelano cercando intorno, con un travaglio che rende luce, la materia da effigiare delle imagini che balenano sempre più frequenti. Ella era impaziente di dar voce ad una nuova persona drammatica. Discorrevamo di questo con Praga, cenando. Io ricevevo, per le parole ardenti dell'attrice che ancora in me risuonavano, i teatri gremiti e tumultuanti fra il barbaglio delle luci, in attesa che la finzione riempia l'arco scenico, e il silenzio vorace del pubblico, e il suo assalto a tratti, e il suo fremito, il suo scroscio, il suo urlo, scatenantisi infine nel solco violento di una frase. La vertigine dell'applauso mi avvolgeva; e mi liberai dal mio segreto.

— Io ho scritto una commedia — dissi con una naturalezza che mi stupiva. — Ci sarebbe una grande parte per l'Irma. Vuoi leggerla? Mi potrai dare un consiglio. Ma non ne parlare. Nessuno sul palcoscenico mi sospetta autore drammatico.

Promesso gentilmente di una pronta lettura, discesi subito a casa nella notte la comedia, la rilessi, e, nella febbre di quel concitamento effimero, mi sembrò palpitare di vita. Al nuovo giorno le mani energiche e ossute di Marco Praga ricevevano dalle mie trepidanti e paffute il grave copione.

Sincerità di giudizio, aperta, crudele, avevo chiesto sinceramente: e sincerità mi ebbi, onde ancor oggi ne lodo l'amico. Egli mi scrisse dopo qualche giorno — che la mia comedia era informe, vasta, incomprensibile. Mancava di ogni qualità teatrale. Sarebbe stato un disastro. Del simbolo che io gli avevo accennato, della forma luccicante in cui si esprimevano i miei personaggi, egli non giudicava. Se bastava alla mia coscienza di artista, mi servissi puro. — E io, disgraziato, mi servii. Ormai l'opera mia era uscita dal suo angolo buio; bisognava che affrontasse la ribalta, per liberarmi dal suo incubo. Infine Marco Praga poteva essersi ingannato. Lo nostre vie d'arte (perdonatemi perdonatemi, o lettori, la mia ventenne superbia!) miravano a mete diverse. Egli era un verista, io un idealista, egli non curava la forma, io la levigavo con tutte le pietre pomici del d'annunzianismo..... e così via.

Irma Gramatica levò le braccia al cielo dalla meraviglia come sogno della comedia. Non si discusse troppo. Il mio nome, non per ragioni letterarie certo, assicurava un teatro. La parte per la prima attrice? una partona! finiva dopo molti vaneggiamenti con un suicidio!

La Compagnia si raccolse un pomeriggio per ascoltare dalla mia viva voce il lavoro. Erano quattro atti. Alla fine del secondo tutti si dichiararono soddisfatti. Fu purtroppo il mio primo successo di lettore. E incominciarono le prove. Io vi andavo con una curiosità quasi sportiva: mi divertivo dalla importanza che io avevo assunto dinnanzi a me stesso. Santa leggerezza giovenile! Io stavo dinanzi all'opera mia in un'attitudine da estraneo, come se fosse d'un altro che me l'avesse confidata e raccomandata. Me ne curavo, ma non riuscivo a investirmene con passione. In fondo la comedia non mi persuadeva più, e rifuggivo dal confessarmelo. Tentavo solo a qualche frase, e lottavo con gli attori quando me la volevan sacrificare. Ricordo che a un certo punto l'ovina esclamava: «— Oh! il sole che imbionda la terra e nel cui raggio le rondini balzano alteri.....» E bisognò *tagliare*. C'era troppo sole nella comedia. A ogni momento un personaggio, nell'entusiasmo lirico di un pensiero o nell'imbroglio di una situazione, si volgeva a invocare l'aureo datore di vita. In un altro punto, a una confessione d'adulterio, l'eroe prorompeva: «— Orrore, perchè non mi si spalanca la terra sotto i piedi? perchè non m'inghiotte viva!....», e già con simili esa-

mie da Amleto. Anche qui naturalmente un buon taglio.

— Lei è troppo poeta — mi ammoniva pur anche il suggeritore, il povero Pradesini, più poeta di me, perchè si è poi ucciso per una donna. E il poeta cedeva al necessario sacrificio. Svestita di tutti gli indumenti che a me parevano artistici, la mia comedia mi interessava ancor meno. Non mi ci raccapezzavo. Assistevo alle prove così per una convenienza rettorica. Agli attori certo non giovava la mia presenza.

In genere sempre un autore novellino è avvolto di uno speciale compatimento. Anche quando gli attori credon bello il suo lavoro (e questo era pure il mio caso) non lo tengono come irresponsabile. Sembra che dicano o almeno sembrava che dicessero allora (in dieci anni le rispettive dignità sono alquanto mutate): — «Tu hai scritto senza sapere. Ora tocca a noi che intendiamo».

Così lasciavo che intendessero. A dire il vero, c'era poco da intendere. L'azione della mia comedia voleva parere simbolica; le parole rombavano oscure di significato tutto da credersi, in sulle prime, profondo. Invece..... A una delle prove dell'intera comedia, io, che avevo ascoltato dalla platea in religioso silenzio, dissi infine a Irma Gramatica:

— Se il pubblico si annoia come mi sono annoiato io, stiamo freschi!

Ed ella con un sorriso mi rispose: — Non fate lo sciocco!

Non facevo lo sciocco. Ero solo spavaldo nel modo ironico con cui esprimevo ciò che avevo sentito in un baleno. Del resto, nei giorni seguenti che avvicinavano la rappresentazione, io ebbi spesso di questi baleni. Si andò formando in me come un altro essere freddo e straniero che mi ergeva a giudice allegro di me autore. E ora questi, ora quegli rinveniva: e perciò ora mi immaginavo levato da uno strepitoso successo sugli scudi della gloria, ora mi vedevo infamato e deriso a piedi di un fisco criminale.

E l'uno diceva: «Come vuoi avere scritto così a l'improvviso a diciotto anni un'opera seria e degna? che arte ha? che pensiero ti occupa? Ti assicuro che non ho mai visto un pasticcio più tedioso!»

E l'altro rispondeva: «E' vero che il lavoro è scaturito di getto in un ardor giovenile. Ma non potrebbe derivargli da ciò forza e freschezza? Non potrebbe essere il frutto di una ispirazione inconscia? I casi son tanti.»

E il giudice: «Buffone: se non ci credi tu stesso!»

E l'autore: «Sei tu che mi avveleni. Infine ora non posso ritirare il copione. Capiti quel che vuole. Gli attori sperano un gran successo. Chissà! chissà!»

Venne fra tante alternative il giorno terribile.

Ecco: io lo dovessi ora far rappresentare una mia comedia, scato che rimarrei tranquillissimo. Certo gli applausi piacciono, e valgono meglio dei fischi Ma infine ora io vi avrei posto tanto coscienza d'arte da starmene sicuro e quasi tetragono contro ogni evento. Non comprendo l'angoscia di certi autori. Forse è una mera questione di nervi. Ma i nervi si dominano. Ammiro il contegno calmo sino alla freddezza di Gabriele D'Annunzio. Intendo la certa verità delle parole che mi diceva pochi giorni addietro Arrigo Boito, interrogandolo io sull'ansia della prima rappresentazione del suo tanto alteso *Nerone*.

— No, — mi diceva il maestro con la sua bella faccia serena — io sarò calmissimo quella sera; perchè io non consegnerò al pubblico la mia opera che quando sarò interamente persuaso di avervi infuso tutte le possibilità del mio ingegno. Io non avrò dubbi per me, avendo dato quanto posso dare, il mio tutto.

Io non avrei certo osato allora dire il somigliante per la mia comedia. E il giorno della sua prima rappresentazione doveva pesarmi terribile in ogni suo minuto. Non ricordo come passò, che cosa feci, con chi parlai. Il solo ricordo che ho nitidissimo è già della sera tarda. Mi vedo su un tram in corso Vittorio Emanuele a inquietarmi sul tempo che va lento come un'agonia. Sono le nove e tre quarti. Che cosa sta succedendo all'Alfieri? Andrà bene, andrà male? Puerilmente (conviene serbarsi spietati nella precisione perchè la confessione ammonisce) faccio la somma delle cifre del numero del tram. Se dà *sette*, il mio numero protettore, significa grandi applausi. Niente *sette*. Al diavolo le cabale! Chi ci crede? Tuttavia se fosse riuscita! Altro tram, altro computo, altra delusione. Ho una sete tormentosa. La sera primaverile palpita d'aliti tepidi. Passano per i rialti coppie d'amanti, avvolte di un lento languore. Felici mortali, che agiscono e non scrivono una comedia! Scendo in piazza Solferino.

Non deve esser finito ancora il secondo atto. Interrogo la fronte del teatro incerta di lumi. Mi rifugio da Pepino. Entrano dopo poco due giovinetti eleganti. Mi sogguardano. Ahi, non è un sogguardare di ammirazione! E' uno sguardo tra di sorpresa e di ironica pietà. Fuggo inoffesente, atteggiandomi a disinvoltura. Meglio andar sul palcoscenico. Accostandomi al teatro, sento tumulto dall'interno. Sono appena uscite due guardie civiche: l'una alta, magra, adeguosa, l'altra piccola, tozza, con una faccia gioviale.

Lo avvicino. Chiedo:

— Escono dal teatro?

— Sì — risponde la guardia piccola.

— E come va?

— Ma.... non sento?.... parte applaude, parte fischia.

— E' il secondo atto?

— Sì.

— E il primo?

— Lo stesso: fischi e applausi..... e molte più fischi.

— Ma il lavoro..... il lavoro..... che cosa se ne dice? (Stupido stupido io, non è vero, a mendicarne un giudizio da una guardia civica!)

— Il lavoro..... — scrita la guardia gioviale, che fu sempre la sola a rispondermi.

Allora l'altra, che mi aveva sempre riguardato in silenzio, prorompe con un accento destino a liberarmi dall'impertume:

— *Oh! a l'è no buricada!*....

Toccato..... in pieno petto.

Ringrazio e mi precipito sul palcoscenico. Parco d'attori composto. Uno mi accoglie con un allargar disperato di braccia. Chi è abbattuto, chi nervoso all'eccesso. Non ho il coraggio di presentarmi a Irma Gramatica. Silenzio. Si alza la tela sul terzo atto. Scene succedono a scene. Il pubblico ride, russeggia. In un momento tragico un attore grida:

— No, non l'ammazzerò!

E una voce dalla platea soggiunge, sillabando alla Leigheb:

— Ah! meno male! — Uno scroscio di riso si propaga. Altri commenti scherzosi mormillano di tra il pubblico, che io non afferro bene. Ad un tratto scoppia un uragano:

— Basta, basta: già la tela!

E' la scena sul cui effetto contavo di più, la scena in cui l'eroina, *l'Illusa* (che dava il titolo alla comedia), dopo essersi venduta a un vecchio per averne il denaro necessario alla sua chimerica libertà, avutolo, ora lo scaccia, e a lui, innamorato implorante, umiliato fino a inginocchiarsi, ella grida:

— Vatti ad ammazzare!

Tre volte deve ripetere nella scena questo consiglio umanitario. L'uragano è scoppiato alla prima. Irma Gramatica prosegue imperterrita: « Vatti ad ammazzare! » Il pubblico mugola, urla, si scatena. Persino le panche si agitano: se ne contano i cenni sinistri. Il manichinista attende un momento per calare il sipario. Ma la prima attrice resiste, si irrigidisce. « Bisogna andare avanti a tutti i costi », grida soffocata ai compagni. La buffera dilegua: il pubblico si calma. L'atto continua fra mormorii di disattenzione. L'ultima scena genera un silenzio: O speranza! Ma come andrà il finale? Dopo un atto così burrascoso ci vorrebbe qualche cosa di straordinario. Io guardo l'attrice dal foro di una scena. Ella dovrebbe uscire ora su questa ultima frase. Che cosa fa invece? Strappa i fiori che ornano intorno i vasi. Delira. Li getta in alto, come folle. I fiori ricadono sparsi intorno a lei.

E il pubblico a questo gesto inaspettato prorompe in applausi. Applaude il finale che ha creato l'attrice. Povero autore! Mi trascinan fuori alla ribalta. Ah! che fischi. Partono con una violenza di fuochi artificiali, e mi colpiscono come qualche sorta di materiale. Io sorrido agli applauditori. Ma ad uno che dalle poltrone, in piedi, con un largo gesto di braccia mi batte le mani accompagnandovi un « bravo » canzonatorio, getterei una schiaffo.

E i fuochi di artificio continuano più gagliardi che mai. Rientro. Un amico mi stringe ai polsi: « Che cosa hai fatto, Franz! E perchè ce ancora uscito fuori? » Io gli rispondo serio: « Tu non capisci nulla. » Ed egli se ne va scuotendo la testa come se mi credesse impazzito.

C'è da diventar pazzi sul serio. Incomincia il quarto atto, il decisivo. Ma che tortura, sentire il minimo moto del pubblico! Salgo al camerino di Elisa Severi, che s'è vestita per la farsa. Ricordate, o gentile! Ora voi già trionfate prima attrice, e io non trionfo ancora autore drammatico. Come eravate bella quella sera! E quanto mi foste pietosa! Non volevate che io badassi ai rumori del pubblico. Anche lassù giungevano inorridenti. Ma io tendevo l'orecchio, mentre la vostra voce cercava di sopirli maliosamente. Come eravate veramente bella per un giovane autore fischiatissimo! Il quarto atto precipitò. Trovarmi in fuga il palcoscenico, senza salutar persona. Meglio sparire in certe circostanze.

Casai con amici indulgenti e sottegiatori. Mi accompagnarono a casa, tardi. La notte era dolcissima. Io sentivo un bisogno di camminare, di rifar la strada della sconfitta verso la mia casa, a piedi lentamente. Ero abbattuto, ma liberato, come un convalescente. Abitavo in corso San Maurizio, vicino al fiume. Quando giungemmo presso al mio portone, due grandi biancori mi attirarono sui tronchi dei due ippocastani che fronteggiavano il mio ingresso. Erano due manifesti, con sopra a lettere di scatola tracciate a mano: « *L'Illusa*, spaventoso insuccesso, di..... ».

La cosa mi rallegrò. Non credo che sia capitato mai ad un altro commediografo. Quei cartelli li lacerammo con le punte dei loro bastoni, e ci allontanammo ridendo nella notte primaverile.

Stanco di una giornata così commossa, coi nervi rilassati, io mi addormii profondamente; e mi risvegliai che il sole d'aprile invadeva la mia stanza, abbagliando. Mi risvegliai sereno, immemore al momento, salutando il sole con un impeto giocoso. Ma subito il ricordo della sera mi assalì. Fui come una che sta per balzare credendosi guarito, e non trafitta scuta ripiombi nella immobilità. Anzi, ripensandovi, il mio stato mi parve più miserevole che non mi fosse apparso la sera. Mi vergognai; mi sentii di mille insulti per la mia leggerezza; mi dilaniai con la ferocia di cento critici imberbi. Così, quando fattimi portare i giornali del mattino vi lessi i resoconti atroci nella loro giustezza, io ne scrissi come di parole anche troppo indulgenti. E mi piacque fra gli altri uno che dichiarava « *illuso* tutti i personaggi della mia commedia, ma *illuso* più di tutti l'autore che credeva di avere espresso un'opera d'arte ».

No, no, non lo credevo: e in ciò stava la mia forza. Mi alzai più tranquillo, rassegnato.

Uscii nel sole del mattino delizioso. Il Po invitava con la musica della sua corrente. I colli pieni d'ombre violette nei grembi, già qua e là verzicanti, a solatio, sorgevano nitidi nel sereno. Vetri lontani di chiuse ville abbarbagliavano. In basso, i bucati distesi a rasciugar sulle corde formavano come una scala candida che palpitava talora a qualche soffio. Gli alberi del parco oltre Po brulicavano coi rametti nell'azzurro vibrante. Li avvolgeva come un vapor di desiderio. La primavera brillava su tutto, dai tronchi, dalle acque, dalle pietre, anche impaziente di spandersi e trionfare.

Le lontananze del fiume sfumavano in un vapor d'oro su cui il cielo un poco pallido si inteneriva. Superga, lassù, candida, aspettava il miracolo. Passavano, traendo i bambini ancora inappoggiati, signore con un passo ammollito, quasi dovessero a un tratto cedere sulle ginocchia in un languore di desiderio. Avevano i volti sorridenti e gli occhi lustranti. Ma una passò rapida e sola: e s'era tolta il gioco. La sua camicetta chiara palpitava, seguace alla forma del busto. Ella camminava leggera e disinvolta. Non era bellissima; era giovanissima. Un'anima fresca tremava dalle sue labbra umide. Il sole metteva sui suoi capelli castani una iridescenza di rame.

Io mi accorsi di seguirla così, senza un pensiero, per cosarne un qualsiasi atto. O instinto di giovinezza chi ti ritorna a me! Che mi importava ormai della comedia? Molte cose mi offeriva ancora il mondo più attraenti di una piccola fama. La primavera stava e cpiudeva per me, nel mio cuore. L'anima cantava un canto senza parole che mi inebriava. Ilaro sì, ma giovine, giovine, e sano, e alacre, e disfidante.

Tornato a casa trovai una lettera, rimessami dal teatro. Era un capitano che aveva sentito la mia comedia (che malinconia!) e s'indignava per il contegno del pubblico e della critica. « La mia comedia era confusa forse, ma gagliarda, profonda, notevolissima..... »

E' l'unico, l'unico mio lodatore. Oh! forsennato capitano! Ma ne dispiace ancora oggi..... per il prestigio dell'esercito.

Grugliasco.

FRANCESCO PASTONCHI.

## La domanda a procedere contro l'on. Morgari
### respinta dalla Commissione

**Roma, 3, ore 22.**

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione della Commissione per la domanda di autorizzazione a procedere a giudizio contro il deputato Morgari, per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. La relazione dice:

« Per l'articolo intitolato: *Prendendo la penna e tremando il martello: ai giovani coscritti della classe 1886*, apparso il 9 luglio 1905, nel N. 211 del giornale *Sempre Avanti!* di Roma, il procuratore del re presso il Tribunale di Roma, con nota 17 ottobre 1905, rivolgeva domanda perchè fosse promossa dalla Camera la necessaria autorizzazione a procedere contro l'on. Ovidio Morgari, quale direttore responsabile del sopranunciato articolo, per complicità nel reato di istigazione ai militari a violare i doveri della disciplina, previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894. Autori principali del reato sarebbero Dina Carlini, d'anni 12, scrittrice materiale e firmataria dell'articolo, e Clarini Amunico, sedicente maestro, che dettò l'articolo e indusse la Carlini a trasmetterlo alla Direzione del giornale per la pubblicazione. Gli uffici della Camera nominarono per l'esame della domanda una Commissione, la quale, a maggioranza, relatore l'on. Cornaggia, ritenendo giustificata la domanda del procuratore del re, concluse proponendo l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari. Se non che, per le dimissioni da deputato date dall'on. Morgari nel maggio scorso, la procedura iniziata cadde, e la Presidenza della Camera restituì gli atti al ministro guardasigilli, con lettera 14 maggio 1906. Rieletto deputato l'on. Morgari, il ministro guardasigilli, con Nota 12 giugno 1906, rimandava alla Presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, domanda che, comunicata nella seduta del 15 giugno ultimo scorso, fu nuovamente presa in esame dagli Uffici.

« La nuova Commissione nominata si attenne, nell'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, alla prevalente giurisprudenza consacrata dai precedenti che nulla vieti, anzi sia doveroso per la Camera entrare nella deliberazione del merito della domanda a procedere, sia per valutarne la serietà, sia per escluderne la rappresaglia politica. A conforto di questa opinione, la Commissione ricorda la parola scritta dall'on. Riccio in una sua relazione, secondo cui non si deve nè si può vietare in modo assoluto alla Camera un esame sul carattere dell'imputazione e sulle ragioni che spinsero chi promosse l'azione; altrimenti l'ufficio della Camera in materia di autorizzazione a procedere si ridurrebbe ad una formalità. « Strana ed inconcepibile formalità — disse giustamente l'on. Piccolo-Cupani a proposito dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Marazzi — sarebbe l'ufficio della Camera se dovesse sempre concedere l'autorizzazione a procedere senza poter entrare in merito ». L'on. Riccio in quella relazione a sostegno della sua tesi si riportava ad altra già fatta dal Parlamento subalpino. « Uniformandosi a tali criteri — aggiunge l'oratore — la vostra Commissione prese in esame lo scritto incriminato, con per maggior chiarezza crediamo qui utile riporare *(e qui la Commissione riporta il testo dell'articolo che ha dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari)*. Se pare in tale articolo — aggiunge la Commissione — può ritenersi che siano abilmente manifestate, sotto tolstoiana forma, dottrine riprovevoli, la vostra Commissione non crede che in esso possano riscontrarsi gli estremi che giustificano il grave provvedimento richiesto dal procuratore del Re, togliendo lo stile e la forma usata in tale pubblicazione qualunque possibilità di efficacia immediata. Nè d'altronde potrebbe escludersi anche il dubbio che la qualità di deputato del direttore-responsabile del giornale *Sempre Avanti!* possa aver richiamato l'attenzione delle autorità sopra un fatto, che nella normalità dei casi sarebbe rimasto inosservato e, quel che è più, ritenuto inconcludente. Per queste brevi considerazioni — conclude il relatore on. Marsini — la vostra Commissione fu unanime nel parere di proporvi che non sia accordata la richiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari ».

## Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 13,55:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Cibrario è nominato sotto-segretario a Torino — De Giorgio, segretario, è nominato regio commissario nel Comune di Scalea — Midolo, segretario a Siracusa, è trasferito ad Alessandria — Panoga, ragioniere a Nicastro, è trasferito a Genova — Niggi, ragioniere ad Alessandria, è trasferito a Parma — Gallo, ragioniere a Torino, è trasferito a Rovigo, con funzioni di ragioniere-capo — Ferrari, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Rocca San Casciano — Testi, alunno ad Alba, è trasferito a Parma — Negro, alunno a Torino, è trasferito a Cuneo — Cristellot, alunno a Belluno, è trasferito a Genova — Mendaro, vice-commissario a Milano, è trasferito a Casale Monferrato — Broco, ufficiale d'ordine a Varallo, è trasferito a Genova — Ubrisco, ufficiale d'ordine ad Aosta, è trasferito a Brindisi — Ferrarosi, ufficiale d'ordine a Treste, è trasferito ad Aosta.

Buso, guardia a Padova, è trasferito a Torino — Cavallaro, guardia a Novara, è trasferito a Napoli — Trapani, guardia a Milano, è trasferito a Genova — Calio, guardia a Milano, è trasferito a Torino — Mangiarotti, guardia scelta a Ferrara, è trasferito ad Alessandria — Mellano, guardia a Milano, è trasferito a Torino — Cuciugi, guardia a Cremona, è trasferito a Genova — Ligas, guardia scelta a Genova, è collocato a riposo — Cavalegno, agente manifario a Torino, è collocato a riposo per fisica inabilità — Perna, guardia scelta a Genova, id. id. — Pastoro, id. id. id. — Cafaro, guardia scelta a Genova, è licenziato per fine di ferma — Garbin, id. Treviso, id. — Regina, Zarrillo, Ludolfini, id. id. id.

## Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 13,30:

Il *Bollettino delle finanze* reca tra le altre queste disposizioni: Ferraris, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Domodossola, è collocato a riposo dietro sua domanda e per anzianità di servizio; Moisio, ispettore demaniale del circolo di Amalfi, è trasferito al circolo di Varallo Sesia; Rocca, ricevitore del registro a Dolceacqua, è collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda; Governale, ufficiale di dogana a Modane, è trasferito a Verona; Marletta, furiere nel 59° fanteria a Novi Ligure, è nominato per esami, volontario nell'Amministrazione governativa dei dazi consumo e destinato a Roma; Gioni è nominato aiuto agente nell'Agenzia di Volpedo; Bordoloni, agente dell'Agenzia di Chioggia, è trasferito all'Agenzia di Rapallo; Serra, ufficiale tecnico alla Manifattura tabacchi di Torino, è trasferito a Bologna; Lanzarotto, inserviente alla Manifattura tabacchi di Milano, è trasferito a Bertri Peneno.

## La fine del viaggio del Duca di Udine
### L'arrivo a Venezia.

**Venezia, 3, ore 13,35.**

Questa mattina è giunta la *Calabria* col Duca di Udine, reduce dal suo viaggio di circumnavigazione, che è durato due anni. Fin da stamane numerosa folla era gremita in attesa lungo la riva degli schiavoni. La mattina era limpidissima, il bacino di San Marco tutto ridente di azzurro. Faceva freddo, un freddo discreto e per nulla insopportabile. Alle ore 8 il battello *Istria*, a bordo del quale si trovavano la banda cittadina, alcuni parenti dei marinai della *Calabria* e numerose signore, si dirige alla bocca del porto Alberoni. Il Duca di Genova, in lancia dalla regia marina, poco dopo, lasciò l'Hôtel Danieli, dove è alloggiato, per recarsi incontro al figlio. Verso le nove la *Calabria* appare, e la lancia col Duca tosto si accosta. La banda intona la marcia reale: dalla *Calabria* rispondono i marinai cogli *urrah!* Si scambiano saluti. La *Calabria* entra in laguna seguita dall'*Istria* e da alcune lancie private. Nel bacino, nelle navi da guerra, tutti i marinai sono allineati. Le rive sono dense di pubblico. Verso le dieci la *Calabria* giunge all'altezza dei giardini. Allora si accosta una gondola col sindaco, poi un'altra col prefetto. La *Calabria* passa nel bacino per i triplici *urrah* di tutte le navi e le acclamazioni del popolo. La *Calabria*, poi, si ancora dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele.

Le altre autorità cittadine si recano indi a bordo della *Calabria* ad ossequiare il principe. Si dice che in giornata il Duca di Genova ed il Duca di Udine partiranno per Torino.

Molte e interessanti relazioni furono inviate dal Comando di bordo: contenenti notizie politiche, commerciali, industriali sulle varie località visitate. Sono anche notevoli i lavori scientifici eseguiti dal tenente di vascello dottor Alberto Alessio, sulla gravità terrestre: dallo stesso e da altri ufficiali furono eseguite importanti determinazioni magnetiche.

---

Il viaggio del Duca d'Udine, terminato a Venezia, incominciò a Venezia circa due anni or sono. Percorse l'Adriatico, il Jonio, il Mediterraneo, la Calabria, uscita da Gibilterra e traversato l'Atlantico, toccò poi San Tomas, restando lungo tempo a San Domingo, ove la presenza dell'incrociatore valse di aiuto ai nostri connazionali in una vertenza che essi avevano con quello Stato. Alcuni italiani erano infatti creditori del Governo per parecchi milioni, ed i diritti degli italiani vennero riconosciuti mercè l'intervento del comandante.

La nave si diresse poi alla Giamaica, ed a Kingston i nostri bravi marinai vinsero gli inglesi nelle regate che ebbero luogo in quel porto. Dal Brasile, ove poi si recò, la *Calabria* passò a Montevideo, traversando il canale di Magellano nei rigori dell'inverno, toccando in seguito il Cile, ove i nostri ufficiali ebbero modo di constatare quanto l'elemento italiano sia apprezzato e ricercato. Dopo il Cile, visitarono il Perù, ed una accoglienza festosa, entusiastica, ebbero i nostri ufficiali a Lima dal nostro rappresentante signor Carletti; giungendo più tardi a San Francisco di California, dove è fiorente una colonia vinicola di Asti, visitata dal Principe e dallo Stato Maggiore. Accoglienze non meno festose ricevette la nostra bandiera alle Hawai, da dove l'incrociatore si diresse per le isole Figi, Nuova Zelanda, Tasmanive, visitando le capitali degli Stati dell'Australia. Da Freemantle il Principe, accompagnato dal comandante e da quattro ufficiali, si spinse a Kalgarli, ove esistono miniere auree. Anche qui ora sorta questione fra operai australiani ed un migliaio di italiani, e la questione venne appianata con piena soddisfazione dei nostri. Il sindaco della città fu largo di cortesie per gli ospiti, i quali ebbero la soddisfazione di vedere ed apprezzare la laboriosità dei nostri connazionali in quelle lontane regioni.

Dopo essersi trattenuta alla Nuova Guinea, la nave visitò il Giappone, ed il Principe e lo Stato Maggiore furono ospiti graditi del Mikado. Visitarono gli arsenali, le scuole navali ed ebbero modo di rendersi conto dei progressi della marina giapponese.

L'incrociatore si portò poi in Cina, risalendo il fiume Jang-tze-kiang fino ad Han-cao, per circa mille chilometri. Giunti a Ciangtao, il Principe e lo Stato Maggiore si diressero a Pechino, ove rimasero nove giorni, ricevuti dall'Imperatrice e dall'Imperatore, ai quali S. A. R. consegnò una fotografia del nostro Re, in restituzione di una fotografia che S. M. I. aveva inviato al Re d'Italia. Con gentile premura S. A. R. depose una corona sulla tomba che racchiude nel cimitero internazionale i resti degli italiani caduti durante l'assedio.

Dalla Cina giunsero nella Cocincina a Saigon, dove ebbero dai francesi ricevimenti più che cordiali. Da Saigon passarono a Pnompen, capitale del Cambogia, ricevuti dal Residente e dal Re. In onore degli ufficiali italiani venne dato un gran ballo, in cui figuravano le famose ballerine, delle quali però il Re era geloso! Un dettaglio interessante è quello dell'arrivo del Principe al Siam. Il Re conosceva S. A. R. fin da quando era piccino, e fin d'allora si era fatto promettere che se S. A. R. avesse scelto la carriera della marina lo avrebbe visitato. Il Principe ha mantenuta la parola ed il ricevimento fu un nuovo trionfo per il nome italiano.

L'incrociatore giunse poi a Singapore, in Birmania, Colombo e Deerbay, Aden, ove imbarcò il nostro reggente del Consolato, l'ufficiale di marina signor Cappello venne ricevuto dal Mullah.

La cortesia del Mullah venne dimostrata con l'insistere perchè i nostri ufficiali scendessero e regalando poi al Cappello un cavallo con le bardature. Giunta l'incrociatore a Massaua, il Principe e lo Stato Maggiore si recarono all'Asmara, ove visitarono le miniere auree. Le successive ed ultime tappe della *Calabria* furono Suez, Porto Said e Alessandria.

## Di Broglio nominato senatore.

**Roma, 3, ore 15,50.**

Il Re, con decreto in data d'oggi, su proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatore del Regno il comm. Ernesto Di Broglio, presidente della Corte dei Conti.

## Le trattative colla Russia.

**La *Stefani* ci comunica da Roma, 3, ore 22:**

Tutte le notizie apparse intorno alle trattative commerciali fra l'Italia e la Russia sono totalmente infondate. Le trattative sono in corso; quindi il Governo non ebbe ancora occasione di prendere al riguardo alcuna deliberazione.

## Una premiazione alla presenza della Regina madre

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Oggi alla Scuola comunale Regina Elena ha avuto luogo la premiazione delle operaie frequentanti la scuola festiva nazionale per i giovani operai. Alla cerimonia intervenne la Regina madre, alta patrona, che recentemente fece all'istituzione un cospicuo dono. La Regina è stata ricevuta dal Consiglio direttivo e dalle Autorità presenti. Il suo ingresso fu vivamente applaudito. La Regina madre si è fatta presentare il Corpo insegnante, con cui si è congratulata per l'opera loro. All'uscita alla regina Margherita fu offerto un mazzo di fiori ed un'artistica pergamena.

## L'inaugurazione dell'Ambulatorio municipale a Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Stamane a Roma s'è inaugurato un ambulatorio municipale, sorto mercè la cospicua contribuzione del Re. Alla cerimonia intervennero gli assessori comunali, il prefetto; il sindaco ha inviato un telegramma al Re nell'atto dell'inaugurazione del primo ambulatorio comunale in Italia, l'espressione della viva riconoscenza dell'Amministrazione comunale e della popolazione romana.

## Re Eduardo alla chiesa anglicana.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 4, ore 2.**

Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno trascorso la mattinata all'Ambasciata britannica, la cui porta era rigorosamente chiusa ai curiosi in generale e ai giornalisti in particolare.

Alle 11 l'ambasciatore sir Francis Bertie ha lasciato il palazzo dell'Ambasciata per recarsi a piedi, accompagnato da una parte del personale dell'Ambasciata, alla chiesa anglicana che si trova in una via vicina. Già un servizio d'ordine, che comprendeva alcuni agenti di polizia, era stato organizzato. La folla relativamente numerosa rimaneva tranquilla.

Alle 11,5 parecchie vetture uscivano dal palazzo dell'Ambasciata e giungevano all'Oratorio anglicano; esse conducevano all'ufficio domenicale il re Eduardo e la regina Alessandra col loro seguito.

Il Re era in giacchetta con un cappello rotondo. La Regina aveva una veste nera con una giacchetta di *peluche*.

Il Re e la Regina hanno occupato una tribuna di fronte all'altare. L'ufficio è cominciato con una preghiera, a cui il Re e la Regina hanno preso parte devotamente. La Regina era inchinata sul libro che teneva nelle mani; il Re si copriva il volto colle mani.

L'ufficio è continuato secondo il rito con suono di organo e canti ed è stato celebrato dal cappellano dell'Ambasciata.

Alla fine del servizio il cappellano ha pronunciato con voce profonda e monotona una predica sopra un versetto dell'Evangelio.

La cerimonia è terminata, com'era cominciata, con preghiera.

L'uscita di Eduardo VII e della Regina si è effettuata in mezzo alle manifestazioni di simpatia. Gli inglesi che uscivano dall'ufficio agitavano freneticamente i loro fazzoletti.

Il Re appariva un po' seccato da questa affluenza di curiosi. Bisognò che gli agenti di polizia intervenissero per ristabilire la circolazione nella via e permettere al corteo del Sovrano di far ritorno al palazzo dell'Ambasciata, che fu subito chiuso. *(Matin).*

## Il Re visita Fallières.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 3, ore 24.**

Fallières ricevette nel pomeriggio la visita del Re d'Inghilterra che, accompagnato da lord Seymor e dal comandante Buttcrss, arrivò all'Eliseo alle 14,35. Quando la vettura dell'Ambasciata penetrò nel cortile dell'Eliseo, le trombe ed i tamburi suonarono ed un battaglione di fanteria rese gli onori. La musica suonò il *God save the King!* Il Re salutò la bandiera del reggimento.

Fallières andò incontro al Re allorchè discese dalla vettura. Essi si salutarono stringendosi la mano affettuosamente e si ritirarono nel grande salone degli ambasciatori. Dopo un colloquio durato mezz'ora, il Re chiese di porgere i suoi omaggi alla signora Fallières. Re Eduardo lasciò l'Eliseo alle 14 1/4 ed alle 15,30 Fallières, colla signora, si recarono all'ambasciata d'Inghilterra per restituire la visita ai Sovrani d'Inghilterra.

Venti minuti dopo il presidente della Repubblica e la sua signora erano di ritorno all'Eliseo. Dopo la partenza del Presidente il Re e la Regina di Inghilterra sono usciti in automobile per fare una passeggiata al Bosco di Boulogne. Edoardo VII ha pranzato stasera presso amici personali.

*(Matin).*

## I risultati dei ballottaggi tedeschi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 2,15.**

I ballottaggi che hanno avuto luogo ieri hanno dato i seguenti risultati: Sono eletti 5 conservatori, uno dei quali del partito dell'Impero, 2 nazionalisti liberali, 3 *freisinnige* (progressisti), 1 agrario che al tempo stesso è partigiano del duca di Cumberland per la successione di Brunswich. I socialisti perdono 3 seggi, i conservatori perdono 2 seggi e ne guadagnano 2. I nazionalisti liberali guadagnano 2 seggi e ne perdono 1; il blocco liberale guadagna 2 seggi. Per la circoscrizione di Bielefeld non si conosce ancora il risultato.

Ecco i risultati delle elezioni per la Camera borghese di Amburgo. Sono eletti 10 socialisti, 1 antisemita, 8 del centro destro, 7 liberali, 1 *selvaggio* (indipendente), 8 del centro sinistro, 8 di sinistra. I socialisti guadagnano 5 seggi. L'Unione liberale non ne guadagna che 3.

I nazionali liberali ed i liberali continuano la loro campagna contro il Centro. « Il trionfo del Centro — scrive in sostanza stamane la *National Zeitung* — è un fatto indiscutibile. Il Centro ha una base molto più solida che non i socialisti. Per vincere la *Social-democrazia* è bastato che il Governo facesse appello alla milizia territoriale dei borghesi, ai riservisti ed ai non votanti. Per combattere il Centro si cerca di costituire una lega nazionale cattolica. Ma questo tentativo è riuscito vano. Bisognerebbero anni di lavoro per fondare un partito cattolico nazionale, e ancora — conclude il giornale liberale — è soltanto quando nell'avvenire la Chiesa sarà separata dallo Stato che la coscienza nazionale si sveglierà nella popolazione cattolica, ma fino a quel giorno i cattolici nazionali rimarranno in Germania oratori senza pubblico e generali senza esercito ».

*(Matin).*

## Una scissione nel Centro
### Hertling ed Erzberger protestano contro l'appoggio ai socialisti.

**Monaco di Baviera, 4, ore 1,50.**

L'*Augsburger Post* pubblica una dichiarazione emanante da diverse personalità del Centro, fra cui il barone Hertling, consigliere dell'Impero, e il prof. Erzberger, nella quale i protestatari si dolgono delle decisioni prese dal Centro, di appoggiare i socialisti, il che è in contraddizione coi principii del partito e inoltre non necessario ai suoi interessi politici.

Tale dichiarazione produce una enorme emozione in tutti i circoli politici, e malcontenta la Maggioranza del Centro, giacchè, quantunque si tratti di una piccola frazione del partito, essa getta in esso una perturbazione. I ballottaggi in Franconia e nel Palatinato avranno luogo domani.

*(Matin).*

## La morte di un patriota bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,35:

L'ottantacinquenne Federico Vetani, patriota notissimo, segretario del Liceo musicale, ex-segretario del Popoli, è morto stasera. Tenne corrispondenza con Napoleone III, partecipando attivamente ai moti del 1859 e del 1860. Suo padre, nel 1831, era stato condannato a morte dal Duca di Modena.

## Ladri che svaligiano la casa di un corridore suicida

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Durante i funerali di Potier, il famoso corridore, di cui vi ho annunciato il suicidio giorni sono, dei malfattori si erano introdotti nell'appartamento del defunto ed averano fatto man bassa sulle medaglie e sugli oggetti d'arte che avrà guadagnati durante le sue corse; quest'oggi essi sono stati trovati in una fogna di Parigi.

# La prima Messa gallicana.
## Il sermone dell'abate Roussin — Proteste, minacce ed arresti.
### Una nuova Circolare ai Prefetti.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 3, ore 16.**

La prima Messa della Chiesa cattolica, apostolica francese è stata celebrata stamane, in occasione dell'apertura della chiesa dei Santi Apostoli, aperta, conformemente alla legge, da una Associazione cultuale. Un importante servizio d'ordine era stato organizzato. Alle 10,30 monsignore Vilatte, arcivescovo, rivestito degli ornamenti sacerdotali, entra nel Coro, accompagnato da un diacono, e benedice i fedeli che gremiscono la chiesa.

Si notano molte signore e parecchi preti in abito borghese. La grande maggioranza dei fedeli si inchinano. Alcuni mormorii si odono, ma non si può dire che sia una dimostrazione. L'ufficio ha luogo senza incidenti fino al momento del sermone. Quando l'abate Roussin, curato della nuova parrocchia, sale al pergamo, alcuni clamori partono dal fondo della sala, ma gli assistenti reclamano il diritto di udire la Messa come loro piace. Ristabilitosi il silenzio, l'abate Roussin fa il suo sermone, dicendo che è morto un gran giorno per il culto pubblico legale. Quando il predicatore fa l'elogio di monsignor Vilatte, dei nuovi clamori scoppiano dal fondo della chiesa. Il curato previene i fedeli che, se vi sarà spinto, si vedrà costretto a fare appello all'applicazione di certi articoli della legge 1905. Continua a svolgere il programma dei cattolici apostolici francesi, e termina deplorando che una piccola frazione dei cattolici, i cattolici romani, non abbia creduto dover rispettare la presenza dei fedeli riuniti nella chiesa. Si odono allora delle grida, frammiste ad applausi. Monsignor Vilatte si avanza poscia sino la tavola di comunione, e dice che la chiesa dei Santi Apostoli è la sola che sia nella vera via. La parola d'ordine dei cattolici deve essere: « Un solo Dio, una sola patria, una sola bandiera! »

Al momento dell'Offertorio, l'abate Roussin che faceva la questua, fu circondato nel fondo della chiesa da dimostranti. Pugni e bastoni furono levati su di lui. Gli agenti intervennero ed operarono cinque o sei arresti. L'ufficio terminò indi nella calma. All'uscita nessun incidente.

In seguito ad una conferenza fra Clemenceau, Briand e Guyot-Dessaigne, Briand è stato incaricato di redigere una circolare ai prefetti per indicare loro la linea di condotta che dovranno seguire i Municipii per la locazione delle Chiese. La circolare, molto estesa, fisserà i punti della interpretazione da darsi alla legge 107, concernente le questioni di godimento tanto nell'interesse dei sindaci, quanto in quello dei ministri del culto. Briand non ha mai pensato di chiedere la modificazione della legge 1884, stipulando che le locazioni superiori ai diciotto anni non saranno esecutorie che dopo l'autorizzazione dell'autorità superiore. Briand crede che le leggi combinate del 1905 e 1907 costituiscano un regime completo, che permette al culto di esercitarsi liberamente, sia per iniziativa individuale, sia per mezzo di associazioni, sia in virtù della legge 1905.

**Parigi, 3, ore 22.**

Eccovi altri particolari sulla Messa scismatica stata celebrata questa mattina. Varii agenti di polizia e varie guardie municipali erano state messe innanzi alla chiesa per essere pronte a qualunque incidente. La assistenza era composta per la maggior parte di donne: ve ne erano tra 0 quattrocento, ma immediatamente si vide che un certo numero di esse non erano venute per assistere alla cerimonia del culto, perchè si fermavano in fondo della chiesa in gruppi compatti e rumorosi e discutevano parlando a, spesse volte, protestando. Quanto alle altre persone erano più o meno compostamente sedute nella navata centrale, occupando tutta la prima linea delle sedie. La chiesa, che è situata in un ricco quartiere, non poteva comprendere che un'assistenza delle più scelte. Internamente il tempio era quasi nudo: nessun ornamento, eccetto delle candele sull'altare e qualche piccola decorazione nel coro. Alle 10,45 nel gruppo delle donne, che si trovava presso la porta, ha cominciato a produrri un movimento di impazienza e cominciò a battere i piedi come se si fosse stati a teatro. « Cominciate! Cominciate! » — gridava qualche donna. Verso le 11 la cerimonia cominciò. Il coro si è aperto e monsignor Vilatte, vestito degli abiti pontificali, preceduto da due sacerdoti e da un vicario dalla folta barba nera, si è avanzato verso l'altare. Il rituale cattolico romano è stato osservato fino ai più piccoli dettaglio. Mons. Vilatte, il diacono ed il suddiacono si sono avanzati nella navata centrale fino alla grande porta e l'arcivescovo ha solennemente impartito la benedizione, mentre qualcuno gridava: « Uh! uh! »

La Messa è cominciata ed è stata una grande Messa pontificale. Alla tribuna dell'organo era stato messo un HARMONIUM. Varii artisti dell'Opéra hanno eseguito scelti pezzi di musica religiosa; ma la confusione si è prodotta al momento in cui l'abate Roussin, parroco della parrocchia scismatica, è salito sul palpito per pronunciare il sermone domenicale. Molti hanno gridato: *Fumiste! Fumiste!* Alle quali voci è stato risposto con grida di: « Tacete! tacete! Viva la Chiesa cattolica francese! » Quando l'abate Roussin è riuscito a poter parlare, ha detto che sperava che questo incidente sarebbe stato l'ultimo e che nelle parole che egli si proponeva di indirizzare ai fedeli non direbbe nulla che potesse inquietare coloro che non pensavano ciò che pensava lui. Egli ha detto: « Rispetto le convinzioni di tutti, quando esse sono sincere; ma anche le mie sono sincere e spero che esse saranno rispettate ». Egli saluta il giorno della indipendenza dei cattolici che spunta in Francia. Già intravede nei tempi prossimi un gran giorno, il giorno dell'unione di tutte le Chiese di Gesù Cristo nella carità cristiana. Il parroco ringrazia l'arcivescovo Vilatte di essere venuto ad aiutare i cattolici francesi a costituire la prima chiesa libera e ricorda che quest'ultima è stata consacrata da un arcivescovo universale, dipendente dal patriarca di Antiochia, successore diretto di S. Pietro.

— Come hanno fatto? — grida qualcuno.

— Voi siete scomunicato!

Si solleva allora un gran tumulto.

— Come parroco di questa parrocchia — grida Roussin — dichiaro a colui che mi ha interrotto, che se voi mi spingete agli estremi, farò appello agli articoli della legge 1905 ». Siccome i mormorii, gli applausi e le grida aumentano, l'abate Roussin continua: « Si faccia intervenire la polizia; vi sono obbligato dalla legge ».

Queste parole conducono la calma, ed il parroco può terminare il suo discorso. Egli ringrazia i cattolici, convinto che si sono raggruppati attorno a lui e sono venuti questa mattina per proclamare l'indipendenza dei tempi apostolici. Egli termina: « Non dimenticate che il cattolicismo romano non è che una frazione del cattolicismo ».

Intanto gli uditori salutano queste parole con vive proteste che si rinnovano quando l'arcivescovo, con mitra, paramenti e nella massa e pastorale in mano, si avanza fino all'ingresso del coro. L'allocuzione del vescovo è interrotta da clamori frequenti. « Noi non ci lasciamo influenzare — egli dice. — Dio è più forte degli uomini. La Francia ha bisogno di un solo Dio, d'una sola patria, di una sola bandiera. Cristo è la sua salvezza. E' in lui che noi poniamo tutta la nostra fiducia. Che Dio sia con voi, anche con coloro che mi interrompono e mi ingiuriano. Ed io dico questo: io non vi scomunico, non vi voglio nessun male. Che Dio sia con voi, e così sia ».

## La circolare Briand
### in cui si riconosce la gerarchia.

**Parigi, 3, ore 24.**

La circolare Briand ai prefetti colle istruzioni per assegnare il godimento degli edifici del culto ricorda che questo godimento deve essere necessariamente gratuito coll'onere di sopportare le riparazioni di qualsiasi genere, le spese di assicurazione ed altri carichi inerenti alle cose mobili trovantisi all'atto stipulato dal prefetto, se l'edificio appartiene al Dipartimento, o dal sindaco, se appartiene al

# Le nuove fasi del conflitto nippo-americano.

## La prossima guerra.

A che punto sono gli avvenimenti dopo il Messaggio di Roosevelt? I californiani sbraitano e minacciano ciò che è naturale poichè, a metà spagnuoli, i californiani sono i mariuoli degli Stati Uniti. Il Congresso ha dato il suo responso, e in esso non vi è alcun indizio che induca a prevedere che esso porterà al Presidente il consentimento della nazione nel proposito di piegare per forza la California al rispetto del popolo giapponese. Quanto al Giappone, secondo il suo costume, è rannicchiato dietro il paravento di lacca e d'oro che per tanti secoli è stato il simbolo della sua vita, e nessuno può immaginare quali nuove sorprese scaturiranno dalle sue mani dissimulate dalle lunghe maniche pendenti, mentre l'impossibile *armonia* ha l'aria di essere intento soltanto al gorgogliare della sua tojera.

Hanno adunque avuto troppa fretta quei giornali di Londra e di Parigi che intitolarono i dispacci intorno al conflitto diplomatico fra Giappone e Stati Uniti con queste parole: *La prossima guerra del Giappone!* L'amplificazione nei titoli è un vizio del giornalismo contemporaneo: ma esagerare è il solo modo di profetare; e quale profezia fu mai fatta che non fosse smentita dall'esagerazione ai contemporanei? Che la guerra fra le due potenze imperialiste del Pacifico sia prossima, non vien fatto di crederlo. Ma che, prossima o remota, sia inevitabile, non se ne può dubitare, a meno che il corso degli avvenimenti internazionali non muti.

Gli Stati Uniti sono animati dallo spirito imperialista e guerriero per naturale eccesso d'orgoglio e per aver vinto una guerra troppo facile. D'altra parte, il mercato interno, per immenso che sia, prima o poi, sarà maturo. Occorrono adunque sbocchi nuovi; ed a chi abbia viaggiato all'ombra dei palazzi a trenta piani, non è ignoto che l'America vagheggia di farsi della Cina una colonia commerciale, una colonia gratuita e redditizia senza quella che la politica di Guglielmo ha donato ai tedeschi nell'Asia minore e nella Turchia d'Europa. La gravitazione del popolo americano s'è svolta sempre da est a ovest: percorrendo questo cammino, il nucleo iniziale della Nuova Inghilterra s'è trasformato nella grande federazione delle quarantasei stelle. L'impulso continua. La California, che era un punto di approdo, è oggi una tappa. Dai suoi piani coperti di vigneti, sui quali s'incurva un cielo eternamente ridente, il popolo d'America appunto ancora gli sguardi verso l'occidente lontano, e chiede un nuovo *Far West* alla Cina ricca, misteriosa ed ostile. Saranno le sue braccia, già fecondatrici di un continente, quelle che stroncheranno il dragone custode degli intatti tesori cinesi?

Rivolgete questa domanda a un giapponese. Sorriderà, stanuccherà, abbozzerà una riverenza, e non risponderà. Il giapponese, con la medesima disinvoltura, provoca la risposta dell'europeo ed elude la sua dimanda. Ma se si risvegliasse, griderebbe: « No, la Cina non è « per l'America, nè per l'Inghilterra, nè per « alcun popolo d'Europa. La Cina è per noi. « Noi metteremo in valore le sue miniere, noi « popoleremo di chiatte mercantili i suoi ca« nali, noi venderemo per milioni e milioni di « utensili e di vesti al suo popolo innumere« vole. Noi l'abbiamo strappata all'influsso « della Russia che era onnipotente in Asia: « noi la sottrarremo all'alacrità americana. « Sappiate che il boicottaggio recente delle « merci americane fu opera della suggestione « nostra, che ventisei giornali nazionalisti si « stampano in Cina sotto il controllo e col da« naro dei giapponesi, e che un giapponese è « stato arrestato di recente a Manilla mentre « disegnava il rilievo di una costa difesa. Sap« piate che i nostri pubblicisti ci stancheranno « ogni giorno che bisognerà venire alle armi « contro l'America prima che l'apertura del « canale di Panama consenta alle due flotte « americane di congiungersi ai nostri danni, e « prima che scada il trattato di alleanza con « l'Inghilterra, per il quale ciascuna delle due « Potenze è obbligata all'intervento ove l'al« tra fosse attaccata anche da una sola Po« tenza nemica. »

***

Questi avvenimenti che sono ora nell'inizio daranno modo ai giornalisti di spolverare il vecchio *cliché* del pericolo giallo poi che appunto questo sarebbe il tanto deprecato pericolo giallo che passa eramai dalle dissertazioni sociologiche alla realtà dei fatti. Per me l'ho sempre invocato il terribile spettro del pericolo giallo. La Russia era sul punto di assorbire la Cina e di diventare il più possente e vasto fra gli Imperi, quando il Giappone ha salvato la civiltà dall'abbrutimento e dal disordine cui sarebbero stati condannati i paesi soggetti al predominio della razza slava. Ora è sul punto di spiccar un altro dei suoi balzi felini contro il pericolo americano, di fronte al quale l'Europa balbetta da tanti anni le fosche previsioni dei suoi economisti senza mai aver rinvenuto tanto animo da difendersi. Plauro il Giappone è stato una forza adoperata a restituire l'equilibrio mondiale. Se non forse adorabile per la sua bellezza e per le sue virtù, bisognerebbe amarlo per i servigi che ha reso. L'avvento di questo mirabile giovinetto lucicante d'acciaio e fruciante di sete, ha reso all'Europa vaniloquente il senso della realtà; e dalla battaglia dello Yalu in poi, le quistioni di razza hanno ripreso il sopravvento sulle quistioni di classe. Le vittorie del Giappone hanno avuto, fra gli altri, questo contraccolpo salutare: di affrettare la crisi del socialismo internazionale, il quale, nella sua smisurata ignoranza, aveva adottato questo popolo soldatesco e feudale come un suo pupillo!

***

D'altra parte, a noi italiani, che importa di quanto accade là giù, oltre i monti e oltre i piani, sull'antipodo mare? Noi possiamo contemplare con indifferenza, senz'altra cura che dalle nostre preferenze estetiche, il risorgimento dei mongoli, cui Marco Polo portò il primo annunzio dell'Occidente, ai tempi in cui le città d'Italia producevano ancora uomini, non baccellieri come producono ora. Fuori dell'Adriatico, dove conta poco, l'Italia comincia a contare anche meno, e in Estremo Oriente non conta nulla. Le quattro navi da guerra che il Ministero manda a fare evoluzioni fra Hong-Kong e Shanghai, e fra Genuipo e Yokohama, diventano impercettibili nei porti ove l'Inghilterra, con un segnale telegrafico, può, da sola, radunare quarantacinque. Nella cerchia di cui Giappone e Stati Uniti si contendono il dominio, la nostra flotta di commercio consiste in un vapore che ogni quaranta giorni arriva a Hong-Kong, si ferma là, e riparte in fretta, come pauroso di trattenersi all'ancora in quei pericolosi paraggi, così lontani dal dolce lido della patria. I nostri traffici con la Cina e col Giappone sono discreti, fino a esser trascurabili. Il pericolo giallo, adunque, non ci riguarda che per riflesso. La nostra modestia ci pone al riparo dalle sue minacce. Se il Pacifico sarà un giorno un campo agombro alle rinnovate energie della razza gialla, noi non ci rimetteremo un centesimo, e i *cents* che ne seguiranno a Londra, ad Amburgo e a New York ci consoleranno dello stato tributario della civiltà latina alla civiltà anglo-sassone....

Ma è poi così spaventoso questo « pericolo giallo? » Il negro franco di questa nube errabonda per i lucidi cieli d'Oriente raccoglie davvero l'uragano che diserterà i giardini di Europa? Questo prodigio dei prodigi che è la civiltà contemporanea, la quale ogni giorno conta una linea telefonica in più e un sentimento morale di meno, andrà dunque distrutto per le mani barbariche dei cinesi e dei giapponesi?

Lasciamo divulgare queste mistificazioni dalle case commerciali interessate all'esportazione nell'Estremo Oriente; e siamo schietti poi che non abbiamo nulla da perderci. La « mossa in valore » delle ricchezze cinesi è fatale ed inevitabile. Meglio che essa sia compiuta per opera del Giappone, che è più lontano, il cui capitale è più giovine, meno esperto e quindi meno truffatore del capitale d'un popolo europeo, quale che sia. Come l'Europa industriale ha sopportato la concorrenza americana, così sopporterà quella cino-giapponese, la quale in meno di un ventennio dovrà lottare a pari condizioni, poi che i salari rialzano anche nell'Estremo Oriente. Ma se poi la coscienza buddistica dovesse minacciare la nostra civiltà — questa leggiadra civiltà che all'esicante individualismo anglo-sassone, intelligente ed sperta, non ha saputo contrapporre se non la barbarie organizzata del socialismo quale è sortita dal cervello professorale di un ebreo tedesco! — ebbene, rileggete la cronaca della guerra. Vedrete come la carità cristiana, che per noi è una formula vuota, sia stata praticata dai soldati buddisti, che spartivano fra i nemici il proprio pane e il proprio danaro. Vedrete che i sublimi favolisti della nostra antica storia non avrebbero disdegnato di inventare, in onore della *virtus* latina, gli episodi di civismo e di abnegazione del popolo giapponese. I barbari che schianteranno il vecchio tronco della civiltà europea non abitano così lontano. Cercate più vicino: cercate tra le folle, intossicate per alcoolismo e per miscredenza, chiedetelo alle vostre anime vuote di abnegazione e ubriache di orgoglio e di bramosie.....

**Bergeret.**

## Gli statisti giapponesi negano recisamente l'" ultimatum " e la possibilità della guerra.

**Tokio, 4, ore 3.**

Si pubblicano qui telegrammi da Londra annuncianti che un *ultimatum* sarebbe stato mandato dal Giappone agli Stati Uniti circa l'affare delle scuole di California. Questa notizia è ricevuta con sorpresa ed è posta in ridere. Ieri, domenica, la maggior parte degli uomini di Stato eminenti è in campagna, ma il visconte Hayashi, ministro degli affari esteri, ha fatto la seguente dichiarazione: « Il Giappone non ha alcuna idea di guerra contro gli Stati Uniti. »

Kaneko, membro della Camera dei Pari ed ex-inviato straordinario in America, spiega l'assenza di sentimenti guerreschi del Giappone con le parole seguenti: « I giapponesi comprendono gli americani meglio che gli americani non comprendano i giapponesi. La maggior parte degli alti funzionari giapponesi sono stati educati in America: hanno studiato le istituzioni americane, ed aiutano così il popolo giapponese ad apprezzare le difficoltà di controllo della Corte federale sugli Stati Federati dell'Unione. Il sistema morale del Giappone gli vieta di sollevarsi contro un benefattore. Ora il Giappone deve la propria situazione tra le grandi Potenze all'America. D'altra parte i dissensi con la Cina e con la Russia hanno posto in pericolo gli interessi del Giappone; ma spesso il Giappone ha ceduto per evitare la guerra. E questi Governi ci erano d'altronde ostili, mentre il Giappone sa che i migliori suoi amici sono l'Inghilterra e l'America. Non si può pensare quindi ad una guerra. »

Tokone Yokoi, presidente del Comitato delle petizioni alla Camera bassa, amico intimo del marchese Ito, ha fatto la seguente dichiarazione: « Il marchese Ito ha detto la settimana scorsa che la simpatia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America aveva reso possibile l'avvento del Giappone al grado di grande Potenza civile. La guerra con l'America distruggerebbe l'alleanza anglo-giapponese, e la Germania incomincerebbe a intrigare nell'Estremo Oriente. Il Giappone sarebbe allora completamente isolato. Egli si rende conto che l'Inghilterra e l'America costituiscono la sua sicurezza tra le Potenze. Quand'anche l'Inghilterra non potesse rimanere isolata, sarebbe un suicidio politico per gli uomini di Stato giapponesi porre in pericolo l'alleanza con l'Inghilterra e alienarsi la simpatia dell'America. »

*(Lufau).*

## Un'ispezione alle navi americane.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**San Francisco, 4, ore 1,55.**

Il Comitato navale di questi giorni ha ispezionato un certo numero di piroscafi della marina mercantile; tra gli altri, il grande piroscafo postale *Chiores*. Quantunque i membri del Comitato navale dichiarino che non vi ha in ciò nulla di straordinario, la notizia dà luogo alle voci che le navi ispezionate stiano per esser poste in buono stato a fine di poter essere messe a disposizione del Ministero della marina in caso di guerra col Giappone. *(Sun).*

## Gli americani fortificano le isole Hawai.

### La calma estudata di Roosevelt.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 4, ore 1.**

Due opinioni affatto opposte sono espresse dai telegrammi ricevuti oggi da Washington, relativi alla questione giapponese. Mentre una parte della stampa americana non fa sforzo alcuno per tendere ad attenuare la gravità della situazione, l'altra parte, composta specialmente dagli organi ufficiosi, si sforza al contrario a volgere in ridicolo ogni idea di un conflitto possibile con il Giappone. Non di meno il contegno che gli organi ufficiosi hanno adottato in questa faccenda potrebbe — dice il *World* — essere attribuito a un atto di Roosevelt, che avrebbe diretto a tutti i giornali partigiani della politica attuale del Governo un appello domandante loro di attenuare l'importanza della situazione e pregandoli di smentire che la questione giapponese sia entrata in una fase acuta. Roosevelt, a quanto si dice, spera fermamente di giungere a regolare in modo pacifico la discordia attuale con il Giappone, e se ha pregato il Comitato d'amministrazione scolastica di San Francisco di recarsi a conferire con lui a Washington, è perchè è anche unanime dei consiglieri del Governo che il Tribunale, dinanzi al quale è stata portata la causa di espulsione dei giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco, non potrà che pronunciarsi favorevolmente alle Autorità californiane e quindi in modo contrario alle mire del Governo. Roosevelt nondimeno crede non ostante ciò di poter convincere il Comitato d'amministrazione scolastica che nell'interesse generale è necessario annullare la decisione presa alcuni mesi or sono verso gli scolari giapponesi. Il Presidente riuscirà, come crede, negli sforzi che potrà fare a questo scopo? E' ciò che non potremo sapere prima di qualche giorno; ma ciò di cui nondimeno non si può dubitare si è che agisce a Washington in questi giorni, come se, nonostante le dimostrazioni reiterate fatte da fonte ufficiale, si temesse che un conflitto sia sul punto di scoppiare con il Giappone. Infatti, secondo telegrammi da Washington al *World*, alti funzionari del Ministero della guerra si recano ogni giorno al Senato per spiegare alla Commissione del bilancio il bisogno urgente che si ha di votare certa somma per la fortificazione di diversi punti, che non si sarebbe mai pensato di fortificare qualora un pericolo di guerra con il Giappone non si fosse levato all'orizzonte. Un'inchiesta è condotta dal ministro della guerra per sapere se sia vera la notizia portata da diversi giornali che dei veterani giapponesi travestiti da operai si erano recati ad Hawai. Infine il ministro della guerra ha destinato una somma di un milione di dollari perchè si rimetta rapidamente in stato di servizio la corazzata di prima classe *Oregon*, che si trova attualmente in un cantiere della costa del Pacifico.

Tutti questi fatti — nonna dice il *World* — tenderebbero a provare che il Governo di Washington è più inquieto che non voglia sembrare circa le conseguenze che può avere il disaccordo attuale col paese del Mikado.

*(Matin).*

## Roosevelt ha trovato l'accordo col Giappone?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Washington, , ore 1.**

Sul principio della controversia col Giappone, il presidente Roosevelt ha sempre pensato di poter pervenire a un accordo soddisfacente per il Giappone ed accettabile per la California. In ognuno dei suoi movimenti il Presidente è stato intralciato dalle indiscrezioni dei rappresentanti della California e dai giornali con le loro notizie sensazionali. La scorsa settimana, segnatamente, circolavano voci della possibilità di una guerra. La costruzione di nuove fortificazioni alle Isole Hawai, costruzione decisa prima che il litigio scoppiasse, ha posto il fuoco alle polveri. Nonostante queste voci di guerra, si hanno ragioni per credere che il presidente Roosevelt sia pervenuto, per via diplomatica, ad un accordo con il Giappone, che sarebbe prematuro pubblicare. Il Presidente avrebbe intenzione di proporre questo accordo ai funzionari delle scuole californiane, e si prevede che si perverrà così ad una soluzione soddisfacente.

*(Times).*

## Due allievi giapponesi oltraggiano la bandiera americana

*(Servizio speciale della « Stampa »).*

**Denver, 4, ore 1,15.**

Dichiarando che non amavano la bandiera americana, due giapponesi di 22 anni, che seguivano i corsi della Corona School, hanno gettato a terra la bandiera americana, che dovevano portare in un esercizio scolastico. Quest'azione ha provocato la più viva sensazione in città; una parte degli abitanti minaccia oggi di domandare al Comitato di amministrazione scolastica di escludere i giapponesi dalle scuole pubbliche, come a San Francisco, se non si può costringerli a rispettare l'emblema nazionale.

*(New York Sun).*

## Il Giappone non ammette pellicolari.

**Tokio, 3, ore 9.**

Le voci che probabilmente la questione delle scuole di California si regolerebbe colla esclusione della reciproca immigrazione per la mano d'opera raccolgono qui poco credito. Si giudica generalmente che la soluzione deve basarsi sui diritti assegnati dai trattati al Giappone.

## Piquart inaugura una società per la preparazione dei giovani al servizio militare

**Parigi, 3, ore 21.**

Si ha da Angers che il ministro della guerra, Picquart, ha inaugurato oggi il locale della Società per la preparazione dei giovani al servizio militare. Durante il passaggio del corteo alla vetreria Hanseau due o tre giovani emisero fischi. Essi sono stati subito arrestati. L'incidente non ha avuto alcun seguito. Il ministro si è recato alle ore 17 al teatro, ove vi fu l'inaugurazione. Il generale Picquart fu acclamato da grande folla. Il presidente ha pronunciato un breve discorso, dicendo che l'esercito deve essere un esercito repubblicano. Il ministro ha risposto rilevando i benefici della Società di preparazione. Egli ha concluso dicendo: « Continuate dunque, signori, il vostro lavoro così utile e fecondo. Guidati da conferenzieri ed istruttori che sono spinti unicamente dal sentimento della loro missione, e non dalla preoccupazione di cercare tra voi meschine soddisfazioni personali e ricompense onorifiche, voi potrete rendere i più grandi servizi all'esercito, e per conseguenza al paese. E' per dirvi ciò che il ministro della guerra ha tenuto di assistere al principio di questa riunione, e portarvi l'assicurazione di tutta la sua simpatia personale e di tutta la devozione alla vostra opera. »

## Tolstoi è guarito.

**Mosca, 4, ore 1,30.**

Il conte Tolstoi è ora completamente rimesso dalla sua grave indisposizione, ma lo stato della sua salute è tale che egli ha bisogno di grandi cure. Il conte Tolstoi si occupa sopratutto dell'educazione dei figli e dei contadini e del suo giornale *Letture popolari*. *(Standard).*

## Il Sultano del Marocco domanda dieci milioni per rifacimento di spese.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 4, ore 1.**

Il Sultano vuole l'appoggio finanziario delle Potenze. Sua Maestà ha inviato una circolare al Corpo diplomatico, nella quale mostra la necessità di un prestito. La circolare dichiara che il Governo è stato costretto ad inviare parecchie spedizioni contro Raisuli e contro il pretendente. Queste spedizioni hanno necessitato grandi spese. La tesoreria del Maghzen è vuota e Sua Maestà domanda che diversi banchieri, che hanno rapporti con la Banca di Stato del Marocco, possano avere il diritto di versare 10 milioni, i quali potranno essere rimborsati non appena la Banca sarà stabilita. *(Matin).*

## Il Sultano del Marocco felicita El Guebbas

**Parigi, 3, ore 21.**

Il corrispondente del *Temps* a Tangeri telegrafa: « Ho visto El Guebbas, che mi ha confermato che proseguono i negoziati per la sottomissione di Zelal. Egli ne aspetta la notizia da un momento all'altro. Dice che Raisuli si trova a Tazarut, presso i Beni Arrousse. L'ex-caid del Fahs avrebbe abbandonato la sua attitudine provocante e si sarebbe rifugiato ad una fattoria appartenente ad un sceriffo del luogo. El Guebbas si è dimostrato molto soddisfatto dei risultati che ha già ottenuto senza grande spargimento di sangue. Tutte le tribù del Nord si radunerebbero ora intorno al Maghzen. Il Sultano ha felicitato El Guebbas per la presa di Zinat e la sottomissione delle tribù. Alcuni individui sospetti, chiamati « Figli della Negra », hanno commesso degli atti di saccheggio nella regione di El Kasr. Una banda di malfattori si sarebbe organizzata e desterebbe inquietudini nella popolazione. El Guebbas ha scritto al governatore di El Kasr che gli ordinava di organizzare subito una spedizione contro questi malfattori.

« Si-Dris-Ben-Gelloul, alto commissario marocchino per la Banca di Stato, proveniente dall'atto di Algesiras, partirà domani per Parigi, col suo segretario. »

## La lotta fra il Sultano e l'ambasciatore tedesco per la revoca di Fehim-pascià.

**Costantinopoli, 4, ore 1.**

L'ambasciatore di Germania ha avuto col Sultano un colloquio di più di un'ora. Si suppone che abbia profittato dell'occasione per ben far comprendere a Sua Maestà la necessità di procedere ad una punizione immediata ed esemplare di Fehim-pascià.

Quantunque il barone Marschall von Bibberstein abbia fatto questa domanda già da otto giorni, mediante una Nota compilata con un linguaggio oltremodo vivace, Fehim-pascià sembra essere sempre nelle grazie del suo imperial signore.

Assisteva infatti ieri al Selamlik e nulla nel contegno degli altri funzionari verso di lui mostrava che la situazione fosse minacciata.

Corre voce che Sua Maestà abbia ordinata un'inchiesta sopra gli atti del suo favorito, ma è dubbio che si vi annetta molta importanza. Tutto dipende dalla persona che sarà nominata per dirigere l'inchiesta e dalle promesse che saranno date ai testimoni per proteggerli contro le vendette del capo potentissimo della polizia segreta di Yildiz e dei suoi accoliti.

Se l'ambasciatore di Germania riuscisse nella sua campagna ne risulterà per lui una popolarità e un prestigio quali pochi ambasciatori europei hanno goduto da molti anni a questa parte. Per contro, se non riesce, la grande influenza di cui godeva certo sarà di molto indebolita. Si può quindi contare che egli farà tutto quanto è possibile per giungere al suo fine, ma la lotta sarà certamente dura. Nei circoli turchi bene informati si pensa che Fehim-pascià sarà vittorioso.

Nessuno ha per lui una buona parola, ma la sua influenza sul Sultano è considerata come onnipossente, cosicchè un attacco diretto contro di lui ha poca probabilità di riuscire.

Il barone Marschall von Bibberstein ha dalla sua parte le simpatie di tutti gli abitanti di Costantinopoli ad un tempo indigeni e stranieri e quelli che sanno quale energia e quale determinazione egli possegga sperano che perverrà ad una conclusione soddisfacente. Ieri sera il proprietario della foresta d'onde proveniva il legname che è stato causa del conflitto si è recato all'Ambasciata di Germania ed ha dichiarato che ora non è molto è stato arrestato da Fehim-pascià e battuto finchè non ha acconsentito a pagare il 20 per cento sul prezzo della vendita. Domandò la protezione dell'ambasciatore. Oggi a mezzogiorno egli si trovava ancora all'Ambasciata, che ha paura di abbandonare. *(Times).*

## I particolari del disastro di Barèges

**Tarbes, 4, ore 2.**

Gli abitanti di Barèges non ricordano una valanga che abbia cagionato guasti simili a quelli di cui è stata vittima la leggiadra stazione termale. Tre valanghe, due delle quali hanno seguito i burroni opposti di Midaou e di Mialle e la terza, detta valanga colante perchè è uno spostamento della neve delle cime prodotta dalla tempesta, sono piombate ieri mattina verso le 5 su Barèges. Sorpresi nel sonno, gli abitanti, spaventati dal cataclisma che li assaliva da ogni parte, stentavano a trovare un rifugio nella casa Alghade. Due ragazze venivano schiacciate nel loro letto sotto gli occhi del loro padre; un bambino dello stabilimento è miracolosamente scampato. In una casa attigua una donna di circa settanta anni, Giovanna Maria Mesvielle, fu sepolta, mentre sua figlia, coricata nel medesimo letto, non riportava male alcuno. L'*Hôtel Europe et de France*, ove la neve era all'altezza del primo piano, ha avuto infrante le porte e le doppie finestre, cagionando danni considerevoli. Il guardiano Andrea Dusand non ha potuto salvarsi che grazie ai soccorsi recati da coraggiosi con pericolo della loro vita. L'ospedale militare ha avuto un'ala distrutta ed il suo guardiano, certo Teinturier, ha visto un tavolo da notte sventrato presso il letto nel quale riposava. Il rasino è stato completamente asportato.

Una ventina di case sono state particolarmente colpite. Non si può valutare ancora la importanza dei guasti, poichè le case stesse che sarebbero indenni, scompaiono sotto la neve, che non potrà essere portata via che con grande stento. Infatti il lavoro è difficile, poichè il termometro segna 20 sotto zero, ed è pericolosissimo, perchè nuove valanghe sono a temersi. Nondimeno fin dal principio i salvataggi sono stati organizzati dal sottoprefetto di Argèles e dal capitano del genio, nonchè dalla gendarmeria e da gruppi di operai del Governo. *(Matin).*

## Officine di Sestri Ponente che chiudono per mancanza di carbone.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22:

Le Grandi Officine Italiane, già Ansaldi e C.a, di Sestri Ponente, chiudono lo stabilimento, non avendo potuto avere carbone dal porto di Genova. Trecentocinquanta operai rimangono senza lavoro.

# L'Eusapia Paladino a Torino.

Una sala di laboratorio scientifico della nostra città. Quattordici persone, fra cui molti medici, alcuni curiosi, due signore, un artista. L'« antisala », in cui sono disposte torno torno vetrine con delicati strumenti di misurazione, apparecchi elettrici, tavoli ingombri di provini e bacinelle, una stadera di precisione, una grossa calamita, uno scrittoio ed altri oggetti di uso scientifico, è divisa dalla « sala » da una grande lavagna o cancelletto da un lato e da un divano dall'altro. Fra i due mobili, un passo di circa due metri. Nella sala un fornello da reazioni chimiche colla cappa di vetro, il tavolo delle esperienze e molto seggiole.

Il gabinetto mediumico chiude un angolo della sala e precisamente il vano d'una porta che dà passo in un'altra sala, ove si conservano collezioni scientifiche. La porta è attigua ad una finestra; davanti alla porta è stesa una doppia tenda di un leggero tessuto di lana nero: la porta è chiusa a chiave in presenza degli assistenti, poi suggellata con listo di carta e timbri di ceralacca: la finestra è ermeticamente chiusa, di fuori, colle persiane; di dentro, coi vetri, cogli scuri, poi sigillata con panni interposti fra gli scuri e i vetri e con striscio di carta incollate accuratamente su ogni fessura. Il controllo è così completo. Del resto nessuno dei fenomeni più importanti avvenuti potrebbe neanche lontanamente dar luogo a sospetti di truceo. Essi sono di natura tale che non potrebbero essere in alcun modo prodotti per via di una anche abilissima prestidigitazione.

Ed ora ai fenomeni.

Sono al controllo due medici; una lampada elettrica da dieci candele pende dalla vôlta e illumina chiaramente la sala.

L'Eusapia siede a capo del tavolo, colle spalle al gabinetto mediumico; la catena è formata attorno da cinque persone.

Dopo un minuto o due di attesa, il tavolo si muove: si alza bellamente su due gambe per un dieci centimetri e ricade pesantemente al suolo; succede una serie di llevitazioni interpolate da colpi battuti sotto il tavolo, prima debolissimi e poi man mano più sensibili e netti. E' qualcosa come il colpo della noce delle dita sul legno.

L'Eusapia prega uno della catena di battere sul tavolo col palmo della mano un ritmo qualunque. L'assistente fa una serie di tre colpi ed appoggia leggermente il palmo sul luogo ove ha battuto. Allo stesso posto, un momento dopo, si sente ripetere, come un'eco, il ritmo preciso. Frattanto la tenda dietro all'Eusapia si agita, si gonfia come per vento che voglia uscirne; poi, come se una mano vi fosse dietro delle spinte col dorso; il tavolo intanto batte i quattro colpi di rito per abbassare la luce, si accende la lampada rossa, si spegne la bianca; l'Eusapia entra, dopo una serie di sospiri sempre più affannosi, definitivamente in *trance*.

***

Le llevitazioni del tavolo si succedono, i *raps* picchiano ora sul tavolo, ora sulle seggiole degli assistenti, ora dietro l'Eusapia, nel gabinetto mediumico. Tutto ciò, detto, sembra diabolico e paradossale; visto, è semplice, intuitivo e naturale. Si fa qualche complimento a John King, che desidera gli si parli in inglese, e gli si chiede di lasciarsi vedere.

Uno sgabello di legno comune, che è stato messo nel gabinetto mediumico, si agita e scrolla, e la tenda è pervasa da un fremito, che si estende fino agli anelli che la sostengono; già più volte una mano dietro ha afferrato le mani protese degli assistenti: le scrolla, le accarezza; ora l'uno, ora l'altro tocca; qualcuno si sente baciare; ad un tratto, fra lo stupore generale, di fianco a al disopra della testa dell'Eusapia una mano piccola, chiusa, colle dita raccolte e un braccio coperto da una manica scura, si sporge in piena luce, visibilissimamente: è rossa e lumeggiata dai lumi umidi d'una pelle grassoccia e fresca.

Lo stupore mi s'impedisce di constatare subito i controlli: le mani dell'Eusapia sono chiuse fra quelle dei due vigili dottori, e la materializzazione, in un attimo compresa, si effonde, si disfa e sparisce.

Non aspiamo; anzi si chiede a John di lasciar vedere, in cortesia, anche il suo viso, ed è la volta del massimo cadeggiare della tenda. L'Eusapia lo chiama con voce lamentosa e coi nomi più dolci: « Vieni, vieni, padre mio! » Passa qualche minuto. Un soffio freddo esce dalla tenda, che improvvisamente si parte come aperta da due mani, e sporge una testa, un viso, una forma umana, incavata nelle orbite e nelle guancie, torva. Sosta un attimo; sparisce.

***

Pare veramente che l'Eusapia sia esausta ed affranta e smania e piange. Si chiede se debba essere sospesa la seduta e il tavolo acconsente. Riposiamo dieci minuti chiacchierando, ma alcuni colpi, cinque (attenzione al controllo in gergo tiptologico), ci richiamano alla consueta attenzione.

E' la volta dello sgabello chiuso nel gabinetto mediumico. Difatti esso si agita, si trascina, vorrebbe uscirne, batte colpi contro le pareti; ma pare che il fenomeno ritardi. Quattro colpi chiedono che si parli, e qualcuno improvvisa la più insipida conversazione distratta dall'attenzione alla tenda. Si prepara dunque qualche fenomeno straordinario e tutto lo sforzo dell'« entità mediumica » è teso allo sgabello che aspettiamo. Uscirà di fianco o di sopra?

Ma ecco il rumore cessa e ad un tratto la tenda si protende fin quasi in mezzo al tavolo e dietro di esso, sull'orlo, appoggiato pel piatto sentiamo lo sgabello che si inoltra cautamente fra Eusapia e il controllore di sinistra; si spinge avanti, sempre avvilupato nella tenda, ed invade il mezzo del tavolo. Lo si libera dalla tenda, giace qualche secondo, poi uno scrollo lo agita, un simulto lo alza e riprende l'accesa in una posizione inclinata verso il cerchio degli assistenti. Molte mani si protendono per seguire il curioso fenomeno e lo toccano leggermente. Colle mani in catena lo seguiamo pure, nella sua ascesa. Ora è ritto. I quattro piedi sono sollevati dal tavolo, una forza ignota lo spinge in alto!

Ma ecco ad uno dei piedi verso la tenda una piccola mano femminile, la stessa che vedemmo prima, lo ha afferrato — venuta di dove e come! — e lo spinge. Infrango la catena, e con un gesto rapidissimo afferro quella mano morbida e calda: cioè, vorrei afferrarla, pure, sebbene il mio gesto sia rapidissimo e inavvertito, appena io la afferro, essa si sfa e sparisce. Il dubbio mi attraversa la mente, e al controllore chiedo subito: « La mano dell'Eusapia è sempre stata nella vostra? — Sempre, mi risponde, così. E mi fa sentire, toccare con mano la mano dell'Eusapia e la mia strettamente unite.

Lo sgabello sale sempre, passa sopra e resta il capo di uno degli assistenti: ma in questo momento la forza che lo sostiene pare mancare e l'Eusapia angosciata grida: « Vi ammazza, vi ammazza! tenetelo: e si agita e singhiozza.

Lo mani che lo seguivano lo afferrano per toglierlo da quella critica posizione, ma una forza lo ritira sul centro del tavolo ove si china e sta.

***

La seduta è virtualmente finita: si trascina per qualche minuto con llevitazioni del tavolo, picchi, soffi nella tenda, tocchi qua e là, poi i sette colpi sacramentali dànno il segnale della chiusura.

Gli assistenti si squagliano, due di noi restano coll'Eusapia, che c'è buttata sul sofà o sospira o si affanna.

Le sale è ancor buia ed occorrono venti minuti prima che essa possa resistere la luce forte della lampada bianca. La luce è attenuata gradatamente e finalmente ci troviamo con lei sulla in piena luce a confortarla, perchè le pare che la seduta abbia dato pochi fenomeni. Ella non sa ciò che è avvenuto. Le esamino le mani piccole, ben fatte e morbide e parliamo della sua ferita al parietale sinistro. Mi fa toccare colle dita la profonda cicatrice e sul palmo della mano aperta, alla distanza di dieci centimetri, io sento il soffio freddo che ne esce, forte e continuo come un soffio di bocca.

La prego di provare a fare uscire lo stesso soffio dalla punta delle dita: ella pone la sua mano sinistra sulla sua bocca e mi allunga la sua destra. Pongo il palmo normalmente alla distanza di qualche centimetro dalla punta delle sue dita e sento lo stesso soffio freddo, più debole, ma continuo, che si diffonde.

## La tragica storia della bambina rubata

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 3, ore 1.**

La signora Rodorica Knipe è da qualche giorno in preda alla più terribile disperazione. Questa povera donna, che amava teneramente la sua bambina, una leggiadra fanciulla di 8 anni, se la è vista rapire da suo marito. La signora Knipe è attualmente a Londra, e dal 23 gennaio non sa più ciò che sia divenuto della piccina.

Questa è stata strappata dalle mani della nonna, a Vothing, stazione balneare sulla costa meridionale dell'Inghilterra, ed è stata trasportata in una vettura noleggiata a tale scopo per destinazione sconosciuta. Questa piccola eroticiera è stata tre volte l'eroina di un ratto. Due volte ha fatto la traversata dall'Inghilterra in Australia e poi dall'Australia in Inghilterra. Ora è scomparsa per la terza volta, e non si è ancora potuto scoprire dove si trova. Due anni or sono, e precisamente nel dicembre 1904, la signora Knipe, suo marito e la fanciulla giunsero a Londra. In seguito a dissensi di famiglia il signor Knipe si separò da sua moglie, andò a vivere con la piccina.

La signora Knipe, mediante il suo avvocato, domandò che la bambina le fosse consegnata. La causa seguì il corso ordinario delle questioni di procedura, che è quanto dire che ci vuol molto prima che il Tribunale non giunga a decisione alcuna. Poi un colpo di scena accadde: il signor Knipe scomparve improvvisamente, portando via nella fuga precipitosa la piccina. Quattro giorni dopo la scomparsa del padre, il Tribunale nel considerando della sua sentenza affidò la custodia della bambina alla signora Knipe. Questa non tardò a sapere, mediante un telegramma transatlantico, che suo marito e la piccina erano giunti a Melbourne. La signora Knipe s'imbarcò subito, ed in breve raggiunse il rapitore. Suo marito la supplicò di riprendere la vita in comune, e la signora, presa da pietà, dimenticò e perdonò.

Questa esistenza non doveva prolungarsi a lungo, e dopo qualche mese nuovi dissensi vennero a turbare la pace domestica. La madre prese il partito di fuggire con la figlia, e per la seconda volta la piccola Muriel Doris Knipe arrivò a Londra, accompagnata questa volta da sua madre. Il marito e sua volta inseguì i fuggenti. La signora Knipe, temendo ad ogni istante la presenza di suo marito e non sapendo come fare per custodire sua figlia, decise di mandarla a Vothing, città che abitava allora la nonna della piccola Muriel. Questa si recò quindi a Vothing, e la posta nel convento delle suore di Nostra Signora di Zion. La povera piccina era appena stabilita nel convento, che suo padre aveva già scoperto il suo ritiro. La signora Knipe non tardò ad acquistare infatti la certezza della presenza di suo marito. Il 28 gennaio ultimo scorso non si recò nella città presso il proprio banchiere, ed uno degli impiegati l'avvertì di aver visto suo marito che passeggiava presso la Banca. La signora Knipe dichiarò allora al banchiere:

« Egli sapeva probabilmente che io doveva ritirare del denaro al principio di gennaio, ed così perchè sorvegliò la faccenda. » Riuscì nondimeno a sfuggire al suo sguardo. Alcuni giorni più tardi, il 12 gennaio, la signora Knipe andò ad abitare a Vothing, presso sua madre. Muriel si recava allora a dormire presso la madre e a passare qualche ora della giornata. Tutte le precauzioni erano state prese nella casa della nonna, che era sorvegliata; ma uno sconosciuto non tardò a giungere a Vothing, e la signora Knipe lo venne a sapere. La piccola Muriel si recava ogni giorno alla scuola, e a mezzogiorno una donna si recava a prenderla. Insieme tornavano a casa. Mercoledì, 23 gennaio, a mezzogiorno, Muriel uscì di classe, come al solito, a pranzo, prendendo la mano della nonna. In capo alla via vi era un uomo, che teneva la testa un berretto da autom

## Il Congresso dello chiese serbe e le irregolarità nel Vescovado di Temesvar

**Budapest, 3, ore 22.**

L'*Hungar Barrow* ha un dispaccio da Karlovic che dice che il Congresso delle chiese serbe si occupa da lungo tempo del reddito delle rendite del Vescovado di Temesvar, che il patriarca Brankovic aveva amministrato, come vescovo, dal 1857 al 1891, ha approvato una mozione della maggioranza della Commissione incaricata della revisione, che tende a dichiarare la responsabilità del patriarca intorno ad alcune irregolarità amministrative e pretende in via civile l'eventuale rifacimento dei danni ancora da precisare. La minoranza della Commissione voleva invece limitarsi all'esame dei conti del 1891, anno in cui il patriarca aveva amministrato il Vescovado in sede vacante. Il patriarca aveva dichiarato che si poteva soltanto discutere sui suoi criteri individuali circa le modalità contabili, ma egli respingeva energicamente l'accusa che vi fossero frodi durante la sua amministrazione. La maggioranza radicale del Congresso ha approvato con 38 voti contro 30, anche una mozione addizionale che esprime rammarico per l'operato del patriarca, condanna i suoi modi di procedere e dichiara che ne subirà le conseguenze. In seguito all'approvazione di questa mozione, la minoranza, fra cui sei vescovi, hanno abbandonato la sala.

## La Russia studia l'etichetta per l'apertura del Parlamento.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 4, ore 2.**

Ci si informa che un'inchiesta ufficiale ha luogo presso diverse Ambasciate per conoscere la procedura impiegata nei paesi esteri al momento dell'apertura del Parlamento per parte del Sovrano.

Corre voce che la cerimonia di apertura avrà luogo al Palazzo d'Inverno.

*(Times).*

## Per sfollare le prigioni di Varsavia.

**Varsavia, 3, ore 23.**

Tutte le prigioni e le fortezze rigurgitano di prigionieri, che vi sono chiusi da parecchi mesi senza essere giudicati. Il governatore generale costituì un Comitato di rappresentanti della magistratura, dell'esercito e della polizia, incaricato di esaminare i prigionieri e di rilasciare quelli che furono arrestati per eccesso di zelo o di potere.

## Un discorso del socialista Aladine a Parigi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 4, ore 2.**

Il deputato socialista russo Aladine ha tenuto oggi un conferenza sotto la presidenza di Jaurès. Egli ha attaccato vivamente il Governo russo e ha segnalato l'evoluzione politica rapida degli operai e dei contadini del suo paese. Questi sono molto meno ignoranti delle cose pubbliche di quanto non lo si creda generalmente, e lo hanno provato recentemente domandando l'amnistia e pronunciandosi nettamente in favore del regime parlamentare. D'altra parte il Governo nulla ha fatto per attirarsi la simpatia dei contadini; non ha saputo organizzare [illegible] la carestia. Si può quindi prevedere che il risultato delle prossime elezioni non gli sarà favorevole, tanto più che l'accordo dei partiti di opposizione è realizzato.

Jaurès ha preso la parola dopo Aladine e ha salutato l'eroismo dei combattenti della rivoluzione russa. *(Matin).*

## Il freddo eccezionale in Ispagna

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid, 4, ore 2.**

Da da lunghi anni non si aveva in questi paesi un freddo simile. Il gelo è molto forte a Madrid e la neve caduta in Murcia è tanta quale non si era mai verificata finora. Numerosi aranceti nella provincia di Valencia sono stati distrutti. Alcuni villaggi sono sotto la neve. *(Standard).*

## Nei Pirenei.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bendaye, 4, ore 2,10.**

Raramente si è sentito nella regione un freddo così vivo, raramente la neve è caduta con tanta persistenza. In tutto il Nord della Spagna i treni non circolano che con grande difficoltà e con ritardi considerevoli. Sulla maggior parte delle vie le comunicazioni sono interrotte. Oggi il termometro segnava 12 gradi sotto zero, il che non si era mai sentito. Parecchi villaggi si trovano nell'impossibilità di procurarsi di che vivere. A Valcarlos le Autorità spagnuole si ritirano a fare le loro provviste in Francia. *(Matin).*

## L'eccidio della valanga di Kempf.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 2.**

Si telegrafa da Kempf che delle 15 persone sepolte dalla valanga che si è rovesciata sul villaggio di Ahorn nella Svevia, 6 sono rimaste uccise, 3 gravemente ferite, e 3 non hanno potuto ancora essere ritirate. La valanga aveva la lunghezza di circa un chilometro. *(Matin).*

## Una conferenza dell'on. Cattaneo a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 23:

Questa sera nel grande salone del palazzo delle Istituzioni popolari l'on. Cattaneo, deputato di Correggio, tenne, davanti ad un uditorio numerosissimo, una conferenza sulla Cassa nazionale di previdenza, a ciò invitato dal Comitato provinciale di propaganda. L'esito della conferenza veramente efficace. In quella dell'iscrizione seduta stante da parte di numerose Società operaie della provincia di tutti i propri soci collettivamente. Dopo la conferenza venne offerto all'*Albergo della Torre di Ferro* dalle Autorità e dalle rappresentanze un banchetto d'onore. Numerosi discorsi furono pronunciati al levare delle mense, specialmente notevole quello dell'on. Galimberti, che diede risalto all'azione della classe cosidetta borghese a confronto della classe socialista, nell'opera di propaganda e di solidarietà a favore delle classi meno abbienti. Parlò pure assai efficacemente il consolo di Francia, il quale citò i pasi nostri e le nostre istituzioni di previdenza come degne di essere tolte ad esempio anche nella sua nazione. La riunione interessantissima finì verso le 23.

## La scandalosa fuga di un agente di P. S. epilettico

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22.15:

Un agente di P. S., tale Vito Zanapoli, di anni 23, da Venezia, della compagnia di Torino, trasferito da alcuni giorni a Genova, [illegible] dal 30 gennaio arbitrariamente dalla caserma. Il disgraziato era stato colpito da alienazione mentale. Egli, in preda al suo delirio, si recò a molestare certa Luigia Boitani, in salita del Prione, e chiese insistentemente che essa aprisse. La Boitani, che era occupata altrimenti, non potè recarsi ad aprire. Lo Zanapoli allora, infuriato, cercò in escandescenze, minacciando di abbattere la porta. Quindi uscì in istrada, rimurando poco dopo la scenata. Alcune persone, accorse al trambusto, si interposero e riuscirono di calmare l'esasperato agente. Questi però rispose puntando contro di esso [illegible] rivoltella. Finalmente una guardia di P. S. [illegible] borghese, tal Giuseppe Bruno, affrontò coraggiosamente il forsennato e riuscì a disarmarlo di mano la rivoltella. Accorsero in seguito altre guardie e carabinieri, ed il disgraziato agente potè essere trasportato in caserma, dove [illegible] da un furioso epilettico. Questa sera il [illegible] venne trasportato al Manicomio.

# SPORT

AEREONAUTICA.

## La festa aereonautica di ieri. L'ascensione dei palloni

### "Milano,, e "Principessa Laetitia,,

La cronaca sportiva torinese registrava ieri due avvenimenti che si svolgevano su due campi opposti, e cioè la festa aereonautica indetta dalla sezione torinese presso le sede delle officine della Società consumatori gas ed il nuovo *match* eliminatorio di *foot-ball* per il campionato italiano sulla *pelouse* del Motovelodromo Umberto I. Una splendida giornata ha favorito l'esito di questa due manifestazioni all'aria aperta, le quali hanno richiamato nelle due località succennate un pubblico numeroso.

La festa aereonautica si è svolta più precisamente nell'ampio piazzale delle officine della Società consumatori gas in corso Regina Margherita, 32. Quando giungiamo sul luogo, dove devono effettuarsi la partenza per le ascensioni dei palloni, troviamo già quasi del tutto gonfiati i due aerostati *Milano*, della sezione aereonautica milanese, e *Principessa Laetitia*, della sezione torinese. Alcuni operai del gazometro sono intenti a comunicare l'ultima parte del gas nell'involucro dei palloni sotto la direzione del tenente Pallanghi, il quale causa l'improvvisa indisposizione del tenente Luigi Mina, presidente della sezione aereonautica torinese, ha pensato ai ogni ultima disposizione per la buona riuscita della festa. Attorno alle navicelle trovianse ancora i piloti Usselli, Crespi, Borsalino e Durando, quattro giovani entusiasti della navigazione aerea, che contano al loro attivo, specie il primo, parecchie ascensioni e *records*. Più in là è una vera folla elegante di spettatori, fra cui sono le quattro coraggiose signorine che favorite dalla sorte tentano per la prima volta le emozioni di un viaggio aereo.

La folla all'interno ed all'esterno delle officine si fa più numerosa ed il momento della partenza si avvicina. La prima navicella è attaccata al pallone *Milano* (cubante metri 2000), di cui è pilota l'aereonauta Usselli, il vincitore, come i lettori ricorderanno, della Coppa Regina Margherita, istituita per la traversata delle Alpi, che l'Usselli compiva nello scorso autunno. Nella medesima navicella prendono posto i signori Crespi di Milano e Borsalino di Alessandria, e le signorine torinesi Emilia Giacomelli, Lina Longhi e Giorgina Pangalo. Alle ore 14,10 si ode l'Usselli pronunciare il tradizionale «*Lasciate tutto*». La folla si ritira per ammirare meglio l'inizio dell'ascensione salutando con lunghi applausi i viaggiatori, mentre i fotografi mettono in funzione le loro macchine.

Il pallone *Milano* prende la direzione di Rivoli e dopo pochi minuti scompare agli occhi di chi si trova sul piazzale delle officine del gas.

Si iniziano subito gli ultimi preparativi di partenza del pallone *Principessa Laetitia*, che cuba metri 1200 ed ha per pilota il tenente Pallanghi. Nella navicella prendono posto il rag. Durando e la signorina Dellie. L'ascensione si inizia alle ore 15,10 e l'aereostato prende la direzione della piazza d'Armi. Il tenente Denaria, che capita sul suo automobile ai primi giornalisti ed i signori reggitori Berla e Durando, parte immediatamente, seguendo la direzione dei palloni con la mapa di incontrare gli aereonauti al momento della discesa.

Alle ore 17,45 il pallone *Principessa Laetitia* è disceso presso la cascina Vinetta e Pioberi.

AUTOMOBILISMO.

## La IV Esposizione internazionale di automobili di Torino.

Il Comitato per la quarta Esposizione internazionale di automobili ha deliberato che la festa inaugurale della Mostra abbia luogo sabato, 16 corrente, alle ore 11, coll'intervento di tutte le Autorità cittadine e dei rappresentanti del Governo.

Coi primi giorni dell'entrante settimana saranno completamente ultimati i lavori di costruzione ed il salone centrale verrà consegnato agli interessati: fervono però già i lavori nelle altre gallerie, ma, come si scrive, si prevede che essi non saranno intensi che negli ultimi giorni che precedono l'apertura. Per ovviare al desiderio espresso da molti interessati il Comitato ha deliberato che il tempo utile per la consegna delle stampe colorate e delle cartoline scada il 12 corrente. Sappiamo che diversi quadri già sono pervenuti al Comitato da Roma, Venezia, Castoggio, e che numerosi artisti torinesi stanno preparando i loro bozzetti.

È stato di questi giorni pubblicato il regolamento per il concorso di smontatura e montatura di pneumatici, che avrà principio il 25 febbraio. Tutti i concorrenti (sono però esclusi i dipendenti da Ditte fabbricanti di pneumatici) formeranno una sola categoria e concorreranno al primo premio stabilito in L. 300. Speciali premi in denaro ed in medaglie sono riservati agli allievi della scuola del *chauffeurs* di Torino. La Giuria per il concorso è stata così formata: rappresentante la Casa Pirelli, conte Foscati, O. Rossi, conte Di Mirafiori e conte Claretta.

Nè meno interessante riuscirà il concorso dei carrozzini smontabili, i cui concorrenti saranno oltre la nostra dozzina. La Giuria per questo concorso risulta formata così: ing. Guidetti-Serra, ing. Rurice, ing. Nigra, ing. Cavalchini, marchese Ferrero, conte ing. L. Claretta.

Intanto sono aperti gli abbonamenti per la durata dell'Esposizione al prezzo di L. 3, ridotto a L. 5 per i soci di Società sportive. Gli abbonamenti si ricevono presso la sede del Comitato, via Bogino, 13.

### Il Grand Prix di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22.30:

I membri della Commissione sportiva dell'Automobile Club hanno visitato il circuito della Seine inferieur per l'ultima volta; una decisione sarà presa questa settimana.

### Wagner ritorna a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

Wagner, il vincitore della Coppa Vanderbilt, è ritornato a New York. Egli dichiara che se non ha corsa la Coppa della Florida è perchè mancava un concorrente serio ed allora ha pensato che è rischio senza pericoli non c'è nessuna soddisfazione.

### Scuola dei meccanici e conduttori d'automobili.

Nell'aula di via Baltia, 1, nelle sere 4, 5, 6, 7, 11 del mese di febbraio, alle ore 20,45, avranno luogo lezioni pratiche di montaggio e smontaggio di pneumatici.

TIRO A VOLO.

### Il tiro al piccione d'ieri alla Villa Marchesa.

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Il *Tiro di prova* venne diviso fra i sigg. Montaldo Carlo e Pizzi Decio.

Nel *Tiro Generale Handicap* divisero i primi tre premi i sigg. Montaldo Carlo, Pizzi Decio e Chiantore genes. Pilade; il 4.o ed il 5.o premio vennero divisi fra i sigg. Gotreci cav. Paul e Pizzi Eugenio.

La *poule* al piccione venne vinta dal sig. Montani Angelo e Pizzi Decio.

Le gare riuscirono animatissime.

### Le gare di tiro al piccione a Varese

Ci telefonano da Varese, 3, ore 20:

Ecco i risultati del tiro al piccione d'oggi:

*Tiro di prova*: 1.o premio Torta Vitaliano; 2.o e 3.o divisi fra Mosconi Emilio e Torta Mario.

*Tiro Generale*: 1.o Schiavoni Luigi; 2.o e 3.o divisi fra Guerrieri Cesare e Mosconi Emilio; 4.o, 5.o e 6.o divisi fra Giorgi Floriano, Cazzavecchia Luigi e Sonzini Carlo.

*Tiro Finale*: 1.o e 2.o divisi fra Borri Luigi ed avv. Mozzoni.

### I grandi tiri al piccione a Montecarlo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,20:

Nello stesso di Montecarlo continuano animatissime le gare internazionali di tiro al piccione. Vi terminata la *grande poule d'Essai* (distanza 35 metri). Risultarono:

1.o Bradley, con 14 su 14; 2.o De Grazia, con 13 su 14; 3.o Marconnini, con 12 su 13. Il quarto premio è diviso fra Raymond, Huet, Pitto e Desharnais, con 9 su 10.

Nel *Premio des Dahlias*, Pedercoli, italiano, e Pigeon Berlin (a 22 metri) divisero il 1.o e 2.o premio con 10 su 10; 3.o Ecks (25 metri), con 9 su 10.

FOOT-BALL.

## Il "match,, di campionato a Torino

La scondita della Juventus era dei competenti preveduta, ma una *débâcle* come quella di ieri fu forse... superiore all'aspettativa! Il terreno si presentava pessimo: una vera *patinoire*; i bianchi e neri apparivano pletoricamente disorganizzati; consegnava invece la squadra delle *casacche granate*, sulle in parte è spiegata la vittoria del F. C. Torino con 4 *goals* ad uno.

La partita fu giocata con..... ferocе accanimento, e lo attestano infatti i numerosissimi capitombolati, calci di punizione e gli insolti calci di rigore. Rispettare le vicende della partita, riuscirebbe cosa ardua, specie perchè essa non si svolse nè con un gioco regolare, nè con un terreno..... idem. Notiamo l'ottimo gioco della linea d'attacco del F. C. Torino, compensato e ragguardevole; il poco insieme della prima linea del F. C. Juventus, nella quale solo emerse il Barberis con qualche ben misurato *shot in goal*.

Ottimo ambedue le difese; da una parte i veterani giocatori svizzeri-tedeschi Dallinger e Mittaler, e dall'altra i *inventeurs* Armano e Max Queen.

Delle Juventus bene soprattutto il Gavosone, che parve avere il dono dell'ubiquità; e del F. C. Torino il Ferrari fu ieri una delle colonne forti delle *comitive granate*.

Il pubblico, straordinariamente numeroso, fin dall'inizio della partita si mostrò quasi unanimemente favorevole alla popolare Juventus.

La passione al gioco però colla fine della partita — per una deplorevole esitazione del giudice di campo — ad un momento di vera trepidazione, che avendo il *referee* aggiudicato (non potemmo sapere per qual giusta ragione) un calcio di rigore in favore del F. C. Torino, il pubblico — persuaso che la decisione non fosse giusta— invase immediatamente il campo, col deplorevole pericolo che si ripetesse la scenata dell'anno scorso nel famoso *match* Torino-Genova. Ma la buona esortazioni di chi non aveva perso il suo sangue freddo, posero fine alle manifestazioni intempestive. Il calcio di rigore venne dato; il pallone batte sul palo della porta juventina, tornando in giuoco. Fu poco dopo che, in seguito ad un nuovo calcio di rigore, accordato questa volta ai *bianchi e neri*, la Juventus, col centro Rosel, segnò l'unico *goal*.

Poco dopo la partita si chiuse, mentre un clamoroso grido di: « Viva l'Italia! » salutava l'*eguer*... internazionale vincitrice, che usciva dal campo.

Questa la cronaca imparziale della partita di ieri, sullo svolgimento della quale richiamiamo l'attenzione della Federazione Italiana, e ciò diciamo nell'interesse generale del giuoco del calcio. Esso in questo momento sembra che finalmente abbia incontrato le generali simpatie del pubblico, e perciò, affinchè in Italia assuma l'importanza dei paesi maggiori, occorre prevenire ed eliminare prontamente ogni irregolarità oggi deplorata.

Con questo *match* la prima squadra del F. C. Juventus resta per quest'anno definitivamente eliminata dalle gare di Campionato nazionale.

Al prossimo numero della *Stampa Sportiva* maggiori particolari ed interessanti istruzioni di questo *match*, che segnò un *clou* della presente stagione di foot-ball.

### I *matches* di campionato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23:

Oggi a Ponte Carrega vennero ripresi le gare eliminatorie pel Campionato nazionale, sospese domenica scorsa a causa dell'abbondante nevicata.

Giocarono le prime squadre del Genoa Cricket e dell'Andrea Doria; l'incontro fu interessantissimo. Vinse l'Andrea Doria con tre *goals ad uno*, segnato dal Celkot. Il pubblico ha festeggiato ed applaudito vivamente la vittoria della simpatica ed anziana Società genovese.

Altro *match* eliminatorio ebbe luogo fra le seconde squadre della Virtus Juventusque di Livorno e del Genoa Cricket; partita disputatissima, che si chiuse con esito pari, senza *match* nullo.

LOTTA.

### Il Campionato di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 20,45:

Lo stesso è cominciato con la rivincita di lotta giapponese accordata da Cassaux al maestro Boyer.

Anche questa volta il professore di jiu-jitsu cedette alla violenza ed alla forza dell'avversario, che temè di stroncarlo.

Seguì la gara di lotta fra Müller, tedesco, e Castelli, italiano. Anche questa rimase senza soluzione, lunga e senza interesse. Dopo un'ora i lottatori si mostrano estenuati. Il pubblico grida perchè si cessi, e finalmente il Castelli, stanchissimo, si ritira abbandonando la lotta. Il pubblico allora protesta. Si passa però subito alla gara di lotta per l'aggiudicazione del primo premio. Si incontrano Padenbay, russo, e Pengal, turco. La lotta riesce accanita. Il turco suscita proteste nel pubblico per i continui colpi proibiti. Padenbay ed un certo punto perde la pazienza e riesce ad atterrare il turco fra gli applausi del pubblico. Il [illegible] ha visto [illegible] della scorretta fatagli subire l'altra volta. La lotta è durata 23 minuti. La serata si è chiusa con la lotta fra Cassaux e Amable. Essi lottarono a tutta oltranza e la lotta si svolse con violenza incredibile. Vince Amable.

# REATI E PENE

## Il processo della marchesa e di padre Clarchi.

**Roma, 3, ore 24.**

Domani dinanzi alla sesta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Giannattasio, comincerà il dibattimento della causa a carico della pseudo-marchesa Filomena Sposato, il padre Narciso Clarchi e il prete Angelo Ferretti. La Sposato è imputata di truffa di L. 1700 a danno della sarta Ida Emili-Giannini, di truffa e furto di gioielli in danno della contessa Felicita Monacheni-Antonelli, di truffa a danno del conte Camillo Antonelli e del mercante Giuseppe Ceccani. Il Clarchi è imputato di concorso nella truffa commessa dalla Sposato in danno del Ceccani e di truffa in danno del Ceccani stesso. Il Ferretti è imputato di concorso in tutti i reati commessi dalla Sposato. Sostiene l'accusa il P. M. cav. Tommasi. Difensori della Sposato saranno gli avvocati Agrelli, Sciacaluga, Baldassari, Grossi e Nardelli; del padre Clarchi gli avvocati Di Benedetto e Cadurri, e dei Ferretti l'avv. Cacciandra. La contessa Monacheni-Antonelli, che è stata più danneggiata dalle truffe della Sposato, si costituirà Parte civile, assistita dall'avv. Mazzolani. Il P. M. ha citato quasi cento parti lese e dieci testimoni a carico. La Difesa della Sposato ha inditto molti testimoni per discutere lo stato di mente della Sposato. Il Clarchi ha presentato due testimoni a discarico per provare la sua buona fede per la quale egli stesso è caduto in errore. La causa è fissata per quattro udienze, ma probabilmente ne occorrerà molte di più.

## Il delitto di Pegli.

### L'avv. Bono rinviato alla Assise.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23:

Alla Cancelleria della Corte d'assise è stata ieri depositata la nuova perizia medica, ordinata dalla nostra Sezione d'accusa, per il delitto di Pegli.

Essa conclude che il Parodi, colono dell'avvocato Bono, non è stato vittima di una caduta, ma bensì di un reato. Alcune ferite riscontrate sul corpo del Parodi non poterono prodursi per la caduta, ma dovevano considerarsi, per la posizione loro, essere state inferte da qualcuno.

La perizia porta le firme del prof. Severi e di altri consulenti. Il prof. Ramorino, di parere contrario a quello dei colleghi, il solo, naturalmente, di apporvi la sua.

Stando ai risultati della perizia, il Bono rarebbe rinviato alle Assise, non si sa se come autore materiale del delitto o come complice.

## Un procuratore derubato di 21 cartelle di Rendita a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22:

Il signor Teofilo Donegri, procuratore, abitante a Genova, piazza Embriaci, recatosi alla Banca d'Italia per eseguire il cambio di varie cartelle di rendita al portatore per conto suo e di alcuni suoi parenti. Mentre il signor Donegri stava trattando le modalità con l'impiegato, lasciò depositato un plico presso di sè. Voltatosi poco dopo, si accorse che il plico era sparito. Senza perdersi in chiacchiere, sospese le operazioni cominciate, e avvisò del fatto alcuni agenti di P. S. che si trovavano nella sala vicina.

Subito furono dall'Autorità iniziate indagini, ma finora non si ha alcuna notizia del ladro, poichè pare certo si tratti di un furto, commesso probabilmente da una persona che aveva spiato il Donegri e che aveva approfittato poi di questo momento opportuno. Le cartelle rubate sono 21.

## La fine dello sciopero dei lavoratori del mare.

**Genova, 3, ore 18.**

Oggi, alle 14,30, ebbe luogo alle Cave di via Venezia un Comizio indetto da alcuni dissidenti del Comitato della Federazione dei lavoratori del mare, il quale aveva sconsigliato, come è noto, la cessazione dello sciopero. Il Comizio, malgrado il tempo rigidissimo ed il vento impetuoso, riuscì affollato di circa 500 persone, in parte rappresentanti dei lavoratori del porto e in parte di altre categorie di operai. Il capitano Giulietti espone anzitutto la situazione riferendosi alle varie pratiche sorse durante 60 giorni di agitazione. Deplora che le Camere del lavoro di Genova e di Sampierdarena abbiano rifiutato l'invito di offrire l'intiera solidarietà delle Camere allo sciopero generale.

Seguirono gli operai Tavella e Leonardi biasimando vivamente i dirigenti le organizzazioni operaie che, secondo gli oratori, si sono serviti di tutti i mezzi per salire in alto, rifiutandosi poi di continuare la battaglia nell'ora del pericolo. In ultima si stabilì di rinunciare per ora all'idea dello sciopero generale. Così lo sciopero dei lavoratori del mare può dirsi ora definitivamente terminato.

Domani gli operai, quelli ben inteso che saranno accettati dall'Ufficio di collocamento degli armatori, ritorneranno a bordo.

## Sciopero nello stabilimento Tosi a Novara

Ci scrivono da Novara, 3:

Ieri allo stabilimento Tosi tutti gli operai si unirono in isciopero. La causa pare da ricercarsi in dissidi scoppiati fra operai e direttore. Ieri sera ebbero luogo alcune dimostrazioni al canto dell'Inno dei lavoratori.

Oggi ebbe luogo un abboccamento degli scioperanti colla Autorità e colla Direzione dello stabilimento. Finora, però, nulla di concluso. Si parla insistentemente di una serrata da parte dello stabilimento; ma è sperabile che prevalgano le buone disposizioni di tutti.

— Oggi ebbe luogo un Congresso socialista alla Camera del lavoro, ricolto numerosi. Fu trattato il tema della stampa socialista, dell'organizzazione economica e delle prossime lotte da sostenersi in risaia.

## Una riunione di affittuari novaresi.

Ci scrivono da Novara, 3:

Al nostro Comizio agrario ebbe luogo un importante convegno di agricoltori delle regioni: Novara, Vercelli, Pavia, Casale e Mortara. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli affittuari di Novara, Vercelli, Mortara, Pavia e Casale, riuniti per discutere sui provvedimenti a prendersi per la risoluzione dell'attuale crisi portata dal forte rincaro della mano d'opera;

« Affermando la necessità di procedere con un'azione collettiva per la difesa e la tutela degli interessi della loro classe, dopo lunga discussione hanno deliberato di riservarsi di prendere gli ulteriori provvedimenti che del caso appena che i lavori iniziati colle Commissioni dei proprietari delle suddette regioni saranno condotti a termine. »

## Il disgraziato caso toccato all'on. Borelli

**Roma, 3, ore 21.**

Ieri sera, verso le 19,30, l'on. Borelli si trovava al largo Strozzi, in corso Vittorio Emanuele, e si accingeva ad attraversare la strada, in quel punto animatissima. Egli vide venire nella sua direzione una vettura che procedeva al trotto, ma non eccessivamente rapido, e credette di poter fare in tempo a passare dall'altra parte senza arrestarsi, ma invece il cavallo della vettura lo urtò, facendolo cadere con la testa vicino alle ruote. I presenti credettero che le ruote fossero passate sul capo dell'on. Borelli ed accorsero per prestargli aiuto, mentre il vetturino, approfittando della confusione, si allontanava di carriera arrota, senza che nessuno pensasse di segnalare il numero della vettura.

Fortunatamente il caso non fu così grave di quello che a prima vista poteva sembrare. Le ruote non avevano che sfiorato il lato destro del capo, producendo una ferita al cuoio capelluto lunga circa tre centimetri, dalla quale però sgorgava sangue in grande abbondanza, che bagnò tutto il pelo dell'illustre uomo.

L'on. Borelli, con una presenza di spirito ammirabile, si alzò senza aiuto e chiese di far avanzare una vettura, nella quale prese posto insieme ad una guardia in borghese, che subito era accorsa e che si offrì di accompagnarlo. Arrivato a casa, dove la famiglia ed alcuni invitati lo attendevano per il pranzo, l'on. Borelli si ebbe le prime cure e fece subito chiamare per telefono il prof. Mazzoni, suo amico personale, il quale, accorso prontamente, chiuse la ferita con striscie di cerotto e della benda, assicurando il ferito che trattavasi di cosa di poco momento e che oggi stesso avrebbe potuto uscire di casa.

L'on. Borelli ha passato tranquillamente la notte, ed oggi ha potuto ricevere numerosi amici, che si sono recati a casa sua per prendere notizie.

Oltre alla ferita al capo, l'on. Borelli ha riportato una contusione al braccio destro, fortunatamente di non grave entità.

Il vetturino che lo travolse non è stato ancora identificato.

## Il ricorso dell'ex pro-sindaco di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La Tribuna dice che la 4.a Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso prodotto dall'ex-pro-sindaco di Napoli, Del Balzo, contro lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Probabilmente la decisione del Consiglio di Stato sarà pubblicata nell'udienza di venerdì prossimo. La Tribuna dice che le elezioni consigliari di Napoli avranno luogo il 17 marzo.

## Il pranzo d'onore al barone Ettore Mazzonis a Torre Pellice.

Ci scrivono da Torre Pellice, 3:

Oggi, con una grande manifestazione, a cui ha preso parte quanto di più eletto contano i Comuni di Torre Pellice e Luserna San Giovanni, queste laboriose popolazioni hanno festeggiato la recente nomina a cavaliere del lavoro del barone Ettore Mazzonis. La Casa Mazzonis possiede la grande Manifattura di Pralafera, che occupa circa 1200 operai, e la Stamperia di Torre Pellice, ove lavorano più che altri 600 operai.

Il barone Mazzonis, accompagnato dal figlio Paolo e dai fratelli cav. Cesare e cav. Federico, giunse stamane a questa stazione, alle 11,30, e fu accolto da una moltitudine immensa, dalle Autorità locali e di Luserna, dalla Società operaia, al suono della Banda Filarmonica di Luserna. Tosto un lungo corteo accompagnò il festeggiato al Municipio, dove, per cura dei Comuni di Torre e Luserna è servito un ricevimento d'onore. Si ricordino il corteo e si avvia pel pranzo, che è servito nelle tettoie militari, due vastissimi sale, dove prendono posto ben 450 persone.

Alla tavola d'onore, col festeggiato, stavano il figlio, i fratelli, il sindaco di Torre Pellice cav. Boie, il sindaco di Luserna cav. Jalla, moderatore della Chiesa evangelica comm. Pons, i ministri valdesi di Torre e di Luserna cav. Trois e Gay, i parroci cavaliere Ferrot, don Mondon e don Morero, il professore Jalvier, l'avv. Vonna, pretore di Pinerolo, l'avv. Bermio, pretore di Torre Pellice, il cav. Maggiore, l'industriale Gröber, il banchiere Bachi, l'avv. Lorenzo Bocino, il cav. Gaspare Prat, ing. Soldati, i presidenti della Società operaia, militari in congedo, San Giuseppe, Arti e mestieri di Torre ed Operaia-Agricola di Luserna, ecc. ecc.

Il geom. Espanicada Ajamor, segretario comunale di Luserna, legge le innumerevoli adesioni, fra le quali noto quella dell'on. Soulier, del sottoprefetto di Pinerolo, del comm. avv. Post, deputato provinciale, ecc.

Incomincia quindi la serie dei discorsi. Parlano: il sindaco di Torre Pellice cav. Boie, il prof. Jalvier, il parroco cav. Perrot, il sig. Chauvie, presidente della Società operaia di qui, il parroco Gon Mondon, il sig. Lantorno, presidente della locale Società alpinistica, il sig. Pignatelli di Torino, il sig. Giovanni Gaymonat, il sig. Lavra, tutti festeggiando con calde parole alle virtù cittadine e private del barone cavaliere Mazzonis. Il quale, visibilmente commosso, scese a ringraziare della grandiosa dimostrazione, di cui serberà perenne memoria, trovandone ragione per percorrere sulla via intrapresa e fin qui seguita.

Uno scroscio interminabile di applausi salutò il barone Mazzonis, e la bella e riuscitissima festa ha fine.

# CRONACA

## Un Comizio pro Madonna del Pilone

In una sala dell'*Albergo del Mulette* ebbe luogo ieri un Comizio pubblico, promosso dal Comitato pro Madonna del Pilone, per discutere intorno a varie questioni che interessano le borgate, e specialmente del servizio tranviario elettrico, secondo i voti ripetutamente espressi dagli abitanti della regione.

L'adunanza fu presieduta dal signor Verrua, che, quale presidente del Comitato, rese sommariamente conto dell'azione spiegata per il raggiungimento dei varii bisogni messi in rilievo nei Memoriali trasmessi alle Autorità, sofformandosi specialmente sull'aumento della illuminazione sul canale Michelotti, concesso prima, ritolto poi, senza alcun motivo o spiegazione.

Lasciò poscia il conte Cappelli-Trona di riferire sulla questione del prolungamento della tramvia elettrica fino alla Borgata.

Il conte Cappelli espose chiaramente le lunghe e difficili fasi della questione e le difficoltà che si dovettero superare per avvicinarsi alla desiderata soluzione. Il prolungamento della tramvia elettrica è ora quasi un fatto compiuto: l'unico ostacolo che bisogna risolvere è dato da un conflitto sorto fra il Municipio e la Società tranviaria interna alla linea che deve far capo alla Borgata. Il Municipio vorrebbe che la linea avesse il limite in piazza Castello; la Società vuole invece prolungare la percorrenza della linea Porta Susa-Barriera di Casale, facendola far capo alla Borgata invece che alla Barriera. Ecco la sola questione che presentemente forma argomento di dibattito. Il conte Cappelli accennò ancora alla questione del prezzo dei biglietti, che la Società vorrebbe fissare a 15 centesimi per corsa; dimodochè un passeggero che, ad esempio, dalla Madonna del Pilone voglia recarsi alla Barriera di Nizza dovrebbe spendere 25 centesimi.

Aperta la discussione, il signor Moretti accennò all'opportunità di richiamare l'attenzione del Municipio per erigere qualche rara operaia anche nelle regioni; il conte Aghemo ed altri fecero varie osservazioni. Per ultimo il conte Tornielli richiamò le sollecitudini dei presenti sulla Mostra Operaia di altra Po, che avrà luogo fra pochi mesi nel Parco Michelotti, e propose il seguente ordine del giorno, che fu dall'assemblea approvato:

« Il Comizio della Madonna del Pilone, udita l'esposizione del presidente del Comitato e del presidente delle numerose assemblee, invita a voti unanimi a dà mandato al benemerito Comitato di esporre al signor sindaco di Torino e di efficacemente insistere presso chi di ragione:

« 1.o la favorevole risoluzione circa la questione dell'energia elettrica fra la Madonna del Pilone alla località di Porta Susa;

« 2.o che il biglietto di 10 centesimi sia valevole, secondo quanto dispone in modo preciso l'articolo 3.o dell'art. 18 del contratto di concessione della trazione elettrica fra il Consorzio dei Comuni e la Società Belga, fino a piazza San Carlo, e con 15 centesimi si possa avere la circolazione di corrispondenza;

« 3.o estesa alla classe operaia la facilitazione mattutina. »

Inoltre l'assemblea fa voti che il Municipio di Torino studi la possibilità della costruzione di case operaie ai piedi della collina, le quali con esiguità di costo permettano l'esiguità di affitto agli operai che dalle condizioni di fatto debbono fare ancho ritorno alla periferia della città.

L'assemblea rinnova ancora voti per la copertura del canale Michelotti, qualora questo bisogno non sia in urto col progetto di canalizzazione navigabile del medesimo, e perchè si continui nella insistenza per ottenere i precedenti postulati della borgata.

## L'assemblea della Società ed Accademia veterinaria

Ieri alla sua sede sociale di via Silvio Pellico si tenne l'assemblea generale della R. Società ed Accademia veterinaria italiana, con una cinquantina di soci presenti e circa 400 adunati. Dopo un applaudito discorso del presidente prof. comm. Lorenzo Brunazzo, l'avv. Massimo Portalupi, consulente legale dell'Accademia, fece una relazione sulla lotta contro gli empirici per mezzo dei processi penali, in cui si dolbono di continuare la campagna contro gli empirici stessi aprendo all'uopo una sottoscrizione permanente nel giornale ufficiale dell'Accademia.

Si discusse poi l'ingarentte sulla questione della organizzazione di classe e si approvò infine un ordine del giorno proposto dai soci dottori Luciano, Vacotti e Giacomini, per l'adesione all'Unione veterinaria italiana e al prossimo Congresso nazionale veterinario con fissi determinati criteri emersi dalla discussione e specificati nell'ordine del giorno. In seguito, su relazione del segretario generale prof. Mazzini, si approvò un ordine del giorno tendente ad impedire l'invasione dei medici nelle cattedre delle scuole veterinarie e nell'esercizio professionale sanitario riguardante l'ispezione delle carni da macello e la profilassi delle malattie infettive.

Si approvò inoltre la relazione del vice-presidente tenente-colonnello Bertocchi sul funzionamento della sezione di mutuo soccorso fra i soci dell'Accademia, e per ultimo, approvata la gestione finanziaria dell'anno 1906, data lettura dell'elenco dei soci dimissionari e dei nuovi soci, fatte diverse comunicazioni scientifiche, si rivolse all'unanimità in mezzo agli applausi la proposta del prof. Mazzini, di commemorare solennemente l'anno venturo il cinquantenario della fondazione della R. Società ed Accademia veterinaria italiana istituita in Torino il 28 luglio 1858. Alla sera i soci si unirono a cordiale banchetto al Ristorante Casalegno.

### All'Ordine dei Medici.

L'Ordine dei medici di Torino si è radunato ieri per la rinnovazione del suo Consiglio. Riuscirono eletti: Presidente: prof. sav. V. Oliva,

### I ritardi ferroviari.

Anche ieri molti treni giunsero a Porta Nuova con ritardi notevoli. Ecco uno specchietto dei più importanti: N. 30 da Roma minuti 55; N. 28 da Roma id. 70; N. 2022 da Alessandria id. 40; N. 1130 da Savona id. 45; N. 15 da Genova id. 80; N. 94 da Novara id. 26; N. 1001 da Modane id. 23; N. 1078 da Torre Pellice id. 20. Alcuni treni ritardarono da 15 a 30 minuti. Il treno N. 92 di Milano fece il miracolo di arrivare in orario.

### Il personale delle carceri al direttore generale

Il personale di custodia delle nostre carceri giudiziarie, riconoscente per i provvedimenti proposti a suo favore dal direttore generale comm. Alessandro Doria, dopo di averlo ringraziato con un telegramma, ha raccolto una somma abbastanza rilevante e la inviò al comm. Doria stesso perchè fosse erogata a beneficio dell'Opera pia pei figli derelitti dei condannati, offrendo per tal mezzo al direttore generale di allargare — sia pure in forma modesta — il campo della sua benefica attività. Il personale amministrativo ed aggregato ha avuto uno concorso all'offerta.

### L'associazione antidualistica.

L'adunanza costitutiva della « Associazione universitaria antidualistica torinese » si è tenuta ieri, alle ore 15, nel salone della Camera di commercio. Si trovavano il senatore Badini-Confalonieri, il senatore conte Di Bamboy, il conte Gazelli-Brocca, il barone Perrone, il generale D'Aichelburg, il conte Di Marcorito, il colonnello Gonella, l'avv. Giordano, il conte Pinelli, il comm. Dumontel, ecc.

Dopo brevi dichiarazioni del presidente, Ugo Marcello Tavella, studente in legge, parlò il marchese Filippo Crispolti, il quale, con smagliante parola, dimostrò l'utilità del sorgere di questa nuova Associazione.

Dopo vivo dimostrazione, venne approvato lo statuto della costituenda Associazione. In una prossima seduta l'Associazione procederà all'elezione del Consiglio direttivo.

Una persona, che vuole serbare l'incognito, ha elargito alla nuova Associazione L. 300.

### Un'ondata del giorno dei torinesi in legno.

Riceviamo:

« In coincidenza al Memoriale presentato, gli operai torinesi in legno, riuniti a Comizio il giorno 3 febbraio, nei locali della propria Federazione (corso Bismarck, 12), presa visione che i signori industriali non fanno palese ancora i propri intendimenti in riguardo al Memoriale; considerando che ciò dipenda da semplice ritardo; mentre affermano la propria fiducia nella Commissione, deliberano di riconvocarsi la sera di venerdì, 8 corrente, rendendo con pubblicazione edotte le parti interessate. »

### All'Istituto letterario Margherita di Savoia.

Domani, martedì, alle ore 16,30 precise, il professor C. Rinaudo terrà una conferenza sul tema: *I fattori del Risorgimento italiano*, nell'aula principale dell'Istituto letterario Margherita di Savoia, via Davide Bertolotti, 3 (piazza Venezia).

### « Il voto elettorale delle donne »

All'Università Popolare, in via Melchior Gioia, 7, alle ore 21 di questa sera, lunedì, l'avv. Filippo Crispolti terrà una conferenza col tema: *Il voto elettorale delle donne*. L'ingresso è libero.

### Arrivi.

Sono giunti gli enarcvali Albertini, Ciartuso, Chiappero, Rebaudengo, Perinot Alfonso, Restelli e Goglio.

### L'assassino delle "Molinette" nuovamente tradotto alle carceri.

Sebastiano Burzio, l'assassino della propria amante, che da qualche tempo godeva di una sinistra notorietà, ha fatto ritorno alle carceri giudiziarie. Come dicemmo a suo tempo, egli era stato ricondotto all'ospedale perchè i medici lo sottoponessero ad una operazione, onde lenergli il proiettile di rivoltella che gli si era conficcato nel cranio il giorno in cui il Burzio aveva tentato di suicidarsi.

L'assassino fu tradotto alle carceri dal brigadiere Sabatini e da un agente della squadra mobile.

### Un facchino percosso.

Un tal Battista Solero, d'anni 54, da Cerea, abitante in via Roma, N. 80, e facchino pubblico di professione, si è recato al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni al fianco destro, riportate — egli dice — in via Vanzi Settembre, angolo via Carrassi, da alcuni sconosciuti che l'avevano percosso senza motivo. Guarirà in dodici giorni.

### Una mela nella testa.

Nel cortile di un'osteria del suburbio vennero a litigio alcuni giovani operai che avevano pranzato poco prima in tutto accordo. Gli animi si eccitarono, e qualcuno volle sgranchirsi le braccia distribuendo qualche pugno. In breve avvenne una vera e propria zuffa, durante la quale il muratore Giovanni Bianco, d'anni 19, abitante in via Porta Palatina, 17, si buscò un colpo di sedia sul capo, riportando una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

### Giocando alle bocce.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il muratore Carlo Bosco, d'anni 36, abitante in corso Emilia, N. 60. Egli, mentre si trovava in un cortile di via Barolo, 24, raccoglieva una boccia, fu colpito da un'altra, lanciata da un compagno, e riportò una contusione alla mano destra. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

### Morto in solitudine.

Carla Anna Schiavano, d'anni 52, venne trovata cadavere, seduta sul pavimento, nel suo alloggio al 2° piano della casa N. 2 di via Franco Bonelli, dove abitava da sola. La morte venne constatata da un medico municipale e giudicata avvenuta da poche ore per sincope cardiaca.

### Il rischio corso da una donna.

Carla Margherita Rota, transitando in velocipede sulla piazza Gran Madre di Dio, attraversò il binario della tramvia mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 114 della linea Barriera Martinetto, dal quale venne investita e spinta per qualche metro. Un gradato delle guardie daziarie e due passanti rialzarono la donna, che poi avere riportato alcune male e potè andarsene col marito che l'accompagnava.

Il macchinatore della tramvia, Giuseppe Patriarca, d'anni 21, in presenza del pericolo avuto cercato di evitare l'investimento, ma con ottimo l'intento per lo stridimento delle ruote.

### I piccoli incidenti.

Un mulo attaccato ad un carro a condotto da Antonio Cibrario, passando sul crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto, si spaventò per la rottura di una cinghia dei finimenti e si diede alla fuga, trattenuto alle meglio dal conducente colle redini. Dopo breve percorso venne fermato da una guardia municipale, e dopo di aver aggiustata la cinghia potè andarsene senza altro conseguenza.

### Le vittime dei furti.

Il signor Prina Serafino, abitante in via Verona, N. 35, informò la Questura che ieri sera, fra le ore 21,30 e le 22, un ignoto ladro, approfittando della sua assenza, entrò nella sua abitazione a mezzo di falsa chiave e le derubò di L. 257 in denaro e di un libretto della Cassa di risparmio con deposito di L. 80, intestato a sua madre Cagliero Maria.

— Pure ieri sera, fra le ore 20 e le 21, un altro ignoto penetrò con falsa chiave nell'abitazione del serio Daglia Giuseppe, in via Assia, N. 54, e vi rubò L. 120.

— Certo Peretti Guido, abitante in via Morosini, N. 47, mentre si trovava in un'osteria in via Lagrange, N. 5, fu derubato di una cagnellina che aveva appena ad un attaccapanni.

— L'altra notte ignoti penetrarono, mediante scasso, nella macelleria del signor Testa Camillo, in via Santa Giulia, angolo via Bonvicino, e vi rubarono una bicicletta e L. 20 in denaro.

— Il signor Massino Biagio, proprietario di un deposito di vetture in corso Cairoli, N. 20, fece denuncia del furto di una pelliccia da cocchiere, depositata in una rimessa.

— Il giovine quattordicenne Panina Guido, mentre si trovava ieri sera nel cinematografo di via Cavour, fu derubato del soprabito che aveva deposto ai suo posto.

— La scorsa notte ignoti ladri, passando da una finestra, penetrarono nella fabbrica di cioccolato della ditta Rostan, Lanino e C.ia, in via dei Fiori, N. 12, e vi rubarono quattro chilogrammidi cioccolato ed una bilancia coi relativi pesi.

### Al San Giovanni.

Il meccanico sedicenne Gemelli Giuseppe, abitante in via Pallamaglio, N. 17, fu nella scorsa notte trasportato al San Giovanni in istato di completa ubbriachezza e con una contusione al naso, riportata in via Roma per opera di alcuni sconosciuti, i quali lo avrebbero percosso per nessun motivo. Fu giudicato guaribile in 6 giorni.

### Il fuoco

In via Barolo, 7, nell'alloggio del signor Felice Nebbia s'incendiò la fuliggine di un camino. Accorsero i pompieri, ed il fuoco fu spento in breve.

— In via Nizza, 19, nella casa del fratelli Gustavo e Mario Vagnone, si ebbe pure un principio d'incendio. Il fuoco s'era appiccato al tetto. I pompieri della 8.a Sezione, dopo due ore di lavoro, riuscirono a spegnerlo. Il danno è di 600 lire.

### I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore,*

« Mi consente due righe a proposito del servizio tranviario dalla Barriera di San Paolo? E' risaputo che ed soffrire maggiormente di questa linea sono gli operai e gli impiegati per le esigenze del quotidiano lavoro. Ora un tal mezzo di trasporto viene a mancare per motivo che quasi tutte le fermate debbono costare al passeggio a livello del mezzo Principe Oddone, con fermate che variano dai cinque ai ventiquattro minuti. Con qual vantaggio tutta questa gente potrà ancora servirsene? E' precisamente nelle ore più intense di passaggio d'operai che i cancelli della ferrovia rimangono chiusi; e mi pare che a quest'ora l'Amministrazione tramviaria avrebbe potuto rimediare in parte autorizzando uno o più dei suoi conduttori a curare il trasbordo delle vetture in consimili circostanze. La cosa è semplice e di facile attuazione. Nella speranza che il Municipio, nuovo amministratore della Società Alta Italia, comprenda la necessità di un provvedimento, le porgo, ecc. »

*(Segue la firma).*

### A proposito d'un incendio.

Ci si prega di rilevare che l'incendio dell'altra sera si manifestò nell'alloggio del negoziante Milano, in via Roma, 15, al terzo piano, ma che fu grandemente danneggiato l'alloggio del signor Cesare Cremonesi, presso la cui famiglia abita anche certa Domenica Gaia. Questa fu assai la prima che si accorse dell'incendio e che diede il primo allarme.

## Arti e Scienze

### La seconda di *L'Oro del Reno*

La seconda rappresentazione di *L'Oro del Reno*, avvenuta ieri sera al Regio, dinanzi ad un pubblico numeroso nei palchi, ma molto scarso nelle gallerie e in platea, ha confermato, purtroppo, l'impressione non troppo favorevole lasciata dall'esecuzione della prima sera. Il pubblico l'accolse molto freddamente, e non a torto. E' veramente da rimpiangere che, per la fiacchezza complessiva dell'esecuzione, il prologo della tetralogia, pur ricco di tanta poesia, non possa avere sulle scene del Regio il colorito successo avuto dalle altre parti.

### *Donna Juanita* al Carignano

Al teatro Carignano è andata in iscena la popolare operetta *Donna Juanita*, del Suppè. Una piemana ha allestito con entusiasmo l'antica e sempre geniale operetta, rappresentata dalla Compagnia Poffano-Lauri in tutta la sua integrità. Ottima l'orchestra, composta di quaranta professori, e diretta dal valente maestro signor Campa; eleganti e decorosi i nuovi costumi, disegnati dal signor Ianra; stupenda la messa in scena, dovuta all'accuratezza del signor Lauri, direttore artistico della Compagnia.

La signora Lauri con brio e singolare spigliatezza interpretò la parte di *Donna Juanita*, riscuotendo un subisso d'applausi, che pure meritatamente furono prodigati alla signora Poffano, nella parte di *Petrita*, e al signor Lambiase, in *Don Pompeo* esilarante. In una parola, un eccellente spettacolo.

### *Il ladro* di Bornstein all'Alfieri.

Ricordiamo che questa sera, lunedì, la Compagnia Gramatica-Ruggeri darà la prima rappresentazione del dramma di Enrico Bernstein: *Il ladro*, notissimo per l'Italia.

### Teatro Vittorio Emanuele.

Il « Circo Continentale », diretto dal signor Bistel, continua le sue rappresentazioni con buon successo. Il pubblico vi si diverte e frequenta quindi più volentieri il teatro. E' prossimo qualche nuovo debutto.

Ieri, per la *matinée* del mondo piccino, il vasto teatro era assai affollato.

### Teatro Balbo.

Anche a questo teatro trionfa l'operetta per virtù della Compagnia di Aristide Garguno. Ieri si lasciò due volte e si dilettò due successi con *La Bella Marsigliese* ed *Il Lattaiuolo Ungherese*.

### Recita di beneficenza.

Per cura di un Comitato composto delle signore Rampi, Ciceri, Sorani e dei signori Pantani, Carasso, Baratono, Bistelli, Albertini e Cravero, fu organizzata una recita « Pro Cucina malati poveri » per la sera di martedì, 5 corrente, alle ore 20,45, nel teatro privato in via Principe Amedeo, 26 bis (sede del cinematografo). Il programma è: *Tristi Amori* di Giacosa. *Il pirata della donna*, monologo. *Ore e orgelli* di Oberardi del Testa. Le obblazioni individuali (lire cinque) si ricevono all'ingresso del teatro la sera di martedì.

### Un cospicuo dono alle Biblioteche universitarie di Torino

Ben duemila volumi ed opuscoli di materie giuridiche furono dal solerte editore e libraio della nostra città, signor Rinck, offerti alla Direzione delle biblioteche dell'Istituto giuridico della nostra Università e alla biblioteca nazionale universitaria, perchè, a seconda del loro diverso contenuto e del diverso ufficio dei due enti, venissero fra di essi ripartiti. Ed entrambi ne avranno notevole vantaggio; l'Istituto giuridico perchè vedrà agevolati ai giovani, che con sempre maggiore diligenza lo frequentano, la compilazione delle loro tesi di laurea e dei loro lavori scientifici, e la biblioteca perchè ne potrà trarre preziosi elementi, onde reintegrare quella serie di scritti di varie epoche relativi al diritto pubblico ed alla politica ecclesiastica, fra i quali l'incendio di tre anni fa imperversò in modo particolarissimo e fece le sue maggiori vittime.

Al generoso donatore è dovuta quindi la riconoscenza, non solo degli enti favoriti, ma di tutti gli studiosi.

### « La turbina nel secolo XIX ».

Questa il tema propostosi dall'ing. Giacomo Ailara per la sua conferenza all'Istituto professionale operaio: tema che egli svolse con molta competenza e lucidezza, rilevando a quale punto di perfezione siano arrivati i costruttori in simil genere di motrice. Alla conferenza, applaudita e interessante, assistevano l'assessore ing. Brayda, il cav. Pasquale Negri, il prof. Bottiglia, l'ing. Lignana, la signora Fava-Parvis, dell'Istituto Margherita di Savoia, l'ing. Verotti, direttore dell'Istituto professionale, il Corpo insegnante e allievi in gran numero.

### Un concorso cinematografico.

Avrà luogo domani, 5 corrente, alle ore 14, nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale per iniziativa della Società fotografica subalpina. La principessa Letizia ha promesso il suo intervento.

### « La Vally » a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 1:

Stasera al San Carlo si è rappresentata *La Wally* di Alfredo Catalani, riuvissima per Napoli. Questa rappresentazione di questa sera è stata come la riparazione della Napoli artistica ad Alfredo Catalani, che molto prediluse Napoli e che temeva di farvi rappresentare le sue opere. Il successo non è stato grandissimo.

### Conferenza e contraddittorio sulla questione degli esami.

**Roma, 4, ore 22.**

Nella sala dell'Associazione degli insegnati il prof. Ghidiglii, dinanzi a numerosa pubblico, composto prevalentemente di professori, di padri di famiglia e di studenti di scuole secondarie, ha tenuto una conferenza in contraddittorio sulla questione degli esami delle scuole secondarie. Il professore si dichiarò contrario all'abolizione degli esami, asserendo che il sistema delle promozioni senza esame, specialmente per le scuole numerose, è fallito. Il conferenziere si mostrò contrario alla terza sessione degli esami, che porta il disordine nella scuola per un trimestre. Concluse che, se il Parlamento vorrà stabilire un'equa severità per eliminare gli inetti, il Corpo insegnante prenderà su di sè la responsabilità, ma esprime il parere che si debbano lasciare immutate nella parte sostanziale le disposizioni in vigore, che vennero poco modificate nella parte formale, e che già venivano, per necessità di cose, applicate in pratica. Il professore fu applauditissimo.

Il contraddittorio fu sostenuto dallo studente Terzaga e dal prof. Salvadori; essendo però iscritti molti altri oratori, il seguito fu rinviato a domenica prossima.

# ULTIME NOTIZIE

### Nuovi particolari sulla parte di Bismarck nel Congresso di Berlino

**Vienna, 4, ore 10.**

Il barone Luigi Dozzi, ex-segretario privato del defunto conte Andrassy, ha terminato nella *Neue Freie Presse* il racconto del colloquio fra Andrassy e Bismarck, che egli ha pubblicato ad intervalli durante questi ultimi tempi. Pur illustrando il carattere di Andrassy e Bismarck, le Memorie pongono in rilievo l'astuzia diplomatica del cancelliere di ferro. Il barone Dozzi dà la ragione per cui Andrassy rifiutò le proposte di Bismarck, e particolarmente quella che il Congresso stesso che doveva demolire il trattato di Santo Stefano avesse luogo a Vienna.

Bismarck non voleva che il nome di Vienna fosse connesso alla umiliazione inevitabile della Russia. Il barone Dozzi dichiara che quando la storia del Congresso di Berlino sarà raccontata, si vedrà che Bismarck aveva fatto tutto quanto era in suo potere per avere il favore della Russia e diminuire le difficoltà della situazione dei russi.

Racconta la storia, che fino ad ora non era ancora conosciuta, del tentativo fatto da Bismarck per persuadere l'Austria-Ungheria all'ultimo momento di non domandare al Congresso un mandato di occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Dei preliminari diplomatici avevano avuto luogo. Lord Salisbury col consenso della Germania doveva proporre che il mandato fosse accordato all'Austria-Ungheria. Di buon'ora del mattino Bismarck mandò il suo figlio Herbert da Andrassy per consigliare di non tentare di avere il mandato, poichè questo tentativo — dice egli — non potrebbe più riuscire. Il conte Herbert ripetè tutti gli argomenti del padre suo contro l'occupazione. Andrassy, mettendosi in collera, disse al conte Herbert di dire a Bismarck che, qualunque egli potesse essere prima di prendere una risoluzione, nulla poteva fargli cambiare idea, nemmeno Bismarck, quando l'avrà presa.

Vedendo essere inutile insistere, Bismarck ha appoggiato la proposta di lord Salisbury. Un anno dopo tentò, colla medesima cattiva riuscita, di mainmenare il conte Andrassy, facendo dell'alleanza austro-tedesca una alleanza offensiva e difensiva contro la Russia e la Francia.

### Tra vescovi e sindaci francesi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,50:

Il *Gaulois* riceve da Lione: Secondo il *Nouvelliste* monsignor Coullié ha ricevuto ieri le risposte dei due terzi dei sindaci del dipartimento del Rodano, circa la locazione delle chiese e dei presbiteri e che tutte le risposte ricevute, tranne due, sono favorevoli.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

L'arcivescovo di Westminster ha celebrato nella chiesa dei carmelitani una funebre commemorativa del martirio delle religiose che furono vittime della rivoluzione francese e furono recentemente beatificate dal Papa. L'arcivescovo ha accennato nella predica da lui tenuta alla storia delle persecuzioni religiose, dicendo che esse hanno sempre lasciato la Chiesa cattolica più forte di prima. Ha fatto un confronto fra i procedimenti sanguinari della rivoluzione che operava mediante la ghigliottina e la persecuzione fatta attualmente in Francia per distruggere la potenza della Chiesa in nome della libertà. Ne ha tratto la conclusione che la Chiesa, come è sempre uscita vittoriosa dalle lotte, uscirà anche dalla lotta presente vittoriosa, per continuare a combattere per il bene.

### Un giornale francese pel trafore del Piccolo San Bernardo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,30:

L'*Eclair* continua la sua serie di articoli sopra la questione del trafore del Monte Bianco, difendendo, come fa da molti mesi, alcuni interessi speciali. Dice che bisogna respingere il progetto di trafore del Monte Bianco come troppo costoso e tecnicamente irto di difficoltà, specialmente per quanto riguarda la temperatura delle rocce, che sarebbe superiore certamente anche a quella del Sempione. Conclude l'odierno articolo dicendo che la nuova linea franco-italiana non deve uscire dal territorio dell'Italia e della Francia e che quindi dovrebbe essere quello del piccolo San Bernardo il progetto da studiarsi dal Ministero francese dei lavori pubblici.

### Il limite massimo della costruzione navale.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

I giornali riportano l'opinione di un perito navale sul limite massimo delle costruzioni navali. Il perito dice che si sarebbe raggiunto il limite massimo possibile della grandezza delle navi portando a 20,000 tonnellate ed il limite massimo dei cannoni elevandoli a 12 pollici. Le rimostranze si debbono portare non praticamente sulla diminuzione del volume delle caldaie delle navi e sull'aumento della potenza degli esplosivi.

### Le elezioni politiche al Transvaal.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 8,10:

Il *Petit Bleu* ha dall'Africa del Sud: « Le elezioni per il primo Parlamento del Transvaal avranno luogo verso la fine del mese corrente. I boeri appoggeranno a Johannesburg e a Waterkruhan i candidati inglesi, che giudicano, come essi, le questioni da risolvere, e specialmente quelle della mano d'opera cinese nelle miniere.

### Un comizio fra socialisti e repubblicani in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 8,5:

In una riunione tenuta ieri sera, i socialisti di Madrid hanno deciso a forte maggioranza di unirsi ai repubblicani nelle prossime elezioni dei consiglieri generali e dei deputati.

### Venticinque milioni per la ricostruzione di Kingston.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Si ha da Kingston, 4: Il Comitato incaricato dell'esecuzione del progetto di ricostruzione di Kingston, sulle basi proposte dall'architetto Nuttal, ha deciso di chiedere 25 milioni di franchi al Governo britannico. Nuttal deve recarsi a Londra prossimamente per sostenerli, a questo riguardo, col primo ministro e col cancelliere dello scacchiere.

### Nevicate e gelo in Francia.

**25° sotto zero.**

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Notizie dai dipartimenti informano che un freddo intenso regna dappertutto. A Saint-Etienne sono cadute vere valanghe di neve. A Perpignano il freddo ha fatto parecchie vittime. A Chambéry il termometro scese a 20° sotto zero. Parecchi villaggi sono bloccati dalla neve. Nella Loira gli abitanti dei Comuni di montagna non possono uscire di casa. La neve ha raggiunto in qualche punto due metri. A Bourg Madame si segnalano 17° sotto zero. Nel Cantone di Nantua 21° e perfino 25° sotto zero. Il freddo è intensissimo in tutta la catena del Giura. Una fortissima tempesta di neve imperversa in tutta la regione. Parecchi Comuni sono privi di ogni comunicazione. I treni sono interrotti; i viveri scarseggiano.

### La neve in Ispagna.

**Madrid, 4, ore 9.**

Telegrafano da Pamplona che si ebbe colà una grande tempesta di neve. I treni sono bloccati. Parecchi Comuni sono privati delle comunicazioni. I viveri si fanno rari.

A Bilbao, causa il freddo intenso, si dovette sospendere le parecchi cantieri il lavoro.

### Boselli ristabilito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

L'on. Boselli, completamente ristabilito, stamane si recherà a presiedere la seduta della Commissione per la riforma delle scuole medie.

### Le elezioni russe di primo grado

**Pietroburgo, 4, ore 7.**

In seguito alle proteste della stampa, l'*Agenzia Ufficiale di informazioni* ha preso la decisione di pubblicare i suoi telegrammi senza recarvi modificazione alcuna. Si è saputo così che molti Comuni avevano eletto per loro delegati democratici costituzionali e socialisti. Sembra anzi che questi siano i soli partiti politici conosciuti dai contadini, ad eccezione dell'Unione del popolo russo.

Il *Recht* dichiara di avere le prove irrefragabili che sopra 1474 delegati 884, ossia il 60 per cento, appartengono all'Opposizione, mentre soltanto 152, ossia il 10 per cento, appartengono alla Destra; 400 non appartengono ad alcun partito, 24 sono moderati e quattro sono ottobristi.

« Di quelli d'opposizione — aggiunge il *Recht* — 254 appartengono all'Estrema Sinistra, 36 ai partiti operai, 61 sono democratici costituzionali, 533 sono progressisti. »

Quanto ai delegati dai piccoli proprietari, il *Recht* li scompone come segue: 606 dell'Opposizione, cioè il 44 per cento (ivi compresi 199 democratici costituzionali), 354 progressisti, 55 dell'Estrema Sinistra. L'Estrema Destra comprende 428 delegati, cioè il 31 per cento. Vi hanno 124 ottobristi, 110 moderati e 101 indipendenti. Sarà interessante paragonare queste cifre.

Dei risultati ufficiali delle elezioni di secondo grado se ne hanno finora pochissimi. I primi risultati delle elezioni di secondo grado dei contadini pubblicati dall'*Agenzia Ufficiale di informazioni* annunciano oggi l'elezione di 94 delegati che eleggeranno i deputati della Duma.

Si dice che 56 fra essi siano della Destra, ivi compresi 24 monarchici, 5 dell'Unione del Popolo, 15 della Destra e 12 indipendenti della Destra. Di questi 56 delegati, 27 vengono dalla provincia di Orel, 21 sono classificati fra l'Opposizione, ivi compresi 13 indipendenti della Sinistra e 3 della Sinistra pura; 1 democratico costituzionale; 3 socialisti rivoluzionari; 1 democratico socialista e 1 membro del partito operaio. Inoltre vi hanno 12 indipendenti, 1 ottobrista e 4 non appartenenti ad alcun partito. Di 17 elettori nominati dai piccoli proprietari nelle elezioni di secondo grado 1 è monarchico, 1 ottobrista, 5 sono progressisti indipendenti e 1 è pregressista moderato.

E' impossibile giungere ad una conclusione esatta prima che i risultati siano più completi. Per quanto concerne i contadini è dubbio che la parola vaga di monarchico sia comprensa prima della riunione della Duma.

*(Times).*

### Lo Tsar alla vedova Mendeljef.

**Pietroburgo, 4, ore 7.**

Lo Tsar ha inviato alla vedova del prof. Mendeljef il seguente telegramma: « Vogliate gradire i sentimenti della mia più profonda simpatia per la vostra terribile perdita che divide con voi. La Russia ha perduto nella persona del celebre professore Mendeljef uno dei suoi più cari figli di cui serberemo sempre memoria. »

### Un nuovo intoppo nella formazione della Giuria per Taw.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da New York: « All'apertura dell'udienza di domani bisognerà probabilmente sostituire Hearney, giurato scelto il secondo giorno del dibattimento. Sembra infatti che la Polizia abbia scoperto ora che Hearney è padre di miss Follett, che scomparve da New York la vigilia del processo, e che fu anche l'amico di Thaw. Si dice che Hearney abbia dato un falso indirizzo. L'inchiesta prosegue e se questi fatti si confermano, l'udienza di domattina sarà consacrata alla scelta del dodicesimo giurato. »

### Trentamila operai per Panama.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da Kingston, 3: Guzman, in viaggio per Colon, ha offerto ai commissari del canale di Panama 30,000 operai. Guzman s'imbarcò ieri sullo *Steamer* che lo deve condurre a Colon. Egli pretende di poter sbarcare nell'istmo tutto questo contingente in sei mesi.

### L'indignazione a Venezia pel disservizio.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 10,40:

Il commercio veneziano è indignatissimo, mentre si lusingava che il servizio ferroviario sarebbe migliorato, dopo le promesse di Bianchi e la sua visita di due dicembre. Tutto il materiale disponibile venne invece requisito dall'Amministrazione ferroviaria, privandone per parecchi giorni il commercio, che abbisogna urgentemente di carri scoperti per le reclamate spedizioni di carbone. Sulla grave situazione alla stazione marittima telegrafò vibratamente l'Unione del porto alla Direzione delle ferrovie.

### Il *referendum* di Brescia approva la municipalizzazione delle tramvie.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 10:

Ieri ebbe luogo il *referendum* per la municipalizzazione dei servizi tramviari della nostra città, ora esercitati dalla Società Belga. Gli iscritti erano 9075, dei quali votarono solo 3276. Risposero per il sì, cioè per la municipalizzazione 2611 elettori; per il no, 1645.

### Un piroscafo spagnuolo affondato presso Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 4, ore 10:

Il piroscafo spagnuolo *Frezz Lobos* è ieri affondato, a causa di una falla, a 27 miglia ad est del Capo Passero. Venti persone e l'equipaggio approdarono ieri sera a Siracusa; altre 13 si sono dirette con imbarcazioni al Capo Negro. Il capitano del porto di Siracusa ha inviato rimorchi ai naufraghi.

### Un antico alloggio di Crispi incendiato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 12:

Questa notte, a causa di un tubo di stufa eccessivamente riscaldato, prese fuoco un soffitto della casa di via Gregoriana, una volta abitata da Crispi ed ora da certi Henderson, ricchi americani. Accorsi i pompieri, l'incendio è stato domato.

### Vittima del fuoco per salvare la sorellina.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 10:

Ieri la bambina Maria Pezzolini si trovava presso il fuoco in casa sua, in compagnia di una sorellina minore. Ad un tratto alle vesti di questa si appiccò il fuoco; la sorellina maggiore tentò soffocarlo, ma invano, perchè rimase investita dalle fiamme con essa, e riportò tali ustioni che dovette essere trasportata d'urgenza all'ospedale, dove quasi subito morì, mentre l'altra sorellina si spera di salvarla.

## Stato Civile di Torino

*3 febbraio 1907.*

NASCITE: 42, cioè maschi 26, femmine 42.

MATRIMONI: Bertolè Lorenzo con Testori Francesca ved. Sesia — Bigo Mario con Aprà Giovanna — Rossi Antonio con Cavilotti Severina — Carsella Ernesto con Caprotti Maria Armida — Catellino-Toni Giuseppe con Versino Teresa — Cavaliere Ernesto con Fassati Cristina — Cena Luigi con Cena Giovanna ved. Morutto — Colla Arturo con Caelle Anita — Nirano Achille con Bussolino Giuseppina — Pagan Giovanni con Bonsado Maria Teresa ved. Rossetti — Fasivello Michele con Malarina Teresa — Sant Antonio con Chiri Gabriella — Serra Giuseppe con Caraglia Elisabetta.

MORTI: Cerutti Giulia (ved.) a. Libreriere, di anni 68, di Lanzieno, pensionata, via Accademia Albertina, 35.

Vicari Maria a. Brunori, id. 62, di Ala di Stura, operaia, via Saluzzo, 42.

Perrone Maddalena (ved.) a. Riva, id. 72, di Occhiappo Superiore, trapontata, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Milano Virginia (ved.) a. Tarantola, id. 86, di Milano, casalinga, via Venti Settembre, 27.

Marchisio Margherita a. Tornavasio, id. 76, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 3.

Gorino Maria (ved.) a. Bardina, id. 73, di San Francesco al Campo, casalinga, via Cottolenga, 73.

Dominici Francesco, id. 60, di Lombriasco, agiato, via Santa Chiara, 3.

Calimano Emilia a. Cravini, id. 33, di Pieve di Scalenghe, agiata, via Giusti, 2.

Giretti Catterina a. Ramello, id. 73, di Pinerolo, casalinga, via Montebello, 22.

Milano Domenica (ved.) a. Marchino, id. 79, di San Carlo Canavese, casalinga, via Musinè, 5.

Gianotti Francesco, id. 75, di Trofarello, giardiniere.

Gianotti Luigia (ved.) a. Mosera, id. 82, di Almigliano, casalinga, via Frejus, 7[illegible].

Colombatto Maria a. Tonetto, id. 47, di Cafasso, negoziante, stradale di Lanzo, 209.

Pintono Giuseppe, id. 22, di Pierino Canavese, bracciante, via Lecchio, 33.

Crotto Margherita (ved.) a. Bianco, id. 78, di San Raffaele e Cimena, lavandaia, via Frattinoni, 23.

Averanno Giovanna a. Bolla, id. 69, di Moncalvo, agiata, stradale di Nizza, 147.

Silora Vincenzo a. Musso, id. 34, di Cortazzone, cont.

Speranza don Ferdinando, id. 59, di Gildone, sacerd.

Fazzio Giuseppe, id. 33, di Asti, muratore.

Scarampi Luigi, id. 76, di Montechiaro, contadino.

Bobiglio Domenico, id. 36, di Bussignano, falegname.

Capello Giovanni, id. 18, di Caramagna, colono.

Sapelli Teresa a. Cesano, id. 24, di Vercelli, casal.

Prigiona Nicola, id. 28, di Castellazzo Bormida, sett.

Perona Michele, id. 66, di Predlavee, conduttore.

Garino Giuseppe, id. 77, di Leyni, fattore.

Guglielmone Giuseppe, id. 75, di Rivalba Tor., segat.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 54, di cui 9 domiciliati 22 negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

### AEREONAUTICA.

### Il viaggio del pallone *Milano*.

Del pallone *Milano* abbiamo avuto stamane queste notizie:

Alle ore 17 scendeva in vicinanza del Po, presso Carignano. Quivi abbandonavano la navicella la signorina Giaccardi, Longhi e Pangella, nonchè il signor Cassina. Compiuta l'operazione, il pallone si vibrava nuovamente nell'aria, portando seco gli arditi piloti Usuelli, Crespi e Bertalino, nonchè una coraggiosa signorina milanese, che si crede scelta di uno dei naviganti.

Il pallone camminava in direzione di Saluzzo.

Fino al momento di andare in macchina non ci sono giunti i particolari della fine del viaggio.

### Irregolarità in un ufficio postale.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Corre voce che nell'Ufficio postale di Levaldigi siano stato riscontrate irregolarità nel servizio dei libretti di risparmio. Un ispettore della Direzione delle poste di Cuneo avrebbe fatto una verifica. Le Autorità si chiudono finora nel massimo riserbo.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama — 3 febbraio:*

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 708,3; ore 15: 704,4; ore 21: 708,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estremi ai suoi in gradi centesimali:

Massima — 2,0 Minima — 7,0

*Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 — 1,1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 7,5

3 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49; tramonta alle ore 17, minuti 40.

Giorno della luna 22°.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 3 — 1,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 14,0

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura max. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 2.2 | 0.9 | sereno | Pietroburgo | —4.4 |
| Milano | 2.0 | —6.7 | 1/4 cop. | vicenna | —2.4 |
| Brescia | 3.0 | —5.8 | 1/2 cop. | Amburgo | —0.8 |
| Verona | 2.6 | —1.5 | 3/4 cop. | Vienna | —3.6 |
| Bologna | 0.5 | —2.8 | 1/2 cop. | Trieste | 0.0 |
| Ancona | 3.8 | —2.8 | » | Madrid | - 10.3 |
| Livorno | 4.5 | —1.5 | » | Alessandria | — |
| Firenze | 3.0 | —0.3 | sereno | Parigi | 2.0 |
| Roma | 4.8 | 0.1 | » | Nizza | —1.0 |
| Bari | 7.0 | 0.9 | 1/2 cop. | Ginevra | —6.0 |
| Napoli | 9.6 | 3.6 | » | Costantin.li | 0.6 |
| Palermo | 7.8 | 0.0 | nevica | Tunisi | 7.2 |
| Messina | — | — | — | | |
| Cagliari | — | — | — | | |

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 19:

Europa. — Pressione massima di 775 sul golfo di Riga; minima di 757 al sud della Sardegna.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 2 a 6 mm. Temperatura diminuita; qualche pioggia e nevicata sul medio versante adriatico, al sud ed isole. Stamane cielo vario al nord-ovest e versante tirrenico, nuvoloso altr

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(242)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— Senza dubbio, e lo ha ben provato occupandosi di lei fino all'ultimo momento.

Quel buon Samuele Bach sembrava quasi commosso!

Mario ne fu sorpreso.

— Dite, padrone: io non vi ho mai visto così in questo momento..... Il conte era addolorato come voi!

— Oh, costernato, abbattuto, Mario. Egli era attaccatissimo a quella giovane..... E così giovane, così bella, doverla perdere..... Tu non puoi comprendere certe cose, tu..... Sei troppo giovane..... un semplice ragazzo... Non hai ancora l'età delle passioni.....

Mario l'interruppe.

Essi erano entrati nel giardino della villa.

— Non vi pare, padrone, — egli riprese, — che fosse molto strano quanto accadeva là dentro!

— Ti pare!

— Senza dubbio: quella giovane donna pazza e che parlava continuamente di giudici.....

— Ah, tu lo sapevi!

— Perbacco!..... Non ho forse buoni orecchi, io!

— Mah, poichè la poverina aveva smarrito la ragione.....

— Capisco, ma è bizzarro ugualmente.....

— Tu non sai quel che ti dico..... Non hai ancora messi i peli sul mento e vuoi già comprendere certe cose che sono al disopra della tua intelligenza..... Si diventa pazzi in mille modi, e vi sono persone che si credono savie, le quali non hanno maggior buon senso e ragionevolezza di quelle che vengono rinchiuse..... Hai rimarcato, Mario, come è graziosa questa proprietà?

— Sì.

— E che, col tempo, aumenterà di valore?

— Quanto a questo non ne so niente, padrone!

— Ma io lo so, io.

E l'eccellente Samuele pensò:

— Se avessi riflettuto meglio, l'avrei domandata al conte de Rouvres, per esempio.....

Egli me l'avrebbe regalata. Che cos'è, infatti, una casetta di più o di meno per lui!

Però quello stimabilissimo *reporter* era onesto alla sua maniera.

Si diede l'anima in pace e disse a se stesso:

— Troppo tardi, mio caro; tu non sarai mai ricco. Non sai condurre la tua barca. Peggio per te!

Mario intanto lo guardava.

— Che c'è ancora!

— Ho una piccola cosa da dirvi, padrone.

— Parlo.

— Ho trovato un buon posto.

— Meglio di questo!

— Lo penso.

— Dove!

— Io avevo sempre sognato di entrare in una grande casa.....

— Tu!

— Senza dubbio: una casa come quella del conte De Rouvres, per esempio.....

— Ti prende lui, al suo servizio!

— Non lui, un altro.....

— Che si chiama!

— Il barone De Restand.....

— Capperi! Lo conosco.....

— Ma voi conoscete tutto il mondo!....

— Un poco!..... Il barone De Restand ha una bella posizione.....

— Lo credo.....

— Hai fortuna, figliuolo mio..... Lo hai veduto!.....

— Sì, un giorno in cui venne dal dottor Florentin..... Si fermò e mi chiese qualche indicazione.....

— Su che!

— Sul dottore e sulla vigna.....

— E tu gliene desti!

— Perchè no!..... Aveva l'aria d'un così bravo signore!... Ed è una persona seriissima. Pare che gli sia piaciuto, e poichè gli parlai della mia aspirazione, mi disse lasciandomi: « Io debbo assentarmi per qualche giorno..... Al mio ritorno vieni a trovarmi e ti prenderò.

— Hai fatto bene, Mario..... Io non sono abbastanza ricco per pagarti caro..... Tu sei un bravo ragazzo e io non ho a lagnarmi di te..... Ti auguro buonissime cose, birichino.

— E anch'io, padrone..... Ero felice, proprio, con voi.....

La conversazione fu interrotta. I due maggiordomi si trovavano a qualche passo dalla cancellata. Un *coupé* vi si fermò dinanzi. Ne discesero il conte e il dottor Florentin. Scorgendo Samuele Bach, Saverio gli tese la mano dicendogli:

— Vi ringrazio novamente di avere accompagnato quella povera donna al cimitero, signore. Ne sono stato assai commosso.

— Ho creduto mio dovere di farlo, signor conte. Ai vostri ordini.

Essi si salutarono. Un *fiacre* sopraggiunse, nel quale erano le due milanesi che tornavano alla villa. Il conte aveva preceduto il dottore in un salotto, del quale richiuse la porta. Egli era irriconoscibile. Si sarebbe preso per un settuagenario. Il dottore lo contemplava quasi stupefatto. Saverio ebbe un gesto di pietà per se stesso.

— Mi trovate cambiato? — disse. — Infatti vi sono dei ricordi difficili a sopportare..... Essi vi schiacciano..... Ho subito il mio primo castigo. M'infliggerò gli altri da me medesimo..... Parliamo di voi. Non so se ci rivedremo, dottore. Lascio la Francia per lungo tempo, forse. Da alcune parole che vi ho sentito pronunciare ho capito che i vostri rimorsi erano pungenti quasi come i miei..... Potete esprimervi liberamente. Che cosa vi proponete di fare!.....

Il dottor Florentin rispose semplicemente:

— Del bene.

— Avete ragione. Noi abbiamo ragionati, l'uno e l'altro, io sopratutto, mali irreparabili. Da pochi giorni ne ho misurata l'estensione..... Allorchè ci penso ne resto terrorizzato e mi domando come un uomo istruito, uscito da una buona stirpe, la cui madre era quasi una santa, ha potuto lasciarsi trascinare ad azioni così mostruose..... E' inverosimile e non per tanto è vero..... Io non ho alcuna scusa. Volete fare della vostra casa un asilo!

— Essa serviva di rifugio ai ricchi.....

Vorrei che potesse servire per accogliere, se non i poveri, dei quali si occupa la carità pubblica, almeno coloro cui un sentimento d'onore e di dignità impedisce di stendere la mano..... Vorrei aprire una casa, nella quale tutti gli esseri sofferenti e degni d'interesse potessero trovare i consigli e i soccorsi di cui hanno bisogno..... In una parola, vorrei consacrare la mia vita e le deboli risorse della mia arte di guarire non ad ammassare una fortuna, ma a un'opera utile, a un'opera di riparazione, che si riassuma in queste poche parole: fare del bene.

— E' una eccellente idea, dottore. Io vi aiuterò.

— Un altro pure mi ha promesso di farlo.

— Di chi volete parlare!

— Niente mi impedisce di dirvelo.

— Il suo nome!

— Il barone de Restand.

Il conte trasalì leggermente.

— Il marito di Giovanna Vernier! — disse.

— Sì.

— Voi lo avete veduto!

*(Continua).*


## "PICCOLI AVVISI"

*(scrivere corsivo commerciale).*

**Domande d'impiego cent. 5 per riga. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si ammettono francobolli in pagamento.***

### Offerte d'impiego. 1

ACCIAI, utensili, macchine. Costituenda rappresentanza importanti Case estere cerca persona pratica, conoscente clientela. Stipendio, interessamento. Mandare referenze, prossima cassetta c2665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera, buon stipendio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c2653

INGEGNERE laureato e specialista riscaldamenti acqua e vapore, che abbia assoluta esperienza pratica ramo da diversi anni, ricercato. EDOARDO LEHMANN e C°, Milano. 2782

PIAZZISTA articolo meraviglia, disposto lavorare provvigione, ricercasi da Ditta depositaria di Torino. — Scrivere cassetta N. c2716, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REMINGTON. Esperta dattilografa che conosca anche francese cercasi da seria Ditta. Scrivere cassetta c2675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Domande d'impiego. 2

CHIMICO e perito industriale giovane, pratico direzione laboratorio e industria, attualmente libero, offresi. Ottime referenze e certificati. — Dirigere casella postale N. 219, Torino. c2707

INGEGNERE industriale, laureato Torino 1906, cerca occupazione ramo meccanico-industriale, disposto periodo prova proprie spese. CINI, fermo posta. c2815

SIGNORA anziana tedesca, distintissima, desidererebbe posizione dama compagnia, direttrice casa o per insegnare piano, canto, francese, tedesco. — Scrivere sotto C. 4666 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2234

500 lire regalo chi procurami impiego cassiere od anche segretario privato presso aziende di proprietari. Pronta forte cassione, referenze prima ordine. Massima serietà. Non rispondo anonimi. — Scrivere c3149, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 8

CASA commissioni, rappresentanze, ben avviata, cerca socio collaboratore attivo, capitale utile, discretto, rispondere subito. — S., posta. c2866

CERCASI giovane disponga lire diecimila per associarlo azienda avviata, lucrosa. — Dirigersi A. F., fermo posta, Torino. c2905

NEGOZIO da rimettere, con o senza merce. Avviatissimo per lavoro sacchi e lingerie. Via Massini, 44. c2893

### Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA tre via Roma e Vinzili, col reddito netto del 7 0/0 assicurato da affittamento generale per L. 100,000. — Studio Tecnico, via Genova, 4. c2830

CASA da vendere in Torino, divisione eredi. Ottimo reddito. Ing. BENAZZO, via Assarotti, 9. c2892

SI VENDE palazzo nel centro di Torino, angolo via Venti Settembre. Reddito netto L. 25,000 per L. 510,000. — Studio Tecnico, via Genova, 4. c2819

### Domande od offerte di locali ed appartamenti 5

AL prossimo via Ospedale, 14, alloggio signorile di dieci membri, con lagnala e cantina, interamente rimesso a nuovo. c2465

AL prossimo elegante appartamento quattordici ambienti piano nobile, via Dora, 1 (Piazza Vittorio). c2137

DISPONIBILE subito locali nuovi appartamento adatti ufficio, posizione centrale, corso Oporto, tutte comodità, illuminazione, riscaldamento, telefono, dividonsi piccoli studi. Scrivere cassetta c2909, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI alloggio ammobigliato di 2 camere e cucina. — Scrivere ROMI, 95, fermo posta. c2890

SIGNORA desidererebbe, scopo compagnia, affittare a signora alloggio ammobigliato 5 camere. — C. C., 40, posta. c2894

### Annunci varii. 7

SIGNORE, disponendo referenza, piccolo capitale, deposito, offresi rappresentanza importanti Ditte. — Scrivere VILLAVECCHIA CESARE, San Calocero, 51, Milano. 2891

ANELLO. Rinnovasti sempre mio interesse amore inviati saluti affettuosissimi. c2906.

IRIS. Struggemi stesso desiderio riabbracciarti acuito rievocazione indimenticabili ore insieme trascorse. Stai tranquilla: intendo troppo tuo amore per non tradirlo: tuo spirito seguemi, proteggemi possibili rose. Sarò Cunco giorno promesso. Tuttotuo. Affettuosissimi. c2916

# METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Colobrita, 4 - NAPOLI

Si vende in tutte le Farmacie

PER BAMBINI — PER ADULTI

RICOSTITUENTE SICURO

## LE PERSONE ELEGANTI

**preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato per sachets e portafogli CHRONOS-RIGONE,** che è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze - feste di Natale o Capo d'Anno.

Costa L. 0,60 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 6 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 3,50

MAGAZZINO MODERNO
*Via Lagrange ang. via Cavour*
TORINO. 2259

## TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 6,50 secondo grandezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, arrosto, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 16
— TORINO —

N.B. Il tipo da L. 6,50 che nel Listino porta il nome **YATEL** (celebre cuoco del Principe Condè) è falsissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non venire imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Yatel.** 129

## Volete danaro?

Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (mobili compresi). Compresi marca di bilancio. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino 2476

## Per sole L. 5

spediscono franco di porto mezzi 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

## Montecarlo

non si distruggerà che colle vignette, saponando 60 L. per guadagnare 30 al giorno, col nuovo e infallibile sistema del *Rev. Dott. B. di Boston.* — Rivolgetevi al *Banco Commissioni*, salita Battistina, 4, terzo piano 2, Genova. 2791

Grande Stabilimento di
## MOBILI

**di Celestino Giuseppe. Torino, via Venti Settembre,** n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 109

## Per affittamenti

alloggi vuoti e mobigliati. Rivolgersi INDUATRICE, Piazza Castello, 14. c2267

## CITTÀ DI TORINO

### Vendita di terreno fabbricativo nel piazzale del Dock

Alle ore 14 di giovedì 14 febbraio 1907 si procederà all'incanto, col metodo della candela vergine, per la vendita di un **terreno fabbricativo nel piazzale del Dock tra il corso Vinzaglio e le vie Pacciotto e Passalacqua** della superficie di metri quadrati 1673 circa.

L'asta verrà aperta sul prezzo a corpo di L. 120,000.

I fatali scadono alle ore 21 di lunedì 4 marzo 1907.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 2981

**NON USATE PIU' POMATE**

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

**USATE LA**

# LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè sebo, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Una sola frizione vedrete subito l'efficacia quasi per qualunque malattia della pelle, rogne pruriti della vecchiaia, goloni, serpentone, piaghe, arsuri, pruriti, tigna, scorbanze, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie staniche e qualunque orpellame.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. gio. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliori e Almasio.

## BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Bizza, 9, p. rialz., dalle 13 alle 17 c2701

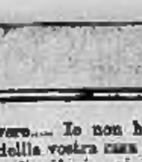
## Via Finanze, 8, angolo via Garibaldi

vendesi lume arco, globo e Polizze Monte di Pietà

**Quaterna secca**

Estrazione 8 febbraio, altra per posta; invio contro cent. 60. Michiardino Romolo, Roma. R 2904

**GABINETTO MAGNETICO**



TORINO via Lagrange n. 27, p. 1. In Sonnambula da Comunicati di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. 4363

## CURA RADICALE ANTISIFILITICA

**ANTIVENEREA E DELLA PELLE**

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più resistenti agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SALVERTE per glandolite ingrossate, gozzo, e strapazzamenti arterali onde guarirli senza operazione. L. 5.

ANTIPSORICO per sfoghi e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti od inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Salicetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Depositi in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, al domicilio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Gravellati*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16 M
Deposito in Torino farmacia M. Giordano, via Roma, n. 17

## MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. P.

## MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le sofisticazioni impiegate dalla concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

*Deposito Gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.lli S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 12008 V

1718 **Prof. BOVERO** Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolotti, 2.

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti
## VITALE e BERT
Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Genova
(Telefono interc. n. 8-76)
QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI
Si incaricano della posa in opera
TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO
PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI
Battuti cemento specialità per Opifici
VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO
per deposito acidi e materie corrodenti
Rappresentanti: *Cementi Fo* — *Soc. An. Forni Calce e Cementi del Monf.* 1408

# Cotonificio Piemontese

Società Anonima per Azioni - Capitale versato L. 3.000.000
*SEDE IN TORINO*

## ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 14,30 del giorno 25 febbraio 1907, presso la Sede Sociale in Torino, via Davide Bertolotti, N. 2, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1° Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

2° Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1906 e proposta riparto utili;

3° Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per partecipare all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la spettabile Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino) entro il giorno 16 Febbraio 1907 a norma dell'art. 8 dello Statuto sociale.

L'eventuale seconda convocazione s'intende fin d'ora fissata per le ore 14,30 del giorno 4 Marzo 1907 negli stessi locali.

Torino, 24 gennaio 1907. 2295

PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
*L'Amministratore Delegato* Ermanno Leumann. — *Il Presidente* C. Goldmann.

## CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

*Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000*

### Situazione Generale dei Conti al 31 dicembre 1906.

**ATTIVO.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. it. | 14,899,636 | 90 |
| Effetti sull'Italia | » | 56,783,680 | 89 |
| Effetti sull'Estero | » | 14,256,573 | 76 |
| Riporti | » | 63,986,480 | 29 |
| Titoli di proprietà | » | 22,118,914 | 99 |
| Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati | » | 499,445 | — |
| Partecipazioni | » | 5,259,178 | 89 |
| Beni stabili | » | 4,491,510 | 95 |
| Corrisp.ti e saldi debitori: | | | |
| Italiani ed Esteri L. 109,026,978 07 | | | |
| Conti colle Sedi » 47,208,289 42 | | 157,235,262 | 49 |
| Debitori diversi | L. it. | 4,125,254 | 17 |
| Monte Cedole | » | 561,662 | 89 |
| Mobilio e spese d'impianto | » | 472,600 | 36 |
| Debitori per avalli | » | 8,785,618 | 41 |
| Conto Titoli: Depositi a cauzione | » | 1,074,400 | — |
| Conto Titoli: Depositanti a custodia | » | 282,319,130 | 74 |
| Conto Titoli: Depositari titoli | » | 90,756,409 | — |
| | L. it. | 726,767,794 | 77 |
| Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio | » | 5,830,873 | 86 |
| | L. it. | 732,598,667 | 63 |

**PASSIVO.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. it. | 50,000,000 | — |
| Fondo di Riserva | » | 5,000,000 | — |
| Cassa di Previdenza per gl'Impiegati | » | 619,068 | 19 |
| Depos. in conto corr. ed a risparmio | » | 92,609,298 | 02 |
| Buoni fruttiferi | » | 10,124,875 | 49 |
| Accettazioni per conto terzi | » | 25,484,169 | 62 |
| Assegni in circolazione | » | 4,057,805 | 15 |
| Corrisp.ti saldi creditori: | | | |
| Italiani ed Esteri L. 102,650,462 61 | | | |
| Conti colle Sedi » 47,810,798 11 | | 150,461,318 | 72 |
| Creditori diversi | L. it. | 9,740,203 | 14 |
| Dividendi a pagare | » | 6,852 | 50 |
| Avalli per conto terzi | » | 8,785,619 | 41 |
| Conto Titoli: Depositanti a cauzione | » | 1,074,400 | — |
| Conto Titoli: Depositanti a custodia | » | 282,319,130 | 74 |
| Conto Titoli: Depositi presso terzi | » | 90,756,409 | — |
| | L. it. | 728,087,018 | 68 |
| Saldo utili 1905 L. it. 70,601 — | | | |
| Utili lordi del corr. eserc. » 9,491,049 25 | | 9,561,649 | 25 |
| | L. it. | 732,598,668 | 05 |

*I Sindaci:* T. MAZZINO - M. de PASSANO - G. SIMONETTA.
*La Direzione Centrale:* E. RAVA — BALZAROTTI.
*Il Rag. Centrale:* R. MANETTI. 2330

**La BANCA** riceve versamenti in **conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — Da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso — Da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
**In conto corrente 2 3/4** 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista | Per somme oltre L. 10,000
Da L. 2000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 2000 | con otto giorni di preavviso.
**Emette Libretti di Risparmio al 3** 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista | Per somme maggiori
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso | con dieci giorni di preavviso

**Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista**

e di somme maggiori con 30 giorni di preavviso.
**Emette Buoni Fruttiferi** { con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 »
da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 »
**Apre Conti correnti a scadenza fissa** { da oltre 12 mesi al 3 1/2 »
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
**Incassa coupons e Titoli Estratti** | facendo speciali facilitazioni
**Incassa interessi su Rendite nominative** | ai correntisti.
**S'incarica del pagamento delle imposte**
**Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.**
**Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.**
**Eseguisce Ordini Borsa.**
**Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.**
**Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.**


Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (71)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

Bentosto al suo sguardo si presentò quel tetro edificio, dove aveva languito sei anni!

Spinse la gondola fin sotto il Ponte dei Sospiri. Vide allora una cosa che da lontano non aveva potuto distinguere. Il ponte era sostenuto da puntelli di ferro incrociati.

Rolando sorrise e pensò:

— Si stanno riparando i guasti prodotti dal fulmine e quelli prodotti da Scalabrino. Due uragani che scossero il ponte!

Attaccò la sua gondola ad uno dei puntelli di ferro, e poi, arrampicandosi sulle borre di ferro, raggiunse in poco tempo il ponte in quel sito dove era la storica finestrina, cioè là dove Scalabrino aveva lanciato il formidabile colpo di catapulta. Durante la notte gli operai che lavoravano sul ponte chiudevano il vuoto prodotto dalla pietra di Scalabrino con lamine di ferro. Rolando, in un batter d'occhio, le allontanò; e, dopo pochi istanti, egli stava sul Ponte dei Sospiri.

Rolando era dotato di un'energia eccezionale. Ma, ponendo il piede sul ponte, un brivido terribile lo scosse ed un sudore freddo gli colò dalla fronte. Fino a quel momento tutta l'audacia e la temerità del pericolo ne avevano rinfrancate le forze e avvivata l'energia. Ma giunto sul ponte, fu invaso da un turbamento straordinario. In pochi secondi si riaffacciò alla sua mente l'abbominevole scena del suo arresto. Ricordò quei fantasmi ammantati di ferro, che brandivano lunghe picche e che lo spinsero nel fondo delle prigioni. Poi i suoi sguardi corsero sulla sedia di pietra: la vide a pochi passi da lui. Si avanzò barcollando verso quella pietra, si inginocchiò ivi, appoggiò la sua fronte su di essa. Terribile dovette essere certamente il giuramento che in quell'istante egli fece a se stesso, perchè quando si alzò disse:

— Siate tranquillo, padre mio!

Dopo qualche istante la fisonomia di Rolando rivelava una risoluzione irrevocabile. Guardò intorno a sè. Si chinò, stette in ascolto, tentò scorgere qualche voce lontana, qualche gemito. Giunse perfino a sdoppiare, per così dire, la sua persona e rivedersi nel fondo della cella N. 17. E ciò che cercava ascoltare con interesse e crescente curiosità era il suo proprio gemito! Ben presto impallidì.

D'un tratto gli balenò l'idea che potesse esser sorpreso. Istintivamente la sua mano corse sul pugnale, e lo tirò dal fodero per assicurarsi che fosse ben affilato.

Poi riprese il suo sangue freddo. E ricadde nella contemplazione di quelle carceri, dove era stato inabissato dai suoi nemici.

In quel momento dal lato della prigione udì il rumore di passi. Vide alcune ombre verso il ponte. Poi guizzò una fiaca luce.....

Davanti all'imminenza del pericolo, Rolando ricuperò tutta la sua lucidità di mente. Si nascose dietro un mucchio di grosse travi e di lamine di ferro, e stette colà, trattenendo il respiro e con la mano sul manico del pugnale.

Quelle ombre sembravano avanzarsi.

Dopo poco Rolando distinse nettamente due individui che egli riconobbe: uno di essi era il doge Foscari e l'altro era Bembo.

Il doge ed il cardinale si avanzavano in silenzio. Quando intorno a sè. Si chinò, stette in ascolto, tentò scorgere qualche voce lontana, qualche gemito. Giunse perfino a sdoppiare, per così dire, la sua persona e rivedersi nel fondo della cella N. 17. E ciò che cercava ascoltare con interesse e crescente curiosità era il suo proprio gemito! Ben presto impallidì.

D'un tratto gli balenò l'idea che potesse esser sorpreso. Istintivamente la sua mano corse sul pugnale, e lo tirò dal fodero per assicurarsi che fosse ben affilato.

Poi riprese il suo sangue freddo. E ricadde nella contemplazione di quelle carceri, dove era stato inabissato dai suoi nemici.

In quel momento dal lato della prigione udì il rumore di passi. Vide alcune ombre verso il ponte. Poi guizzò una fiaca luce.....

Davanti all'imminenza del pericolo, Rolando ricuperò tutta la sua lucidità di mente. Si nascose dietro un mucchio di grosse travi e di lamine di ferro, e stette colà, trattenendo il respiro e con la mano sul manico del pugnale.

Quelle ombre sembravano avanzarsi.

Dopo poco Rolando distinse nettamente due individui che egli riconobbe: uno di essi era il doge Foscari e l'altro era Bembo.

Il doge ed il cardinale si avanzavano in silenzio. Giunsero dinanzi alla